PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

EMAS
GESTIONE AMBIENTALE VERIFICATA
Reg.n.IT - 001432

# *DICHIARAZIONE AMBIENTALE 2017-2019*

***(Aggiornamento dati al 31/12/2016)***

| Revisione | Data emissione | Motivo/Modifica |
|---|---|---|
| **00** | **08 giugno 2017** | Prima emissione del documento |
| **01** | **21 giugno 2017** | Revisione del documento |

| Emesso da RSGA | Verificato da Direttore RD | Approvato dal Presidente |
|---|---|---|
| Firma | Firma | Firma |

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

# INDICE


**1. ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI FRIULANE ..... 3**

1.1 INQUADRAMENTO GENERALE ..... 3
1.2 LE ORIGINI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE ..... 3
1.3 ISTITUZIONE E FINALITA' DEL PARCO ..... 4
1.4 IL TERRITORIO DEL PARCO ..... 5
1.5 IL PARCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITA' DALL'UNESCO ..... 8
1.6 LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA ..... 10

**2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE PARCO ..... 12**

**3. GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PARCO ..... 13**

3.1 PRINCIPI ISPIRATORI ..... 13
3.2 LA POLITICA AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE ..... 14
3.3 CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO ..... 16

**4. LE RICCHEZZE DEL TERRITORIO ..... 20**

4.1 ASPETTI GEOGRAFICI, GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI ..... 20
4.2 ASPETTI FLORISTICI ..... 22
4.3 ASPETTI FAUNISTICI ..... 24
4.4 LE ACQUE DEL PARCO ..... 25
4.5 FORRA DEL TORRENTE CELLINA: ASPETTI GEOGRAFICI, GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI ..... 26
4.5.1 FORRA DEL TORRENTE CELLINA: ASPETTI FLORISTICI ..... 27
4.5.2 FORRA DEL TORRENTE CELLINA: ASPETTI FAUNISTICI ..... 28

**5. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA) ..... 29**

5.1 VALUTAZIONE DI SIGNIFICATIVITÀ ..... 29
5.2 GLI ASPETTI/IMPATTI AMBIENTALI DEL PARCO ..... 33

**6. ATTIVITA' NEL TERRITORIO DEL PARCO ..... 63**

6.1 LE MALGHE ..... 63
6.2 I RIFUGI ..... 65
6.3 IL PARCO E IL COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI ..... 68

**7. PIANI E PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE ..... 70**

7.1 OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI 2011-2013 ..... 71
7.2 OBIETTIVI E PROGRAMMI ANNUALI ..... 82

**GESTIONE DELLA LEGISLAZIONE – CONFORMITA' LEGISLATIVA ..... 86**

# 1. ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DELLE DOLOMITI FRIULANE

## 1.1 INQUADRAMENTO GENERALE

| | |
|---|---|
| **Sede Legale e Amministrativa:** | Via Roma, 4 – 33080 Cimolais (PN) |
| **Sedi Operative:** | 8 Centri Visite<br>2 Punti informativi |
| **Sito internet:** | www.parcodolomitifriulane.it |
| **Presidente:** | Marco Protti |
| **Direttore:** | Graziano Danelin |
| **Certificazioni:** | UNI EN ISO 14001:2004<br>Certificato n° EMS 2672/S del 12/07/2012 |
| **Ente di certificazione:** | "RINA Services S.p.A." |
| **Settore di accreditamento EA:** | EA 36 |
| **Codice NACE:** | 91.04 |
| **Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale:** | Eugenio Granziera (*) |

(*) *Persona da contattare per avere informazioni sulla Dichiarazione Ambientale.*
*Telefono: 0427- 80333; e-mail: eugenio.granziera@parcodolomitifriulane.it*

## 1.2 LE ORIGINI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Il Parco trova i suoi albori nel momento in cui la Regione Friuli Venezia Giulia inizia a muovere i primi passi nella tutela della natura con il PURG (Piano Urbanistico Regionale Generale) nel 1978, che permise di consolidare il concetto ormai assodato che la tutela naturalistica può essere attuata solo tramite la tutela degli ecosistemi.
Il sistema del PURG considerava una complessa rete di aree a diversa valenza ambientale al fine di garantire la possibilità a tutta la Regione di sviluppare opportunità per tutelare la natura e per avviare uno sviluppo sostenibile.
La traduzione del PURG avviene con la Legge Regionale n. 11/1983, norma che finanziava la redazione dei Piani di Conservazione e Sviluppo e le successive opere strutturali di attuazione degli stessi.
Il passo successivo fu la Legge n. 394/1991 che istituì nuovi Parchi Nazionali e che tuttora è la legge quadro sulle Aree Protette.
Le Aree Protette Regionali attuali derivano da quei parchi o riserve naturali che avevano saputo dotarsi di forme di rappresentatività istituzionale, e avviato solide iniziative entro il quadro normativo della L.R. n.11/1983. In virtù di tale legge il Parco esisteva già con il nome di Parco Naturale Prealpi Carniche anche se non con la stessa forza istituzionale e organizzativa. Era stata sottoscritta unicamente una convenzione tra i comuni interessati e definito un comitato di coordinamento tra i sindaci.
In seguito, in adeguamento alla Legge n.394/1991, come sopra citato, è stata emanata la L.R. n.42/1996 che tuttora è la legge che istituisce e disciplina le Aree Protette in Regione e ha permesso la creazione e l'affermarsi degli Enti Parco.
Con l'entrata in vigore di questa legge viene modificato il nome in Parco Naturale Dolomiti Friulane con la creazione di un apposito Ente di gestione autonomo a cui nel 1999 viene affidata anche la gestione della vicina Riserva Naturale Forra del Cellina.

## 1.3 ISTITUZIONE E FINALITA' DEL PARCO

Il Parco Naturale Regionale delle Dolomiti Friulane è istituito in base all'art. 53 della L.R. n.42/1996.
Tale legge definisce "Parco naturale regionale" un sistema territoriale che, per valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse è organizzato in modo unitario con le seguenti finalità:

- Conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale e le sue risorse;
- Perseguire uno sviluppo sociale, economico e culturale promuovendo la qualificazione delle condizioni di vita e di lavoro delle comunità residenti, attraverso attività produttive compatibili con la finalità sopra riportata, anche sperimentali, nonché la riconversione e la valorizzazione delle attività tradizionali esistenti proponendo modelli di sviluppo alternativo in aree marginali;
- Promuovere l'incremento della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare.

In base alle proprie finalità istitutive il Parco svolge le attività di:

- Monitoraggio ambientale;
- Studio, ricerca, sperimentazione;
- Gestione, monitoraggio e manutenzione del territorio;
- Comunicazione, informazione, promozione e divulgazione;
- Educazione ambientale e visite guidate;
- Gestione, monitoraggio delle strutture del Parco;
- Promozione economica del territorio.

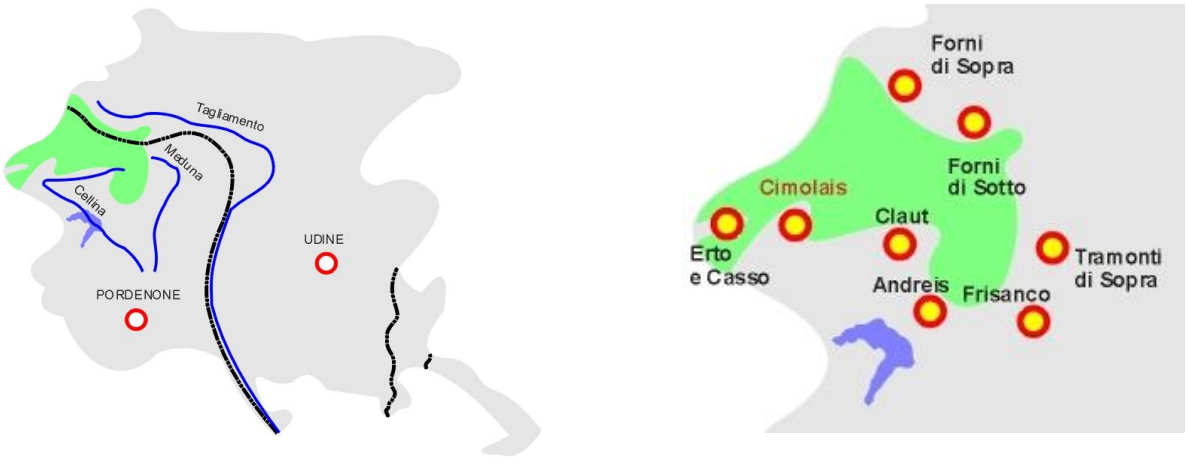
ATTIVITA' DI VIGILANZA
Ai sensi dell'art. 38 della L.R. 42/96, le attività di vigilanza del territorio non sono svolte dal personale interno dell'Ente, ma dal personale del Corpo Forestale Regionale, che effettua anche la prevenzione e la repressione delle violazioni alle norme vigenti. Le funzioni di vigilanza possono essere svolte dal personale dell'Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia, dagli agenti ittico-venatori delle Amministrazioni provinciali e dal personale di vigilanza comunale. Ai sensi della medesima legge regionale, l'Ente Parco ha il compito di promuovere l'adozione di misure di coordinamento delle attività di vigilanza nel territorio del Parco o della Riserva e delle aree contigue, tenendo conto dei periodi di maggiore affluenza turistica. Annualmente il Parco promuove il coordinamento fra i vari soggetti che effettuano la sorveglianza del territorio.

## 1.4 IL TERRITORIO DEL PARCO

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane, con i suoi quasi 37.000 ettari, è il più esteso della Regione Friuli Venezia Giulia. Il suo territorio è compreso tra le Province di Udine e di Pordenone e interessa tre vallate principali: le alte valli del Tagliamento e dei torrenti Cellina e Meduna (porzione del territorio segnalata con il colore verde nella fig. 1).
Otto sono i comuni interessati: Andreis, Cimolais, Claut, Erto e Casso, Frisanco, Forni di Sopra, Forni di Sotto, Tramonti di Sopra.

**Figura 1**

I confini del territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane sono quasi coincidenti con quelli del Sito di Importanza Comunitaria (SIC) "Dolomiti Friulane" e con quelli della Zona di Protezione Speciale (ZPS) "Dolomiti Friulane" (SIC e ZPS n. IT 3310001). Del territorio del SIC e della ZPS fanno parte anche aree dei comuni di Ampezzo e Socchieve che non sono fra i comuni del Parco.
I SIC insieme alle ZPS costituiscono una componente della Rete Natura 2000, che è una rete europea di aree protette, connesse tra loro da corridoi "ecologici" studiati per garantire e proteggere gli spostamenti migratori che consentono il naturale ricambio genetico tra le zone.
I SIC sono zone definite per la protezione di habitat naturali e seminaturali e specie di flora e fauna elencate nella "Direttiva Habitat" 92/43/CEE. In base alla presenza di queste specie sul territorio vengono definite le zone da tutelare.
Le ZPS sono costituite invece secondo la "Direttiva Uccelli" 79/409/CEE per la protezione di tutte le specie di uccelli presenti allo stato naturale sul territorio europeo.




Il confine del Parco ad occidente coincide con il confine regionale tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, a nord con il corso del Tagliamento, a sud sfiora gli abitati di Erto, Cimolais, Claut, Andreis e Frisanco e ad est si sviluppa attraverso le valli del Meduna e del Silisia.
Il territorio è completamente montuoso ed è tanto affascinante quanto difficile da percorrere; non vi sono strade infatti che attraversano completamente il Parco ma solo delle vie di penetrazione che permettono di raggiungere le testate di alcune valli interne di notevole interesse. All'interno del territorio del Parco non ricade alcun centro abitato, quest'ultimi si trovano nella fascia esterna all'area protetta.

La zonizzazione del Parco, fino al 2015, si basava sul Piano di Conservazione e Sviluppo redatto nel 1989, antecedente alla Legge Regionale sui parchi (1996).
L'Ente Parco nel corso del 2013, secondo le indicazioni della Legge Regionale n.42/1996, ha completato la redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo che è stato adottato con deliberazione di Consiglio Direttivo n.16 del 21.05.2013.
Questo strumento è stato valutato dal Consiglio Direttivo del Parco successivamente alle osservazioni dei comuni e della popolazione con delibera n. 13 del 04.04.2014. Per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica la Regione si è espressa con delibera n.60 del 17.01.2014 ove è stato deliberato che il Piano non produce impatti significativi negativi sull'ambiente e non produce effetti significativi sui valori naturali del sito Natura 2000 IT 3310001 "Dolomiti Friulane" e pertanto non è soggetto alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica.
Il Piano è stato approvato dalla Regione con Decreto del presidente della Regione N. 070 del 30 marzo 2015.
La zonizzazione del PCS adottato divide il territorio nelle seguenti zone:
**Zona RN di tutela naturalistica (31,3% del Parco):** dove ambiente naturale e paesaggio sono conservati nella loro integrità, sono ammessi esclusivamente interventi di restauro di ecosistemi degradati, con i seguenti indirizzi di gestione:

- promuovere gli interventi per il recupero e il miglioramento di habitat e visuali paesaggistiche;
- consentire il pascolo estensivo bovino ed equino;
- consentire la manutenzione, restauro e risanamento degli edifici esistenti senza aumenti di volumetrie e cambiamenti di destinazioni d'uso;
- consentire la ricostruzione di ruderi a fini testimoniali.

**Zona RG di tutela generale:** dove è perseguito lo sviluppo sociale ed economico attraverso attività compatibili con la conservazione della natura, è articolata in 2 sottozone:
**Zona RG1 di tutela generale ad elevata protezione (60% del Parco):** le finalità di tutela e valorizzazione vi sono perseguite anche indirizzando le attività di uso e fruizione verso modalità compatibili, con i seguenti indirizzi di gestione:

- promuovere gli interventi per il recupero e il miglioramento di habitat e visuali paesaggistiche;
- consentire il pascolo bovino ed equino estensivo e il pascolo ovino e caprino confinato;

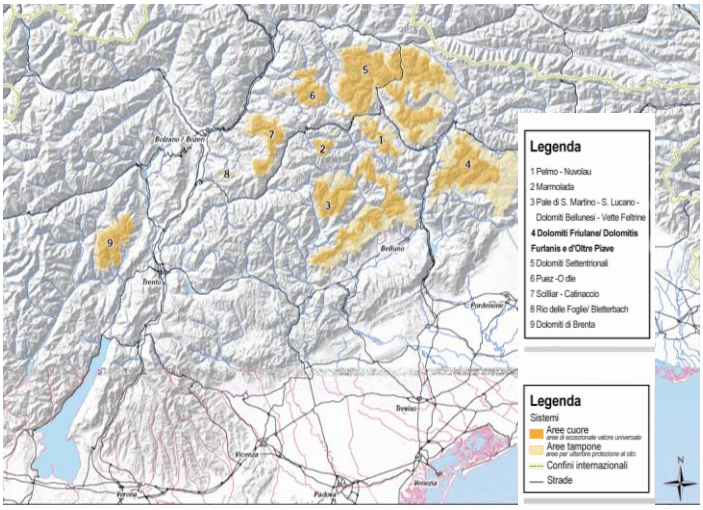
- consentire la manutenzione, il restauro e risanamento degli edifici e la ricostruzione di ruderi, per le finalità del Parco, delle attività tradizionali e dell'ecoturismo;
- consentire l'ampliamento del 20% degli edifici e dei ruderi per l'adeguamento funzionale e dei servizi;
- il cambio di destinazione d'uso degli edifici per attività coerenti con le finalità del Parco, delle attività tradizionali e dell'ecoturismo.

**Zona RG2 di tutela generale orientata (8,7% del Parco):** dove è perseguito lo sviluppo sociale ed economico sostenendo attività tradizionali e sperimentali compatibili con la conservazione della natura e la fruizione turistica. Comprende anche la Zona RG 2-SM dell'abitato di San Martino.

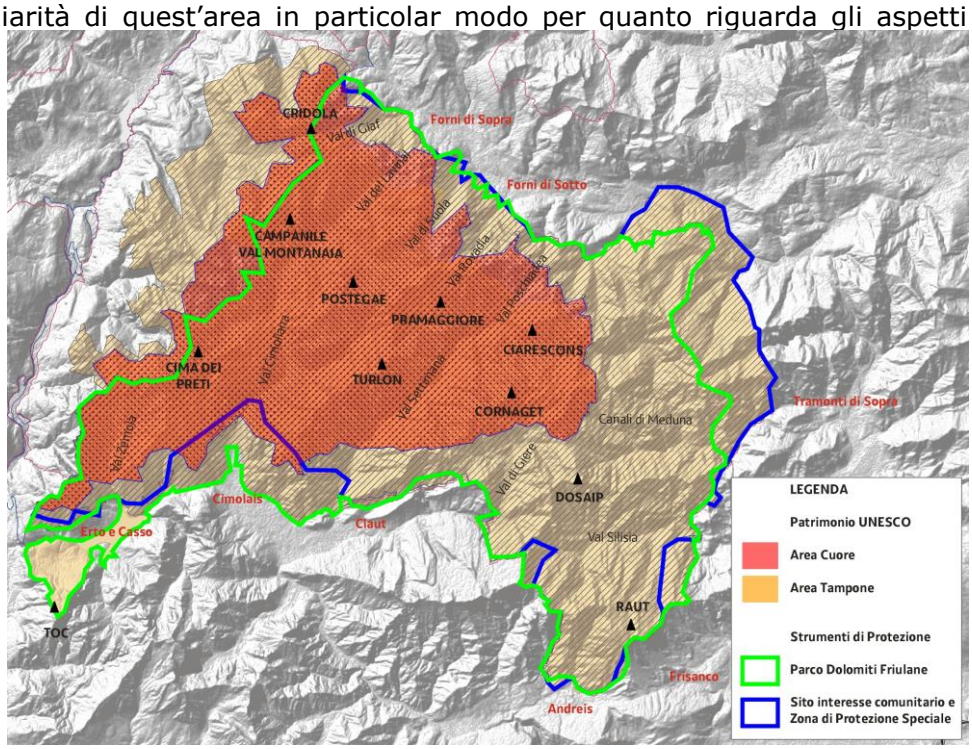
**Zona RP:** per l'assenza di insediamenti all'interno del Parco, le zone RP sono state identificate anche nelle sue immediate vicinanze, per creare opportunità di sviluppo concrete alla comunità locale.

Comprendono aree e strutture, sia dell'Ente Parco (RP del Parco), che delle Amministrazioni comunali (RP di progetto e RP lineari), che saranno la cerniera tra il Parco e i centri abitati in termini di coinvolgimento delle amministrazioni e della popolazione nella gestione sostenibile del territorio. Nelle RP di competenza comunale l'Ente Parco promuoverà con le amministrazioni progetti di valorizzazione del territorio.

## 1.5 IL PARCO COME PATRIMONIO DELL'UMANITA' DALL'UNESCO




Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane è diventato patrimonio naturale dell'Unesco.
A deliberarlo è stata la commissione dei 21 membri dell'Unesco - l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura a Siviglia in Spagna nel 2009. Il territorio del Parco è stato valutato meritevole di tale riconoscimento assieme ad altre zone delle Dolomiti. Infatti, la candidatura delle Dolomiti era arrivata in Spagna con parere positivo espresso nelle settimane precedenti dall'IUCN (l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura), che è l'Organismo preposto a valutare in prima istanza le candidature dei beni naturali Unesco.
Tale riconoscimento evidenzia il fatto che questo territorio è stato valutato di eccezionale pregio e merita quindi la massima attenzione al fine di poterne preservare le peculiarità e caratteristiche riconosciute ora anche a livello mondiale. A tale riguardo si evidenzia che un riconoscimento a così alto livello è uno strumento fondamentale al fine di poter valorizzare nel miglior modo possibile il territorio sempre nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Sono state messe in risalto le peculiarità di quest'area in particolar modo per quanto riguarda gli aspetti geologici e geomorfologici e questo è una base fondamentale per attivare dei percorsi di valorizzazione inseriti in un'ottica di tutela del territorio. La strada che ha portato al riconoscimento ha visto il lavoro per la Regione Friuli Venezia Giulia delle Province di Pordenone e Udine. Nella cartina a fianco sono riportati i confini del parco, del SIC e ZPS "Dolomiti Friulane" e i confini del territorio inserito nel sito UNESCO "Dolomiti".



**Come raggiungere il Parco**

**VALCELLINA**
I centri di Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto e Casso e Montereale Valcellina sono raggiungibili dalle autostrade:
- A 28 VENEZIA – PORDENONE, uscita Pordenone, seguendo poi le indicazioni della SR251 per Maniago, Montereale Valcellina e la Valcellina;
- A27 VENEZIA – BELLUNO, uscita Cadore-Dolomiti, seguendo poi le indicazioni della SS51 per Cortina fino a Longarone, e quindi della SR251 per la Valcellina.

**VAL TAGLIAMENTO**
I centri di Forni di Sopra e Forni di Sotto sono raggiungibili dalle autostrade:
- A23 UDINE – TARVISIO, uscita Carnia-Tolmezzo, seguendo poi le indicazioni della SS52 per Passo Mauria;
- A27 VENEZIA – BELLUNO, uscita Cadore-Dolomiti, seguendo poi le indicazioni della SS51 per Cortina fino a Tai di Cadore, seguendo poi le indicazioni per Auronzo della SS51/b. Poi si prosegue seguendo le indicazioni della SS52 per Passo Mauria.

**VAL TRAMONTINA E VAL COLVERA**
I centri di Frisanco e Tramonti di Sopra sono raggiungibili dall'autostrada:
- A28 VENEZIA – PORDENONE, uscita Pordenone, seguendo poi le indicazioni della SR251 per Maniago. Da Maniago si prosegue per Frisanco seguendo le indicazioni della SP26 della Val Colvera, per Tramonti di Sopra seguendo le indicazioni della SR552.

## 1.6 LA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA

La Riserva naturale Forra del Torrente Cellina è stata istituita in base alla Legge Regionale n.13/1998; i suoi 304 ettari sono ricompresi all'interno dei Comuni di Andreis, Barcis e Montereale Valcellina in Provincia di Pordenone. Fin dalla sua nascita la Riserva è stata gestita dall'Ente Parco.

La Riserva interessa la parte più significativa della grande incisione che il torrente Cellina ha scavato nei rilievi calcarei fra Barcis e Montereale Valcellina prima del suo sbocco nell'alta pianura pordenonese. L'aspetto geomorfologico è quello tipico di un grande canyon, il maggiore della regione e senz'altro uno dei più spettacolari in Italia.

*RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA*

Il territorio della Riserva Naturale Forra del Cellina è contraddistinto dalla presenza delle profonde incisioni dei torrenti Cellina e Molassa. Tali ambienti risultano essere stati (e lo sono tuttora) normalmente inaccessibili. Storicamente tali luoghi sono stati frequentati saltuariamente per sfruttare la forza delle acque ai fini del trasporto del legname verso valle (fluitazione), ed in tempi più recenti per costruire la cosiddetta Vecchia Diga (a fini idroelettrici) e la relativa strada di accesso. Alcune zone marginali alla Forra risultano essere invece più accessibili ed utilizzate nel tempo per le attività agricole tradizionali (sfalcio, taglio del bosco). Tutte queste attività hanno lasciato evidenti tracce che l'Ente, in coerenza con l'azione intrapresa per il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane propriamente detto, intende recuperare e conservare.
All'interno della Riserva non esistono strutture storiche significative (fatta l'eccezione per la presenza di una Centrale idroelettrica e di alcune abitazioni saltuariamente utilizzate presso la Vecchia Diga), ma sicuramente l'ambiente è ricco di evidenti strutture naturali (le articolazioni della forra, le marmitte di erosione, gli ambienti ipogei) ed infrastrutture più o meno importanti (Vecchia strada della Valcellina, sentieri di accesso alla Forra).
La Vecchia strada della Valcellina ed i sentieri di accesso alla Forra sono, come quelli del territorio del Parco, continuamente oggetto di raccolta di informazioni, di pianificazione ed attuazione di interventi a cadenza annuale.

LA VECCHIA STRADA DELLA VALCELLINA

Questa particolare infrastruttura è una ex strada statale che collegava la pianura friulana ai paesi della Valcellina. Attualmente è dismessa ed utilizzata solamente per consentire al personale di accedere alla centrale idroelettrica situata presso la Vecchia Diga ed ai proprietari di accedere alle proprie abitazioni che si trovano nelle immediate vicinanze della Centrale stessa. La percorribilità della strada, estremamente critica a causa delle oggettive condizioni di pericolo generate dalla presenza di alte pareti verticali e strapiombanti e dai frequenti distacchi di frammenti rocciosi anche di notevoli dimensioni, hanno sempre fortemente limitato l'accesso turistico. Recentemente (dal 2007) l'Ente Parco è stato incaricato dai Comuni competenti per territorio affinché si impegnasse nel proporre un modello di fruizione controllata in determinati periodi e con modalità ben definite, ponendo particolare attenzione agli aspetti relativi alla prevenzione e mitigazione dei rischi, anche se pur sempre presenti. Il personale dell'Ente, fornito da imprese locali, opera attivamente monitorando le condizioni della strada e dei versanti, controllando l'entrata e l'uscita del pubblico nonché interrompendone l'afflusso in caso di pericolo. Si evidenzia che l'apertura della vecchia strada della Valcellina comporta un impegno rilevante di risorse per l'Ente; tale investimento viene ripagato dai numerosi visitatori. Infatti, anche se l'apertura della strada interessa essenzialmente il periodo estivo, il numero dei visitatori è significativo: 22.172 visitatori nel corso del 2016. Si evidenzia che c'è stato un notevole aumento rispetto agli 11.713 visitatori del 2014.

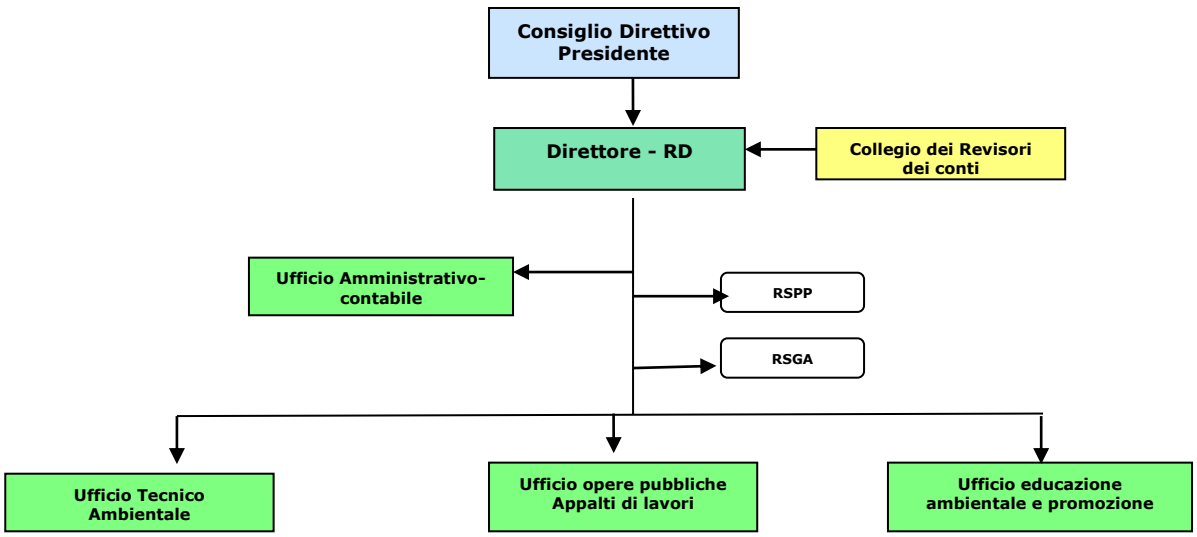
## 2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'ENTE PARCO

**In base a quanto disposto dalla legge Regionale n.42/96, l'Ente Parco è costituito dai seguenti organi:**

- **Consiglio direttivo:** formato dai Sindaci dei Comuni facenti parte del Parco e della Riserva; da tre esperti in materia di parchi naturali designati dalla Regione; da due rappresentanti delle categorie economiche presenti nel Parco. Definisce ed individua le direttive politiche, di pianificazione e gestionali dell'Ente.
- **Presidente:** eletto fra i Sindaci membri del Consiglio Direttivo, ha la rappresentanza legale dell'Ente Parco, convoca e presiede il Consiglio Direttivo, vigila sulla esecuzione delle deliberazioni adottate dal Consiglio Direttivo.
- **Collegio dei revisori dei conti:** composto da tre membri, è nominato dalla Regione; esercita il controllo amministrativo-contabile sull'attività Ente Parco.

**Per quanto riguarda l'Organigramma gestionale esso è articolato come segue:**

- **Direttore:** svolge la gestione finanziaria, tecnica e amministrativa, compresa l'adozione di tutti gli atti che impegnano l'Ente verso l'esterno in esecuzione delle deliberazioni del Consiglio Direttivo, mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Svolge il ruolo di **Rappresentante della Direzione** per quanto riguarda il Sistema di Gestione Ambientale del Parco.




- **Ufficio Amministrativo Contabile:** è un ufficio di staff che supporta ed interagisce con tutti gli altri uffici. E' organizzato in due aree ciascuna con un responsabile: area amministrativa, personale e segreteria e area ragioneria e contabilità.
- **Ufficio Tecnico Ambientale:** è suddiviso in diverse aree in base ai settori di attività (gestione faunistica, manutenzione e gestione del territorio, gestione dei mezzi e delle attrezzature, gestione delle strutture).
- **Ufficio Opere pubbliche – appalti di lavori:** provvede alla gestione amministrativa delle attività di appalto e alle opere pubbliche.
- **Ufficio Educazione ambientale e promozione:** provvede alla gestione delle attività di organizzazione e divulgazione dei Centri Visita, delle visite guidate e delle iniziative di promozione e attività commerciale.

In base all'art. 38 della L.R. 42/96 le attività di vigilanza vengono svolte dal Corpo Forestale Regionale.

Per garantire l'adeguato funzionamento del sistema di gestione ambientale, sono state definite delle funzioni e degli organismi interni che affiancano il Direttore e che sono:
- IL RESPONSABILE DEL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (RSGA);
- IL COMITATO AMBIENTE.

Il **Direttore** che ha la funzione di rappresentante della direzione, ha la responsabilità di garantire che il Sistema di Gestione Ambientale del Parco delle Dolomiti Friulane sia istituito, applicato, mantenuto attivo ed efficace. Riferisce periodicamente agli organi politici (Presidente e Consiglio Direttivo) riguardo lo stato di attuazione del SGA e sulla sua efficacia attraverso il documento "Rapporto sul SGA – Riesame della Direzione" per consentire alla Direzione di condurre efficacemente il riesame del SGA, perseguendo il miglioramento continuo.

Il **Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale** supporta il rappresentante della direzione nelle diverse attività del Sistema di Gestione Ambientale, svolgendo le attività operative e di gestione.

Il **Comitato Ambiente** è composto da tutti i responsabili di funzione del Parco e da un rappresentante del Consiglio Direttivo. Le sue funzioni sono legate alla predisposizione di documenti, che devono essere successivamente discussi in Consiglio Direttivo e che vengono prima condivisi dalla componente amministrativa e da un rappresentante del Consiglio che porta l'opinione politica sul caso.

# 3. GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI DEL PARCO

## 3.1 PRINCIPI ISPIRATORI

La **conoscenza e conservazione della biodiversità** è uno degli aspetti fondamentali del Parco. La varietà floristica e faunistica del Parco è una peculiarità di questo territorio. Il perimetro del territorio del Parco, corrisponde quasi totalmente al SIC (Sito di Importanza Comunitaria) e alla ZPS (Zona di Protezione Speciale) che qui insistono. Per poter attuare un'efficace tutela nei confronti delle specie presenti all'interno del territorio del Parco si devono compiere studi e ricerche approfondite a tale riguardo. Il Parco ha svolto fin dalla sua creazione un elevato numero di ricerche e studi in particolare riguardanti la fauna. L'Ente ha realizzato inoltre studi e ricerche finalizzati alla redazione dei piani di gestione dei SIC "Dolomiti Friulane", del SIC "Forra del Torrente Cellina" e del SIC "Val Colvera di Jouf".
Ulteriore principio ispiratore delle attività del Parco è la **ricerca scientifica**. Tale aspetto è fondamentale anche al fine della tutela naturalistica e della biodiversità. Infatti, le indagini svolte negli anni sia sulla flora che sulla fauna sono la base per una reale tutela e valorizzazione del territorio. Si aggiunge inoltre che la ricerca è alla base della conoscenza del territorio e delle sue peculiarità. Il patrimonio di conoscenze è inoltre a disposizione dell'intera collettività e funzionale anche alle scelte strategiche e funzionali del Parco stesso. Valore aggiunto alla ricerca scientifica è dato dalle relazioni internazionali che il Parco ha messo in piedi sia con specifici progetti comunitari ma anche con partner di altri paesi al fine di portare avanti specifiche indagini.
La **valorizzazione del territorio** è un ulteriore punto su cui l'Ente opera. Tale aspetto è inteso non solo in riferimento ai valori paesaggistici ed ambientali ma anche legati agli aspetti culturali, alle tradizioni locali, elementi fondamentali e caratteristici di un territorio. Per quanto riguarda le azioni si svolge una manutenzione di una fitta rete sentieristica, ma l'Ente collabora anche nella gestione della malghe e nell'utilizzazione delle casere. Queste ultime sono strutture utilizzate per la fruizione del territorio da parte dei visitatori del Parco. Il Parco favorisce l'utilizzo di queste strutture da parte di gruppi organizzati che oltre a "pernottare" in esse sono coinvolti nelle attività di manutenzione del territorio.
Le conoscenze derivanti dalla ricerca scientifica e dalle fonti locali, oltre alla cultura naturalistica, devono essere insegnate alle nuove generazioni. Tal aspetto viene affrontato tramite

l'**educazione ambientale** che ha assunto un ruolo fondamentale, diventando uno strumento formidabile per il Parco nel diffondere la cultura naturalistica e la conoscenza del territorio.
La **partecipazione e la comunicazione** sono ulteriori aspetti fondamentali e principi ispiratori nell'attività del Parco. La comunicazione delle attività, delle iniziative, dei lavori svolti serve al fine di relazionarsi con il territorio e con le sue realtà e per mantenere un consenso attivo della popolazione. La partecipazione della popolazione locale è un ulteriore valore che viene tenuto in considerazione e che risulta importantissimo al fine di condividere le attività e i propositi dell'Ente. La partecipazione è fondamentale anche per condividere le linee di sviluppo sostenibile del territorio coniugando sia la componente naturalistica e ambientale che quella economica.

## 3.2 LA POLITICA AMBIENTALE DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane ha redatto la propria politica ambientale approvandola con delibera del Consiglio Direttivo n.07 del 03.03.2008. In base alla politica ambientale sono stati ribaditi gli obiettivi fissati dalla legge istitutiva e dagli strumenti di pianificazione. In particolare a tale riguardo, al suo interno, è stata data importanza a tali strumenti sia al fine di ottenere una migliore gestione territoriale ma anche al fine di migliorare la conservazione della biodiversità. Le premesse che sono alla base della politica ambientale sono il rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti, la ricerca di un miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e l'attuazione di direttive e trattati internazionali riguardanti le aree protette e il territorio del Parco. Il cardine è dato dalla tutela della biodiversità legata ad uno sviluppo sostenibile del territorio. E' data importanza anche agli scopi didattici e scientifici dell'area protetta. Il coinvolgimento della popolazione e dei diversi portatori di interesse è fondamentale e questo è ribadito nella politica ambientale. La partecipazione è intesa come condivisione con tutti gli attori istituzionali ma anche come capacità propositiva.
Nel corso degli anni, a partire dal 2008, la Politica è stata confermata non avendo ravvisato esigenze di modifica.

# POLITICA AMBIENTALE

## Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 07 del 3 marzo 2008 - Allegato A

Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane, istituito con L.R. 42/96, presenta delle peculiarità naturalistiche e paesaggistiche molto rilevanti. Con lievi variazioni perimetrali, è classificato Sito di Importanza Comunitario (SIC) e Zona di Protezione Speciale (ZPS) rispettivamente secondo la direttiva Habitat (92/43 CEE) e Uccelli (79/409 CEE).
Tale zona e gran parte delle aree esterne comprese nei comuni facenti parte del Parco presentano un rilevante valore naturale ed ambientale, per molti aspetti unico ed irripetibile, impreziosito dalla presenza di numerosi endemismi e rarità della flora. A questo valore naturale si affianca il collegato valore sociale non solo per la comunità che nel Parco si riconosce, ma anche ad un livello territoriale più ampio. L'alto grado di "wilderness" di questo territorio contribuisce a renderlo diverso da molte altre aree naturali protette.
Scopi prioritari quindi sono la conservazione, la tutela della natura, un corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici oltre che la qualificazione e la valorizzazione delle economie locali.
L'Ente Parco, considerando la conformazione del territorio, la sua estensione, la presenza di valori ambientali unici, in particolare nelle vallate interne, la presenza di attività antropiche nella fascia perimetrale, ritiene di inquadrare la sua politica ambientale nelle due direttive principali, per altro interconnesse ed interdipendenti:

- di una maggiore accentuazione dell'obiettivo conservazione e ripristino, così come indicato al comma 1 art. 2 L.R. 42/96 nell'area propriamente a Parco; il Piano di Gestione, che verrà realizzato secondo le prescrizioni in materia, specificherà meglio questi obiettivi e le relative zone di protezione con i vari gradi di intensità e di eventuale intervento;
- di uno sviluppo sociale, economico e culturale da attuarsi in un rapporto di intesa con le istituzioni locali (Regione, Comunità Montane e Comuni) e le categorie sociali ed economiche nella fascia esterna al parco compresa nei comuni aderenti, così come delineato al comma 2 art. 2 L.R. 42/96.

I principi ispiratori della politica ambientale del Parco per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali, la prevenzione dell'inquinamento, la partecipazione, lo sviluppo sostenibile, sono:

- la corretta applicazione delle leggi nazionali e regionali e delle direttive comunitarie (in primis Rete Natura 2000) attuando un miglioramento continuo delle varie attività gestionali volte alla tutela e alla salvaguardia ambientale, della biodiversità, che è valore aggiunto e occasione sia di crescita culturale che economica, in particolare negli aspetti riguardanti habitat e specie evidenziati dalle direttive comunitarie;
- la valorizzazione delle attività tradizionali svolte dalla comunità del parco quali: agricoltura, silvicoltura, artigianato, turismo ecc., che hanno preservato i valori ambientali e culturali che, ora, vanno riproposti, in un rinnovato contesto socio economico, come elementi qualificanti l'attività stessa del Parco;
- l'individuazione e la definizione delle criticità ambientali presenti in un rapporto di sinergia con le istituzioni interessate, avviando possibili interventi di mitigazione e/o di risoluzione dei singoli problemi, con specifica attenzione alle necessità emergenti di conservazione dei beni primari, quali acqua, aria, energia, paesaggio; rientrano in questo contesto le azioni volte alla riduzione dei consumi energetici e la conversione alle fonti rinnovabili, l'incremento della raccolta differenziata, la biodiversità coltivata, il turismo ecoculturale, la formazione ed occupazione con l'avvio di imprese ed economie differenziate e quant'altro legato all'uso del territorio; il tutto è finalizzato a premiare l'ecoefficienza del sistema Parco;
- il rafforzamento di una cultura ambientale che premi e porti ad una più forte affermazione delle attività tradizionali ecocompatibili e dei valori umani, storici ed architettonici del territorio protetto e dell'area ad esso riferentesi;
- il coinvolgimento dei cittadini, associazioni, categorie economiche per ottenere il più ampio consenso riguardo le iniziative da intraprendere per lo sviluppo sostenibile del territorio;
- il rafforzamento dell'identità sociale, politica ed economica dell'istituzione Parco, intesa come ente di gestione territoriale e riferimento per la comunità locale;
- l'attenzione riservata all'informazione, alla ricerca scientifica ed alla didattica in genere, strumenti non solo di crescita sociale ma anche di rafforzamento delle economie del territorio, quali il turismo e la produzione di qualità di beni e servizi locali, obiettivi perseguibili in un quadro di partecipazione dei cittadini, secondo le indicazioni di Agenda 21, delle istituzioni e degli enti di ricerca preposti, quali le Università e gli Istituti di ricerca;
- l'aumento della conoscenza e applicazione del Regolamento EMAS e di altri strumenti di sostenibilità ambientale a tutte le parti interessate;
- l'essere interlocutore autorevole delle amministrazioni pubbliche e soggetto sperimentatore di buone pratiche in campo ambientale.

In base a tali principi ispiratori il Parco punta a:

- migliorare la gestione del territorio con la redazione del Piano di Gestione;
- incrementare l'attività di monitoraggio di flora e fauna;
- ottimizzare la sorveglianza del territorio operando per un maggiore coordinamento fra gli organismi preposti;
- coinvolgere e motivare sempre maggiormente il proprio personale e i propri collaboratori al fine di raggiungere un miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale;
- impegnarsi nel rispetto di tutte le prescrizioni legali e di altro tipo correlate al proprio scopo istitutivo e agli aspetti ambientali, derivanti dalle attività, prodotti e servizi;
- attivare forum locali relativi alle tematiche ambientali, consultando, coinvolgendo la comunità locale, i cittadini, le associazioni, le categorie economiche per ottenere la più ampia partecipazione e consenso riguardo alle iniziative da intraprendere per la conservazione e lo sviluppo sostenibile del territorio, secondo i principi guida di Agenda 21;
- mantenere nel tempo la conformità legislativa ambientale e richiedere ai propri fornitori, appaltatori, subappaltatori medesimo comportamento;
- puntare al miglioramento energetico delle proprie strutture partendo dal monitoraggio dei consumi;
- privilegiare, nei limiti di compatibilità economica, gli appaltatori, subappaltatori e i fornitori che sono registrati EMAS e/o certificati UNI EN ISO 14001:2004, o che comunque garantiscono di operare nel rispetto dell'ambiente, verificando le loro prassi operative;
- diffondere la conoscenza delle ricchezze ambientali del territorio e della loro rilevanza.

Con queste azioni il Parco punta a valorizzare e tutelare l'immenso patrimonio naturalistico, paesaggistico contribuendo nel contempo a sviluppare il territorio in modo sostenibile. Tali azioni sono fondamentali affinché queste ricchezze possano fungere da valore aggiunto sia per coloro che vivono in questi luoghi ma anche per coloro che possono fruire, in svariati modi, di queste realtà.

Cimolais, 3 marzo 2008

IL PRESIDENTE
(Marino Martini)

## 3.3 CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

In base alla L.R 42/96 il Parco ha svolto fino ad oggi le proprie attività in base all'art. 69, comma 2 in regime di salvaguardia e ha realizzato molteplici attività e progetti per la conservazione e tutela della biodiversità, coniugandola con lo sviluppo del territorio. Il Parco finora ha utilizzato come strumento di gestione il Piano di Conservazione e Sviluppo del 1989.
Attualmente l'Ente Parco ha concluso il nuovo PCS approvato con Decreto del Presidente della regione n. 070 del 30 marzo 2015 secondo le indicazioni della LR n.42/1996. Ciò è stato reso possibile attraverso un finanziamento ottenuto tramite il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Friuli Venezia Giulia che ha inoltre consentito la redazione del Piano di Gestione del SIC "Dolomiti Friulane".
Entrambi gli strumenti sono stati realizzati congiuntamente, visto anche che il territorio del Parco coincide quasi totalmente con il Sito di Interesse Comunitario come definito in base alla direttiva Habitat 92/43. Il Parco fa parte, quindi, della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree, istituite dall'Unione Europea e destinato alla conservazione della biodiversità per conservare le specie animali e vegetali. Inoltre, ai sensi, della Direttiva Uccelli 79/409, il territorio è stato dichiarato anche ZPS (Zona di Protezione Speciale) per una superficie sovrapponibile a quella dell'area SIC.
La redazione del Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco ha avuto quale obiettivo di fondo quello di rispondere alle esigenze di tutela e valorizzazione del territorio che, sin dal 1973, erano state identificate dalle amministrazioni locali che ne promossero l'istituzione.
Nella redazione del Piano si è tenuto conto del riconoscimento del Parco quale sito della Rete Natura 2000 dell'Unione Europea, nonché quale Patrimonio Mondiale UNESCO avvenuto nel 2009, per la presenza di "fenomeni naturali superlativi e di importanza estetica e paesaggistica".
Pertanto il Piano ha identificato i criteri di gestione del Parco che garantissero il raggiungimento delle finalità della L.R. n.42/96, della Rete Natura 2000 e dei Siti UNESCO.
Il Parco è certamente un'area di grande importanza naturalistica. Nei suoi 36.950 ha, che lo rendono la più grande area protetta della Regione Friuli Venezia Giulia, la grande escursione altitudinale, le esposizioni dei versanti e la ricchezza di sorgenti e corsi d'acqua, rendono molto variegato il paesaggio, che passa gradualmente, dagli ambienti prettamente prealpini a quelli spettacolari tipicamente dolomitici.
L'abbandono delle attività tradizionali ha determinato anche la semplificazione dell'ambiente naturale, riducendo la varietà degli habitat forestali e l'estensione delle praterie secondarie, che sono state invase dalla vegetazione arbustiva.
Le priorità di tutela sono quindi legate alla conservazione e al ripristino del patrimonio di naturalità del Parco, dei suoi spettacolari elementi geologici e morfologici (tra cui ben 12 geositi), delle praterie, delle foreste, dei corsi d'acqua, delle pozze d'alpeggio e delle torbiere, delle preziose popolazioni faunistiche che li popolano e dei beni storico-culturali.
In questo contesto di grande qualità ambientale, ma con evidenti esigenze di gestione degli habitat e di sviluppo, il Piano ha l'obiettivo di mantenere e/o ripristinare le risorse naturali e paesaggistiche (fisiche, biologiche e testimoniali) con una gestione basata sulle attività dell'Ente Parco, ma anche sul ruolo chiave che possono svolgere le attività agro-silvo-pastorali tradizionali, da integrare con le produzioni e i servizi rivolti al turismo.
Il Piano d'azione e l'apparato normativo del Piano sono quindi volti a sostenerle e incentivarle consentendo nelle diverse zone del Parco il pascolo, le attività forestali e il recupero e l'adeguamento degli edifici, per scopi funzionali alla tutela e alla valorizzazione turistica.
La strategia generale di sviluppo del Parco si basa sulla sua affermazione quale territorio unitario, ma diversificato, da promuovere sul mercato turistico nazionale e internazionale accrescendone la notorietà. La diversificazione di prodotti e servizi per il turismo, certificati dal Marchio del Parco, consentirà il rafforzamento delle produzioni locali e il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio di pregio.
Questo potrà avvenire soltanto riducendo la "distanza", sia fisica che relazionale, tra il Parco, le Amministrazioni e il tessuto sociale ed economico, ovvero creando "reti" che consentano una gestione unitaria, coordinata e omogenea del territorio.
Non a caso il Piano prevede la realizzazione di strutture di valorizzazione anche all'esterno del perimetro del Parco, con progetti che porteranno ad una diversificazione dell'offerta turistica di

fondovalle e all'allargamento dei target di riferimento, per offrire opportunità culturali, sportive e ricreative alternative all'alta montagna.

Il Piano ha portato ad una revisione del perimetro del Parco, sia per adeguarlo alle esigenze di tutela e gestione dell'Ente Parco e delle Amministrazioni locali, sia per renderlo più riconoscibile sul territorio attestandolo il più possibile su elementi certi e sui limiti catastali, restituendolo ad una scala di 1:2.000.
L'Ente Parco ha posto il massimo impegno per mantenere un rapporto costante durante la redazione del Piano con le Amministrazioni locali, i portatori di interesse e la popolazione.
Sono state organizzate più di 70 occasioni di informazione e discussione sui contenuti del Piano, tra riunioni con i consigli e le giunte comunali, incontri pubblici e tavoli tematici. Per conoscere l'opinione della popolazione sul Parco sono stati svolte anche 1.000 interviste.
Tutto ciò è stato possibile grazie soprattutto alla disponibilità dei partecipanti, informati progressivamente sull'avanzamento delle attività, per condividere i contenuti, le strategie e gli interventi del Piano. Le ampie discussioni svolte (spesso terminate solo a tarda serata) e le interviste hanno certamente arricchito il Piano con le conoscenze e le aspettative di chi vive sul territorio.
Tra i principali fattori di pressione sugli habitat del Parco, che determinano il loro stato di conservazione e quello delle specie ospitate, ve ne sono alcuni strettamente legati all'abbandono delle pratiche tradizionali, come avviene in gran parte dell'arco alpino.
Si tratta dell'abbandono dello sfalcio dei prati e dei prati pascoli dovuto alla diminuzione delle pratiche agricole, all'abbandono del pascolo bovino che contribuiva a mantenere i pascoli liberi dalla vegetazione arbustiva, ma anche della naturale evoluzione delle foreste verso forme chiuse causate all'assenza di gestione forestale.
Gli interventi e l'apparato normativo del Parco sono stati quindi finalizzati a riportare le attività tradizionali laddove erano presenti storicamente con modalità funzionali e compatibili con la gestione degli habitat, a beneficio delle specie ospitate.

Gli obiettivi specifici del PCS sono:

1. Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali
   - Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
   - Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
   - Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
   - Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie
2. Promozione sociale, economica e culturale
   - Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali
   - Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
   - Promozione turistica
3. Mantenimento dell'efficienza delle strutture dell'Ente Parco
   - Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco
4. Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche
   - Tutelare la memoria storica del territorio
5. Informazione, educazione e sensibilizzazione ambientale
   - Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
   - Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.
6. Promozione dell'uso sostenibile dell'energia
   - Ridurre sul territorio il consumo di energia da fonti non rinnovabili.

La strategia generale e gli assi di intervento sono i seguenti:
ASSE 1 - Conservazione, tutela e ripristino delle risorse naturali.

- Misura 1.1 - Tutela del patrimonio geologico e geomorfologico
- Misura 1.2 - Mantenimento e recupero dello stato di conservazione degli habitat
- Misura 1.3 - Mantenimento delle popolazioni di specie di interesse comunitario e conservazionistico
- Misura 1.4 - Monitoraggio dello stato di conservazione di habitat e specie

ASSE 2 - Promozione sociale, economica e culturale

- Misura 2.1 - Promozione e recupero delle attività produttive tradizionali

- Misura 2.2 - Diversificazione e qualificazione dell'offerta turistica
- Misura 2.3 - Promozione turistica

ASSE 3 - Mantenimento dell'efficienza delle strutture e infrastrutture del Parco
- Misura 3.1 - Mantenimento dell'operatività delle funzioni primarie dell'Ente Parco

ASSE 4 - Gestione del patrimonio edilizio e conservazione delle tipologie tipiche
- Misura 4.1 - Tutelare la memoria storica del territorio

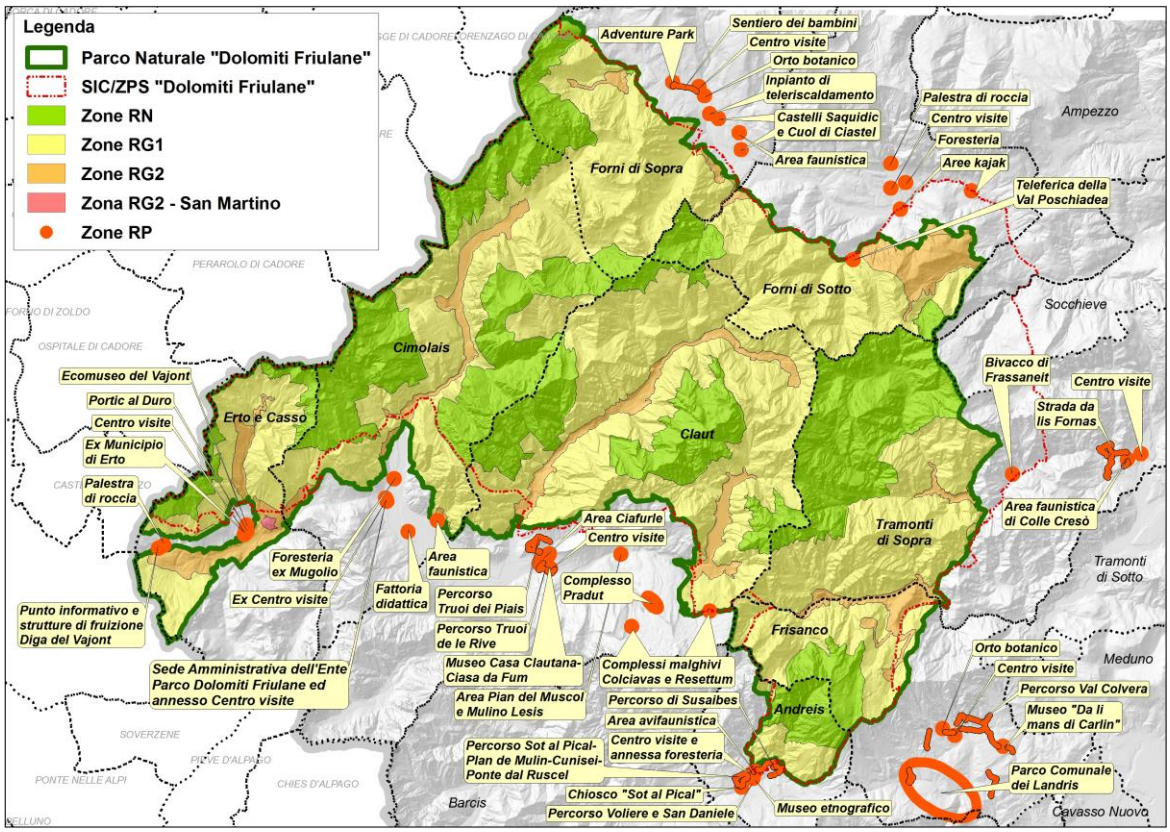
ASSE 5 - Informazione, sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità locali e dei turisti
- Misura 5.1 - Promozione della conoscenza del territorio e delle sue valenze.
- Misura 5.2 - Coinvolgimento dei fruitori nelle strategie di tutela e valorizzazione.

ASSE 6 – Risparmio energetico
- Misura 6.1 – Promozione dell'uso sostenibile dell'energia.

Il Piano d'azione, sviluppato su un arco di 10 anni, comprende 120 interventi. Per la realizzazione degli stessi saranno ricercati finanziamenti comunitari e nelle altre sedi possibili.
L'Asse 1 contiene gli interventi per il mantenimento e recupero della naturalità del Parco, anche sostenendo le attività tradizionali che contribuiscono al mantenimento degli habitat.
Gli interventi che concorrono all'Asse 2 sono nel loro complesso rivolti a:

- mantenere le attività agricole e zootecniche anche diversificandole verso prodotti e servizi per il turismo;
- gestire le risorse forestali con modalità certificate di selvicoltura naturalistica;
- diversificare l'offerta turistica sul territorio, soprattutto nelle aree di fondovalle;
- qualificare e promuovere le produzioni locali e i servizi turistici, attraverso la concessione del Marchio del Parco e la creazione di reti tra gli operatori;
- promuovere il turismo sostenibile e rendere riconoscibile il PNDF quale territorio unitario, da visitare in ogni stagione dell'anno.

L'Asse 3 comprende interventi di manutenzione delle strutture dell'Ente Parco; il Piano non ha individuato beni immobili da acquisire alla proprietà pubblica.
Con l'Asse 4 l'Ente Parco promuove la tutela e valorizzazione del patrimonio edilizio di importanza storica, funzionale al mantenimento delle attività silvo-pastorali e di quelle per lo sviluppo sostenibile: i costi degli interventi sono da definire.
L'Asse 5 dà continuità alle attività di informazione, educazione ambientale e di promozione svolte da sempre dall'Ente: gli interventi previsti comprendono anche quelli per la promozione turistica del territorio.
Con l'Asse 6 l'Ente Parco promuove il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili.




Il regolamento del Parco è un ulteriore strumento fondamentale per attuare una completa e articolata gestione del territorio. A tale riguardo si evidenzia che l'Ente sta collaborando con la Regione FVG affinché realizzi una proposta di regolamento da sottoporre al Consiglio Direttivo.
Ulteriore piano che l'Ente adotta, derivante dalla L.R. 42/96 è il Piano faunistico pluriennale. Tale strumento è fondamentale per ricercare e perseguire l'equilibrio tra la fauna selvatica e l'ambiente. Il primo piano pluriennale è stato redatto nel 1998 e definiva le linee guida a tale riguardo. Attualmente è in vigore lo strumento redatto nel 2009.
In relazione alla fauna l'ente Parco ha predisposto il piano Pluriennale di gestione della fauna che è stato adottato dall'Ente Parco e attualmente è in fase di approvazione da parte della Regione Friuli Venezia Giulia.

# 4. LE RICCHEZZE DEL TERRITORIO

## 4.1 ASPETTI GEOGRAFICI, GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Da un punto di vista oro-idrografico il territorio ricade all'interno dei bacini dei seguenti corsi d'acqua: Cellina, Meduna, Vajont e Tagliamento. Le vallate principali che si trovano nell'area protetta sono: val Zemola (bacino del Vajont); val Cimoliana, val Settimana, val di Gjere (bacino del Cellina); Canal Grande di Meduna, Canal Piccolo di Meduna, alta val Silisia (bacino del Meduna); val di Giaf, val di Suola, val Rovadia, val Poschiadea (bacino del Tagliamento).
Oltre alla notevole estensione areale il Parco ha anche un elevato sviluppo altimetrico. Le quote dei fondovalle variano dai 450-500 m slm nell'area più meridionale (Andreis) ai 600-700 m slm nella zona mediana (Claut, Cimolais) agli 800-900 m slm nel settore Fornese. Le quote massime vengono raggiunte nel gruppo della Cima dei Preti (2.703 m slm) situato tra la val Cimoliana e la valle del Piave.
Il paesaggio predominante è quello caratteristico delle prealpi orientali, con un graduale passaggio dagli ambienti prettamente prealpini della zona più orientale, (val Meduna, val Silisia, val Colvera) a quelli tipicamente dolomitici della zona più occidentale dell'area (val di Gjere, val Settimana, val Cimoliana, settore Fornese).
La catena dei Monfalconi con il Campanile di val Montanaia, le praterie d'alta quota del Campoross, i pascoli di Malga Senons e la solitudine dei Canali di Meduna ne fanno un ambiente unico, caratterizzato da un elevato grado di selvatichezza ("wilderness") difficilmente riscontrabile in altri settori dell'intero arco alpino e prealpino.
L'asprezza e la severità dell'ambiente hanno da sempre reso difficili i collegamenti tra le valli del Parco rendendo minimo l'impatto causato dalle attività umane e garantendo la sua naturale conservazione.
Per quanto riguarda gli aspetti geomorfologici e geolitologici il Parco è suoi caratterizzato da ambienti caratteristici e suggestivi, costituiti da valli profonde, creste, torrioni, circhi e forre che sono il risultato dell'effetto combinato di forze endogene (spinte tettoniche) che, dall'inizio dell'era terziaria, hanno provocato il progressivo innalzamento di questo settore della catena alpina e dell'azione degli agenti esogeni che lentamente l'hanno demolito, eroso e modellato.
Le rocce coinvolte in questi processi e che quindi rappresentano l'ossatura del territorio del Parco sono tutte di origine sedimentaria e si sono formate in massima parte in ambienti marini tra il Triassico superiore (più di 200 milioni di anni fa) e il Miocene inferiore (15-10 milioni di anni fa).
La formazione geologica più rappresentativa (che affiora in modo esteso nel territorio del Parco) è la Dolomia Principale. Questa formazione rocciosa è costituita soprattutto da dolomie chiare che si sono formate, circa 200 milioni di anni fa, in ambienti simili ad alcune lagune tropicali attuali. Testimonianza del particolare ambiente di formazione è la presenza di resti fossili di bivalvi, gasteropodi e stromatoliti (tappeti algali).
Della stessa età è la Dolomia di Forni, costituita da dolomie scure, bituminose e in strati sottili, formatesi in un ambiente marino più profondo (bacinale).
Nell'alta valle del Tagliamento, nella zona di Forni di Sopra (val di Suola, val Rovadia), in un "geosito" di interesse sovranazionale, è possibile ammirare il passaggio tra queste due differenti "facies" e quindi la transizione tra questi due paleo ambienti.
In alcune circostanze particolari, i fanghi carbonatici che hanno dato origine alla Dolomia Principale hanno anche conservato le impronte di dinosauri che si spostavano nelle antiche piane di marea. Queste interessantissime tracce fossili sono adesso osservabili in vari siti all'interno dell'area protetta (Casera Casavento, Riut Susaibes, Ciol de la Fratta...).
Nel suo complesso l'intera successione sedimentaria presente nel territorio del Parco può essere schematicamente suddivisa in una porzione inferiore (più antica) di tipo carbonatico ed in una superiore (più recente) calcareo-marnosa e terrigena.
Al di sopra di questi complessi rocciosi si trovano le formazioni continentali del Quaternario (recentissime da 1,8 milioni di anni fa) costituite da depositi morenici, alluvioni, detriti di falda e accumuli di frana.
I "sovrascorrimenti" hanno portato le rocce più antiche (formazioni carbonatiche a comportamento "rigido") a sovrapporsi alle rocce più recenti (formazioni terrigene a comportamento "plastico") determinando un raccorciamento della crosta terrestre.

Alcune di queste deformazioni sono ben evidenti nel territorio del Parco.
Grandi pieghe sono state rese visibili dall'erosione: in val Zemola, ad esempio, la piega (sinclinale) del monte Porgeit rappresenta un "geosito" di interesse regionale.
L'intensa fratturazione delle rocce legata alla presenza di faglie o sovrascorrimenti determina forme di erosione accelerata che possono creare morfologie e paesaggi di grande suggestione come quelli riscontrabili lungo la valle del torrente Susaibes nei pressi di Andreis ("geosito" di interesse regionale).
Anche il detrito minuto presente presso forcella Savalons (in italiano forcella della sabbia) è correlabile agli effetti relativi alla presenza di un'importante linea tettonica.
Tre sono i sovrascorrimenti di importanza regionale che attraversano il territorio del Parco:

- La linea Monte Dof-Monte Auda;
- La linea Pinedo-Avasinis;
- La linea Barcis-Staro Selo (o Sovrascorrimento Periadriatico).

Dal punto di vista morfologico notevoli sono le singolarità presenti nell'area del Parco; l'azione degli agenti esogeni sui differenti tipi di roccia o in diverse condizioni di giacitura e di fratturazione ha determinato forme particolari e spettacolari.

Di grande impatto emotivo è il Campanile di val Montanaia, uno dei rari esempi di guglia presente in Friuli Venezia Giulia e sicuramente una fra le più belle morfologie di questo tipo di tutte le dolomiti ("geosito" di interesse sovranazionale).
Sempre all'azione dei ghiacci sono riferibili molti circhi di alta quota e alcune ampie valli dal caratteristico profilo ad U.
All'azione erosiva dei torrenti sono legate le strette valli con profilo a V e le numerose splendide forre presenti nel territorio del Parco. All'interno di quest'ultime sono facilmente osservabili marmitte di erosione, rocce levigate, e tutte le morfologie legate all'azione delle acque correnti.

Legata anche all'attività dell'uomo va ricordata la frana del Vajont che staccandosi dalle pendici del Monte Toc e precipitando nel sottostante bacino artificiale provocò, la sera del 9 ottobre del 1963 la morte di circa 2000 persone.
La nicchia di distacco della frana è ancora ben visibile sul monte mentre l'immenso accumulo di materiale franato ha completamente modificato la morfologia della valle.

## 4.2 ASPETTI FLORISTICI

La straordinaria bellezza del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è la risultante delle molteplici componenti del paesaggio. Le specie vegetali, in particolare, svolgono un ruolo decisivo nel caratterizzare la fisionomia del territorio del quale esprimono la sintesi dei caratteri pedo-climatici, geologici e geomorfologici, ma anche della sua storia evolutiva, i cui pilastri fondamentali sono rappresentati dalle glaciazioni e, in tempi più recenti, dagli interventi antropici. La componente vegetale rappresenta, in sostanza, la personalità di un territorio, la sua identità.
Fra gli aspetti vegetazionali più interessanti, che conferiscono i connotati paesaggistici peculiari del Parco, si possono ricordare per esempio le comunità presenti sugli estesissimi letti ghiaiosi delle due vallate principali (Val Cimoliana e Val Settimana) e delle non meno interessanti valli laterali (Meluzzo, Postegae, ecc.) oltre che su ghiaioni, pietraie, conoidi detritiche, sfasciumi rocciosi. Di straordinaria importanza anche le comunità casmofile (cioè di rupi), per l'elevata densità di specie endemiche, mentre per la grande estensione in termini di superficie vanno senz'altro citati i boschi di faggio, dal fondovalle fino a circa 1700 m di quota, e di pino nero, su versanti maggiormente acclivi ed esposti. Praterie magre e prati pingui falciati, benchè a volte in fase evolutiva per l'abbandono delle pratiche silvo-pastorali, costituiscono altri elementi importanti del variegato paesaggio vegetale del Parco.
Analizzando la flora del territorio da un punto di vista corologico, ossia della distribuzione geografica di ciascuna specie, si può osservare la presenza di specie gravitanti nell'area del monte Baldo e del lago di Garda, che conferiscono al territorio delle Prealpi Carniche, dove queste raggiungono il loro limite orientale di distribuzione, una tendenza al carattere insubrico-dolomitico. Ne sono esempi *Campanula morettiana* (questa più strettamente dolomitica), *Carex austroalpina*, *Cytisus emeriflorus* (importante disgiunzione), *Festuca alpestris*, *Leontodon tenuiflorus* e *Primula tyrolensis* (anch'essa da considerare endemismo dolomitico). Tuttavia nel territorio sono presenti anche alcune entità orientali, probabilmente giunte prima dell'ultima glaciazione quali *Festuca laxa*, *Thlaspi alpestre*, *Primula wulfeniana*.
Al fenomeno delle glaciazioni, ed in particolare di quella würmiana conclusasi circa 10.000 anni or sono, è legato l'endemismo in Friuli ed in particolare nelle Prealpi Clautane. Nuove entità formatesi per isolamento geografico (per esempio le due sottospecie di *Spiraea decumbens* o di *Gentiana froelichii*) e specie esistenti nel terziario e sopravissute alle glaciazioni (*Festuca laxa*, *Arenaria huteri*, *Physoplexis comosa*) costituiscono il paleoendemismo o endemismo antico.

Per quanto riguarda l'endemismo che caratterizza le Prealpi Carniche, esso si articola in quattro diverse tipologie.

- Specie endemiche proprie di questo territorio: *Arenaria huteri*, *Gentiana froelichii* subsp. *zenarii*.
- Specie dolomitiche: *Primula tyrolensis*, *Campanula morettiana*.
- Specie insubriche: *Leontodon tenuiflorus*, *Cytisus emeriflorus*, *Carex australpina*, ecc.
- Specie juliche-esocarniche, ovvero con areale bicentrico, di cui il principale sulle Alpi Giulie, Caravanche e Kamnik e l'altro sulle Clautane: *Festuca laxa* e *Primula wulfeniana*. A queste si aggiungono le endemiche alpiche, a più ampia distribuzione (ma a gravitazione comunque orientale), quali: *Androsace hausmannii*, *Phyteuma sieberi*, *Campanula carnica*, *Physoplexis comosa*, ecc. Nel complesso sono presenti ben 33 specie endemiche.

Nell'area protetta sono presenti, ai sensi della direttiva habitat 43/92/CEE, quattro specie riportate nell'allegato II (che annovera specie definite prioritarie dalla direttiva): *Adenophora liliifolia*, *Cypripedium calceolus*, *Gladiolus palustris*, *Liparis loeselii*, due specie di allegato IV (specie meritevoli di tutela a livello europeo): *Campanula morettiana*, *Physoplexis comosa* e 16 specie di Lista Rossa (lista che comprende specie minacciate a vario titolo). L'alto numero di endemiti e di specie notevoli è un elemento che rimarca la straordinaria valenza naturalistica del Parco.

**Elenco di alcune specie significative con i loro habitat**

*Arenaria huteri*, rupi ombrose e stillicidiose
*Asplenium selosii*, rupi ombrose e stillicidiose
*Campanula morettiana*, rupi
*Cerastium subtriflorum*, prati e pascoli subalpini
*Centaurea dichroantha*, greti alluvionali calcareo-dolomitici
*Daphne blagayana*, praterie submontane in evoluzione
*Botrychium virginianum*, aceri-frassineti e faggete montane umide
*Chondrilla chondrilloides*, greti alluvionali calcareo-dolomitici
*Cypripedium calceolus*, margini dei boschi di conifere e di mughete
*Cytisus emeriflorus*, pendii rupestri ai margini di boschi di pino nero
*Galium margaritaceum*, detriti di falda, sfasciumi e greti, a pezzatura fine
*Gentiana froelichii* subsp. *zenarii*, pascoli alpini primitivi e macereti calcarei
*Leontodon incanus* subsp. *tenuiflorus*, rupi e sfasciumi calcarei
*Globularia nudicaulis*, pascoli montani e subalpini
*Herminium monorchis*, prati umidi
*Lyparis loeselii*, paludi e torbiere
*Primula tyrolensis*, rupi calcareo-dolomitiche
*Primula wulfeniana*, praterie subalpine
*Thlaspi minimum*, ghiaioni

In merito all'argomento, si ritiene utile citare un'indagine conoscitiva riguardante il patrimonio floristico del territorio del Parco. Lo scopo di tale lavoro, di durata triennale, affidato al Comune di Udine – Museo Friulano di Storia Naturale, è stato quello di giungere alla conoscenza delle principali specie floristiche presenti nell'intero territorio protetto per successivamente procedere ad una pubblicazione scientifico-divulgativa riguardante la flora del territorio del Parco. I dati raccolti e quelli desunti dalla bibliografia saranno inseriti in una banca dati, completa anche delle informazioni biologiche ed ecologiche delle specie censite.
Lo studio, della durata triennale, è stato affidato al Dott. Antonio De Mezzo di Maiano (UD) e ha consentito l'analisi di tutte le aree a pascolo del territorio del Parco (Pian Pagnon, Meluzzo, Lodina, Settefontane, Pussa, Col de Post, Senons, Casavento, Cavallotto, Valine, Chiavalut, Chiampiuz, Ferrera).

## 4.3 ASPETTI FAUNISTICI

Le peculiarità dell'area del Parco Naturale Dolomiti Friulane lo rendono un territorio integro e con un elevato grado di "wilderness" che porta ad avere una varietà faunistica di pregio eccezionale.
Il patrimonio faunistico del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è molto ricco: ciò dipende soprattutto dalla variabilità ambientale di questa fascia alpino-montana e dalla scarsa antropizzazione del territorio.
Nel territorio sono presenti tutte le specie caratteristiche del territorio delle Alpi, tra le quali si possono evidenziare ben 11 coppie di aquila, il camoscio, due colonie di stambecco, la marmotta, il cervo. Importante è inoltre la presenza dei galliformi quali gallo cedrone, gallo forcello, francolino di monte, pernice bianca, coturnice e dei rapaci notturni.
Per molte di queste specie il Parco sta portando avanti degli specifici progetti di ricerca che prendono in considerazione sia gli aspetti tipicamente eco-etologici e di biologia della specie che quelli di tipo sanitari. Tali progetti vengono realizzati anche con collaborazioni a livello transnazionale, al fine di condividere tali tematiche ad un livello maggiore, studiandone assieme le problematiche.

Nelle zone più meridionali del Parco sono presenti rapaci diurni e notturni, come ad esempio il gufo reale, il biancone, il falco pellegrino e il nibbio bruno. Notevole è la densità di popolazione dell'aquila reale stimabile in 11 coppie nidificanti all'interno del Parco o ai suoi margini.
Trattandosi di un super-predatore piuttosto eclettico nella dieta alimentare, tale presenza testimonia una buona complessità della catena trofica comprensiva di mammiferi ungulati, roditori, e specie ornitiche anche di rilevanza internazionale.
Per quanto riguarda gli anfibi e i rettili il parco si distingue per notevoli popolazioni di *Salamandra a. atra* e di *Vipera a. ammodytes*. In diverse località quest'ultima è sintopica con *Vipera berus* e *Vipera aspis francisciredi*.
L'area ancora si caratterizza per la presenza di *Triturus a. alpestris, Rana temporaria*, e per la presenza di una popolazione di *Archaeolacerta horvathi* apparentemente isolata e piuttosto meridionale nell'ambito italiano. In tutta l'area sono ben diffusi *Bufo bufo* e *Salamandra s. salamandra*, mentre *Triturus carnifex* è più localizzato.

## 4.4 LE ACQUE DEL PARCO

Le gocce d'acqua che cadono sulla superficie del Parco creano ambienti, panorami e modellano il territorio, gli danno la vita.

Nelle varie stagioni l'acqua svolge diverse azioni:

- d'inverno si accumula come bianca coltre che ricopre le cime, i prati e tutti gli habitat del Parco. L'ambiente che si crea consente di fare esperienze particolari ed estreme di esplorazione e di "vita" che il Parco propone ai propri visitatori;
  in primavera, sciogliendosi, forma rivoli che poi diventando torrenti e modella l'ambiente, creando paesaggi spettacolari e fornendo l'elemento vitale per una molteplicità di forme di vita naturale;
- con la sua forza che si manifesta nelle cascate, nelle vallate scavate nello scorrere e nel tempo;
- nei materiali portati verso valle che formano accumuli lungo i diversi corsi d'acqua che si susseguono fino al mare dove giungono le componenti più leggere (le sabbie, i limi e le argille) che formano il paesaggio anche della costa adriatica;
- con i torrenti che solcano le diverse valli e danno loro vita, creano con il loro scorrere una colonna sonora variabile che accompagna gli abitanti e i visitatori;

- fa nascere e alimenta il Tagliamento che attraversa tutta la montagna carnica e scende nella pianura friulana fino all'incontro con il mare adriatico;
- alimenta i laghi del Parco, tutti di origine artificiale; questi laghi fanno parte da molti decenni del paesaggio e ne costituiscono un elemento caratteristico in grado di creare riflessi e ampliare il riverbero della luce. L'energia accumulata nell'acqua che si rinnova con le diverse forme di precipitazione viene poi trasformata in energia elettrica;
- consente il suo utilizzo da parte dell'uomo anche per usi alimentari, a tale riguardo vi è nella zona industriale Pinedo nel Comune di Cimolais (fuori dal perimetro del Parco) uno stabilimento che imbottiglia l'acqua della Val Cimoliana.

## 4.5 FORRA DEL TORRENTE CELLINA: ASPETTI GEOGRAFICI, GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

All'interno della Riserva sono presenti diverse formazioni geologiche.
**I Calcari del Cellina sono costituiti inferiormente da calcari fini di colore grigio o grigio-nocciola in strati da 20 centimetri a 1 metro, a cui si alternano, nella parte superiore, calcari detritici fossiliferi, calcari stromatolitici, e qualche livello di dolomie e calcari oolitici. Questa formazione affiora al nucleo della piega anticlinale "monte Fara - monte Jouf" e quindi nella zona sud-orientale della Riserva. I Calcari del Monte Cavallo e Calcari di Andreis sono costituiti da calcari massicci o in grossi strati di colore grigio-nocciola o grigio. La stratificazione, quando presente, è solitamente formata da banchi spessi da 1,5 a 4 metri. È molto ricca di fossili: soprattutto "rudiste" (spesso in posizione di crescita) tra cui è possibile osservare *Caprina schiosensis*, e *Durania blayaci* nella parte più bassa e *Vaccinites gosaviensis, Vaccinites atheniensise* e *Rajka spinosa* nei livelli più alti. È la roccia che affiora in modo più esteso nella Riserva. La Scaglia Rossa è una formazione geologica costituita da alternanze di marne (rocce argillose) e calcari marnosi con stratificazione sottile o poco evidente. Queste rocce presentano un color rosso mattone, più raramente grigio o verdastro e sono facilmente alterabili dagli agenti atmosferici. Il contenuto fossilifero a foraminiferi planctonici consente di limitare l'età di questa formazione al Paleocene. Affiora lungo il torrente Alba e vicino alla frazione di Molassa, nonché vicino all'Osteria di Ponte Antoi ed al Centro visite. Il Flysch di Clauzetto, una formazione geologica costituita da alternanze di marne (e marne argillose) con livelli arenacei (frequentemente calcarenitici). Gli strati marnosi hanno spessori compresi tra 5 e 50 centimetri mentre quelli arenacei tra 0,5 e 2 metri. Questi ultimi si presentano più potenti e ricchi di frazione carbonatica nella parte sommitale della formazione. I macrofossili sono assenti, mentre ricche sono le microfaune nei livelli marnosi. Il Flysch di Clauzetto affiora nella parte settentrionale della Riserva, lungo la sinclinale di Barcis-Andreis.**
Le forme legate all'azione delle acque correnti sono forse le più spettacolari della Riserva. Percorrendo la vecchia strada della Valcellina si possono osservare molteplici morfologie dovute ai processi di erosione, trasporto e sedimentazione dei corsi d'acqua: alcune di grandi dimensioni, altre di dimensioni minori.
Aspetti importanti legati all'azione delle acque sono: la notevole profondità delle forre rispetto alla loro larghezza, l'andamento delle valli costituito da tratti rettilinei con bruschi cambi di direzione e senza curve ad ampio raggio, i massi (a volte enormi) e i ciottoli levigati, le forme che l'acqua ha scavato nella roccia e che si osservano sulle pareti a diverse altezze, ormai in ambiente subaereo: marmitte di erosione e paleo alvei, le forme subacquee di erosione in via di formazione, i depositi di ciottoli e ghiaie a quote superiori all'alveo attuale, i depositi di ciottoli e ghiaie in alveo. Le rocce che affiorano nella Riserva sono costituite in prevalenza da calcari. Queste rocce sono soggette ad un'azione chimica da parte delle acque meteoriche (arricchite di anidride carbonica) che prende il nome di fenomeno carsico. L'azione solvente delle acque di precipitazione si esercita in primo luogo in superficie, dove produce una grande varietà di forme: doline, inghiottitoi, blocchi, solchi, scannellature e vaschette di corrosione. L'insieme di queste morfologie crea un paesaggio assai caratteristico definito "paesaggio carsico".
Esempi di carsismo superficiale si trovano lungo il sentiero del Dint, dove è possibile osservare zone con "carso a blocchi a spigoli arrotondati" e doline più o meno grandi (isolate o raggruppate in "campi di doline"). Nella zona del monte I Cameroni, sono presenti altri esempi di "carso a blocchi" che si differenziano da quelli del Dint per le maggiori dimensioni e per il fatto di essere costituiti da blocchi a "spigoli vivi".
Le acque meteoriche si infiltrano anche nel sottosuolo attraverso le fenditure e i pori. Il processo di dissoluzione si propaga quindi in profondità dando luogo a forme carsiche ipogee: grotte, gallerie, pozzi e sale.
Tali ambienti possono presentarsi più o meno "concrezionati" con depositi calcitici quali stalattiti, stalagmiti e crostoni. Nella Riserva il più importante complesso di cavità è quello delle "Grotte Vecchia Diga", esplorato per oltre 1,5 chilometri.
Il corso del Cellina lungo la forra si caratterizza per bruschi cambiamenti di direzione: si alternano tratti ad andamento (circa) Ovest-Est a tratti ad andamento Nord-Sud. Se si osservano le pareti rocciose in corrispondenza di queste variazioni di direzione, sono chiaramente visibili grosse fratture perpendicolari tra loro. Tali fratture, che sono in relazione alle spinte

orogenetiche, hanno indebolito gli ammassi rocciosi, determinando delle vie preferenziali per l'erosione delle acque.
In alcuni casi le stesse pareti verticali all'interno della forra coincidono con piani di frattura: alcuni esempi si possono osservare tra la confluenza del torrente Molassa e la "vecchia diga" dove le morfologie sono condizionate da una serie di faglie trascorrenti dirette NordOvest-SudEst.

### 4.5.1 FORRA DEL TORRENTE CELLINA: ASPETTI FLORISTICI

Il territorio della Riserva risente di influenze climatiche diverse: quella mediterranea (il mare Adriatico è relativamente vicino) e quella continentale-centroeuropea (determinata da una sommatoria di fattori orografici, altitudinali e di esposizione). Quest'area, inoltre, presenta situazioni geo-pedologiche diversificate e altezze sul livello medio del mare comprese tra i 330 e i 1470 metri. A questi fattori generali, che entrano in gioco nello sviluppo e nella distribuzione delle specie vegetali, si deve aggiungere l'influenza esercitata, nel recente passato, dalle attività dell'uomo. Tutti questi elementi determinano la presenza, nel territorio della Riserva, di diverse associazioni vegetali. Sulle pareti della forra, è presente di un tipo di vegetazione rupicola assai interessante, perché caratteristica delle prealpi nord-orientali. Si tratta dello spireo-potentilleto (*Spiraeo-Potentilletum caulescentis*) che ospita nella sua comunità il raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*), una delle più belle campanulacee della nostra flora. La copertura forestale dei versanti, dove un minimo d'accumulo di suolo lo consente, è dominata dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) che si accompagna spesso all'orniello (*Fraxinus ornus*). L'orno-ostrieto è l'associazione vegetale di maggior estensione spaziale presente nella Riserva. Più in alto e alle spalle della forra, dove il suolo è più profondo e fresco, domina incontrastata la faggeta. Una delle particolarità della Riserva è la presenza, in alcune zone, di rododendro (*Rhododendron hirsutum*) a quote eccezionalmente basse. Questo è dovuto ad un microclima decisamente freddo d'inverno e fresco d'estate. Il livello elevato di umidità, in alcune aree, è confermato dalla presenza del tasso (*Taxus baccata*). In Valcellina e nella Riserva il tasso prospera, favorito dai substrati calcarei e dal clima temperato molto umido. Il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) cresce sui versanti della Riserva che si caratterizzano per l'estrema aridità del substrato, dovuta alla grande permeabilità delle rocce nonostante la notevole piovosità.

Vi si può trovare la pianella della Madonna (*Cypripedium calceolus*) che è senza dubbio la più bella e appariscente orchidea della flora italiana. Il labello rigonfio di color giallo lucido e le tre ali marrone scuro rendono il suo fiore di un'eleganza ineguagliabile. La particolare biologia riproduttiva delle orchidee e le peculiari esigenze che i piccolissimi semi hanno per germinare rendono queste piante generalmente poco frequenti. Il Giglio dorato (*Hemerocallis lilio-asphodelus*) è un'altra particolare pianta, una rara liliacea ama i luoghi freschi, le forre e i boschi umidi dal livello del mare ai 1000-1300 metri di quota, cresce lungo i ripidi versanti della forra del Cellina, su rupi verticali o su strette cenge erbose.
Il Raponzolo di roccia (*Physoplexis comosa*) è una pianta generalmente rara, nella Riserva trova il suo ambiente ideale sulle umide pareti calcaree delle forre dei torrenti Cellina e Molassa. Il raponzolo di roccia è una delle specie protette ai sensi della Legge Regionale n. 34/81.
Gli esemplari dell'alga desmidiacea (*Cosmarium hornavanense* var. *mesoleium*) rinvenuti nella Riserva non presentano le serie orizzontali di verruche nella parte bassa di ogni semicella. È la prima ed unica segnalazione per il territorio nazionale italiano.

### 4.5.2 FORRA DEL TORRENTE CELLINA: ASPETTI FAUNISTICI

Per quanto riguarda le specie faunistiche, la Forra del Torrente Cellina è ricca di numerose e variegate specie. Gli ungulati sono rappresentati, nelle aree boscate avvicendate a radure, da capriolo e cervo (più raro) e, nelle zone rocciose in pendio, dal camoscio. Gli ambienti boschivi ospitano predatori quali la martora e la faina. Presenti anche la volpe e il tasso. Numerosi anche i piccoli insettivori, quali il riccio occidentale, la talpa comune europea e alcune specie di toporagno (*Sorex alpinus, Sorex araneus* e *Crocidura suaveolens*). Ben rappresentati i roditori con lo scoiattolo, il ghiro, il moscardino e varie specie di arvicole (*Clethrionomys glareolus, Microtus liechtensteini* e *Chironomys nivalis*). Nelle grotte sono presenti due specie di chirotteri (pipistrelli): il rinolofo maggiore e il miniottero.
Gli uccelli affollano le rive del Cellina, tra i sassi del greto e in immersione alla ricerca di cibo, ed è frequente il merlo acquaiolo (simbolo della Riserva); gli stessi ambienti sono occupati anche dalla ballerina gialla. Nei boschetti di versante nidificano il pettirosso, lo scricciolo, il ciuffolotto, varie specie di cince, il fringuello e il picchio muratore. Nei boschi sono presenti il picchio rosso maggiore, la ghiandaia, il tordo bottaccio e il francolino di monte.
La forra, in estate, ospita anche la rondine e la rondine montana. Numerosi anche i rapaci diurni (astore, sparviere, gheppio, poiana e nibbio bruno) e notturni (allocco, gufo comune, civetta capogrosso e gufo reale).
Per quanto riguarda i rettili i più diffusi sono il ramarro occidentale e l'orbettino. I serpenti sono presenti con un maggior numero di specie. I più comuni sono il biacco maggiore e la coronella austriaca, entrambi innocui per l'uomo, ma attivi predatori di sauri e rettili. Piuttosto diffuso è il saettone o colubro di Esculapio, agile arrampicatore, arboricolo, predatore di piccoli mammiferi, uccelli e uova. Negli ambienti umidi e in prossimità dei corsi d'acqua, è presente la natrice tessellata, abile nuotatrice ed attivo predatore di pesci.
Nel fondovalle coabitano la vipera dal corno e la vipera comune; a quote superiori ai 600 metri è presente anche il marasso palustre.
Gli anfibi frequentano la Riserva, soprattutto nel periodo riproduttivo. Vi si può trovare il rospo comune, i cui adulti sono attivi specialmente di notte. Questi possono secernere dalla cute una tossina ad azione neurotossica, innocua per l'uomo, ma efficace deterrente per molti predatori. Per gli ambienti acquatici sono anche segnalate le rane verdi, di difficile collocazione sistematica. La specie più vistosa è la salamandra pezzata che si incontra di frequente nei boschi, mentre nelle pozze d'acqua del Molassa e del monte Fara è presente il tritone alpino. Ben più localizzati negli ambienti di forra sono l'ululone dal ventre giallo e il rospo smeraldino.
I pesci sono molto presenti nel tratto del Cellina tra la diga di Barcis e la stretta di Ravedis, con acque non molto veloci, fredde e ben ossigenate, ghiaia grossolana e sabbia, vegetazione acquatica a muschi e patine algali. Prevale la trota fario, un tempo localizzata solo in pochi corsi d'acqua, ma ora numerosa in tutta la regione a causa delle ripetute immissioni artificiali. All'interno della Riserva il ripopolamento della fario è stato interrotto in modo da favorire l'endemica trota marmorata. Ampiamente diffuso è lo scazzone, un caratteristico pesce di fondo spesso predato delle trote.
Sono molti gli invertebrati che popolano i vari ambienti della Riserva. Le acque, le piante, il suolo e le grotte ospitano infatti vere e proprie comunità, con prede e predatori, detritivori e decompositori, necrofagi e stercorari, commensali ed altri. Tra tutte le specie, si evidenziano le più interessanti quali il gambero d'acqua dolce o di fiume e la chiocciola.
Numerosi sono gli invertebrati endemici dell'area; tra questi ricordiamo:
*Orotrechus venetianus cellinae, Orotrechus schwienbacheri, Orotrechus gigas,* e *Orostygia tibialis*. Notevoli anche alcune specie esclusive del complesso delle "Grotte Vecchia Diga" e di altre cavità vicine.

# 5. IL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (SGA)

**Il Campo di Applicazione del Sistema di Gestione Ambientale:**

***"Conservazione, tutela, e miglioramento dell'ambiente naturale, del territorio, delle sue risorse; promozione della cultura naturalistica mediante lo sviluppo di attività educative, informative, divulgative, di formazione e di ricerca scientifica anche interdisciplinare".***

L'introduzione di un sistema di gestione ambientale conforme ai requisiti della norma UNI EN ISO 14001:2004 e successivamente del Regolamento EMAS fino alla sua ultima versione, nell'organizzazione del Parco è stato un percorso lungo, articolato, attento a coinvolgere tutte le parti interessate in ogni fase. Lo scopo del SGA è stato quello di gestire in maniera efficiente ed efficace le proprie attività e di garantire il miglioramento delle proprie performance ambientali collegate agli aspetti ambientali significativi.
Fin dall'impostazione del lavoro per l'individuazione degli aspetti ambientali significativi diretti e indiretti, si è prestato attenzione sia a quelli che impattano in modo "negativo" sull'ambiente sia a quelli che caratterizzano gli scopi istitutivi e le azioni "positive" del Parco nei confronti dell'ambiente, prestando particolare attenzione a questi ultimi dopo aver messo in sicurezza i primi.
Il percorso di introduzione del SGA nell'organizzazione è stato articolato in una serie di passaggi chiave:

- L'analisi ambientale iniziale, nella quale sono stati identificati gli aspetti ambientali significativi e i relativi impatti, individuata la legislazione applicabile e il grado di rispetto delle stesse da parte del Parco;
- La definizione della politica ambientale, che raccoglie ed enuncia i principi generali dell'organizzazione in materia di ambiente;
- La definizione di obiettivi di miglioramento per gli aspetti ambientali significativi;
- L'adozione di una struttura organizzativa, di ruoli e responsabilità per la gestione ambientale degli aspetti ambientali significativi;
- La definizione di una documentazione scarna ed essenziale, per non appesantire l'attività amministrativa dell'ente, necessaria per il controllo degli aspetti ambientali significativi;
- Lo svolgimento di audit ambientali, per la verifica del SGA in conformità ai requisiti e per l'individuazione dei possibili miglioramenti di prestazione ambientale;
- La stesura della dichiarazione ambientale, da sottoporre a convalida del verificatore ambientale e alla successiva registrazione presso il Comitato Ecoaudit Ecolabel.

Gli aspetti ambientali relativi alle attività e servizi del Parco sono individuati e valutati secondo criteri generali, verificabili ad un controllo indipendente e riproducibili. Tali criteri sono resi pubblicamente disponibili mediante il presente documento di Dichiarazione Ambientale[1].
Accanto all'attività di individuazione delle attività e degli aspetti ambientali ad esse collegate (aspetti ambientali diretti), il Parco ha definito anche modalità per l'individuazione e la relativa valutazione degli aspetti ambientali indiretti, ovvero quegli aspetti che non sono di sua totale gestione ma sui quali può esercitare diversi gradi di controllo.

## 5.1 Valutazione di significatività

La valutazione della significatività degli Aspetti Ambientali è effettuata attraverso un procedimento il più possibile riproducibile.

Per valutare ogni impatto correlato agli aspetti ambientali individuati sono stati considerati i seguenti parametri:

1. Probabilità/frequenza **(P)** che l'impatto ambientale si manifesti.
2. Stato riguardo al rispetto delle prescrizioni di Legge o sottoscritte dal Parco **(L)**.
3. Gravità ambientale **(G)** degli impatti ambientali considerando **G = (A+I+M)/3**

a. L'Ampiezza dell'impatto **(A)** sul sito, in termini di severità, vastità e durata dell'impatto e in funzione delle caratteristiche peculiari del territorio considerato.
b. L'Interessamento **(I)** dei vari stakeholders interni ed esterni mediante richieste, segnalazioni, lamentele;
c. Possibilità di Miglioramento **(M)** mediante interventi economicamente praticabili.

4. Rilevabilità **(R)** in caso di aspetti ambientali diretti o il Grado di Controllo **(GC)** nel caso degli aspetti ambientali indiretti.

Dal prodotto dei punteggi di **Probabilità (P)**, **Rispetto delle Leggi (L)**, **Gravità (G)** e **Rilevabilità (R) (o Grado di Controllo)** risulta l'Indice di Significatività **(IS)**

$$IS = P \times L \times G \times R\ (GC)$$

L'indice di Significatività è compreso in un range di valori da 1 a 256, ulteriormente suddiviso in quattro classi, che sono: classe nulla (valori compresi tra 1 e 32), classe bassa (valori compresi tra 32 e 64), classe media (valori compresi tra 64 e 128), classe alta (valori compresi tra 128 e 256).

| **Indice di Significatività** | | **Valutazione e interventi** |
|---|---|---|
| **128<IS<256** | **ALTA** | **ASPETTO CRITICO**<br>L'organizzazione deve intervenire in tempi rapidi. |
| **64<IS<128** | **MEDIA** | **ASPETTO SIGNIFICATIVO**<br>L'organizzazione ha definito una modalità di controllo operativo e di monitoraggio.<br>L'organizzazione deve intervenire nel medio periodo. |
| **32<IS<64** | **BASSA** | **ASPETTO POCO SIGNIFICATIVO**<br>L'organizzazione ha definito una modalità di controllo operativo e/o di monitoraggio; la possibilità di un intervento di miglioramento va definita nel medio e/o lungo periodo. |
| **1<IS<32** | **NULLA** | **ASPETTO NON SIGNIFICATIVO**<br>L'ente provvede solamente al monitoraggio. Ad esempio in caso dell'entrata in vigore di nuove normative, ecc. |

**Tabella**: Valutazione significatività

La valutazione di MEDIA significatività viene ritenuta dal Parco una situazione di "PRE-ALLARME", cioè una situazione che prevede comunque un intervento al fine di prevenire che la situazione degeneri in ASPETTO CRITICO.

La prima fase di valutazione dell'aspetto ambientale si basa sulla verifica della presenza di uno o più dei seguenti elementi critici:

- lamentele fondate, anche occasionali, da parte dei visitatori;
- lamentele o preoccupazioni da parte dei dipendenti sull'impatto ambientale dell'attività;
- danni di immagine o economici che derivano dalla non corretta gestione ambientale;

- superamenti anche occasionali dei limiti di legge e comunque situazioni che possono portare ad una violazione della legge.

Se è presente anche uno solo dei seguenti elementi l'impatto è automaticamente classificato come ASPETTO CRITICO. Se non è presente nessuno degli elementi precedentemente elencati, si procede alla classificazione dell'aspetto/impatto ambientale basandosi su dati numerici o su informazioni oggettive di carattere gestionale, rispettivamente tramite elaborazione di indicatori o tramite griglie di quesiti di significatività.

Sulla base dell'applicazione delle procedura PA 01 "Aspetti e impatti ambientali", di seguito si riporta tabella degli aspetti significativi diretti ed indiretti.

| ASPETTO | IMPATTO | INDICE DI SIGINIFICATIVITA' |
|---|---|---|
| **Effetti sulla biodiversità** | **Diretto** | **ALTA** |
| | **Indiretto** | **MEDIA** |
| **Conservazione del territorio** | **Diretto** | **MEDIA** |
| | **Indiretto** | **MEDIA** |
| **Informazione e divulgazione** | **Diretto** | **MEDIA** |
| | **Indiretto** | **MEDIA** |
| **Valorizzazione attività locali** | **Diretto** | **MEDIA** |
| **Risorse energetiche** | **Diretto** | **BASSA** |
| | **Indiretto** | **BASSA** |
| **Emissioni** | **Diretto** | **BASSA** |
| | **Indiretto** | **BASSA** |
| **Rifiuti** | **Diretto** | **BASSA** |
| | **Indiretto** | **BASSA** |
| **Consumi e scarichi idrici** | **Diretto** | **BASSA** |
| | **Indiretto** | **BASSA** |

Da quanto sopra detto emerge che gli aspetti significativi su cui il Parco pone degli obiettivi a breve e medio termine sono quelli in cui l'indice di significatività è alto o medio. Mentre per quanto riguarda gli aspetti il cui indice di significatività è basso l'Ente pone degli obiettivi a lungo termine al fine di migliorare in ogni caso le prestazioni ambientali.

L'allegato IV del Regolamento EMAS 1221/2009 riporta degli indicatori chiave di cui l'Organizzazione deve obbligatoriamente tener conto. Questi indicatori fanno parte del sistema di monitoraggio ambientale, ma vanno considerati in maniera diversa poiché si tratta di indicatori imposti dalla certificazione EMAS per la valutazione applicata da tutti i tipi di organizzazioni. Essi riguardano principalmente le seguenti tematiche ambientali fondamentali: efficienza energetica, efficienza dei materiali, acqua, rifiuti, biodiversità, emissioni. Tuttavia, proprio perché previsti a priori se un organizzazione ritiene che uno, o più degli indicatori chiave non siano significativi per la propria realtà, può non riferire in merito fornendo una motivazione in tal senso.

Si riportano nella tabella 5.24 gli indicatori chiave, la loro unità di misura e il relativo utilizzo da parte dell'Ente Parco.

Tabella Indicatori chiave del Regolamento EMAS

| Aspetto | Indicatore | Unita' di misura | Utilizzo Parco |
|---|---|---|---|
| **Efficienza energetica** | Consumo totale diretto di energia | MWh o GJ | Viene utilizzato dall'Ente Parco espresso in GJ |
| | Consumo totale di energie rinnovabili | Percentuale del totale annuo di consumo di energia | Attualmente non viene utilizzato ma si trova tra gli indicatori proposti |
| **Efficienza dei materiali** | Flusso di massa annuo dei diversi materiali utilizzati | t | Non applicabile |
| **Acqua** | Consumo idrico totale annuo | $m^3$ | Non applicabile in quanto non tutte le strutture sono dotate di contatore |
| **Rifiuti** | Produzione totale annua di rifiuti | t | Non applicabile in quanto la maggior parte dei rifiuti viene assimilata agli urbani con la raccolta differenziata e non viene pesata |
| **Rifiuti pericolosi** | Produzione totale annua di rifiuti pericolosi | Kg o t | Non applicabile in quanto non vi sono rifiuti pericolosi |
| **Biodiversità** | Utilizzo del terreno | $m^2$ di superficie edificata | L'Ente utilizza indicatori più pertinenti |
| **Emissioni** | Emissioni totali annue di gas serra | t | Attualmente non ne vengono utilizzati ma si trovano tra gli indicatori proposti |

Dalla tabella sopra riportata si rileva che per uno degli aspetti fondamentali, quello relativo alla biodiversità, non viene utilizzato l'indicatore chiave, in quanto ritenuto non efficace. Infatti dall'analisi condotta si è rilevato l'utilizzo di indicatori relativi a flora, fauna ed habitat ritenuti più pertinenti. Per l'aspetto relativo all'efficienza energetica gli indicatori chiave proposti dal Regolamento corrispondono sostanzialmente a quanto l'Ente Parco già utilizza.
L'indicatore relativo all'efficienza dei materiali non è pertinente con le attività che il Parco svolge. Gli indicatori relativi all'acqua e ai rifiuti non possono essere utilizzati. Il primo in quanto le strutture del Parco non sono tutte dotate di contatore relativamente ai consumi idrici e pertanto non può essere calcolato. Per i rifiuti l'Ente conferisce la quasi totalità agli urbani realizzando la raccolta differenziata. Per quanto riguarda gli indicatori relativi alle emissioni attualmente non ne vengono utilizzati, ma si trovano tra quelli proposti.

## 5.2 GLI ASPETTI/IMPATTI AMBIENTALI DEL PARCO

Gli aspetti descritti di seguito sono quelli che riguardano la mission principale del Parco e che costituiscono il cuore delle iniziative e delle attività svolte. Tali aspetti sono stati migliorati nel tempo a seguito della realizzazione di specifici progetti e di attività riguardanti la tutela e la salvaguardia del territorio del Parco.

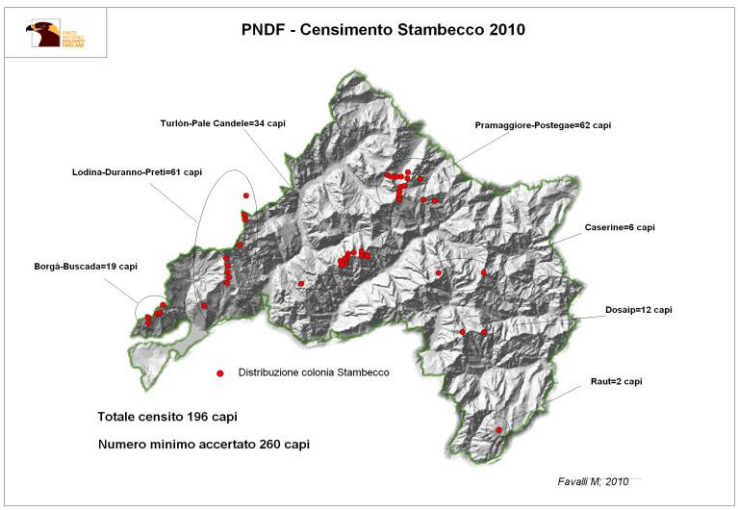
### EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'

ASPETTI DIRETTI

Gli effetti sulla biodiversità sono sicuramente i più importanti, critici ma in senso positivo, in quanto vanno ad influire su una mission del Parco che è quella di tutelare la biodiversità. Gli strumenti utilizzati per svolgere azioni su tale aspetto sono le indagini e le ricerche che vengono condotte fin dalla creazione del Parco e che portano alla realizzazione di azioni in armonia con il territorio su cui si va ad operare. I progetti naturalistici strategici sono una vera colonna di questi studi in quanto servono a poter programmare le azioni in maniera concreta e volta ad una sempre maggiore attenzione per i problemi della conservazione. Di seguito si riporta la descrizione dei principali progetti realizzati per lo studio e la consapevole conservazione della biodiversità.

*CENSIMENTI E MONITORAGGI FAUNISTICI*

Uno dei fronti sui quali, da sempre, il Parco Naturale Dolomiti Friulane risulta impegnato, è quello legato alla salvaguardia della fauna selvatica. Attualmente l'attività annuale di gestione della fauna è prevalentemente incentrata sulla verifica della consistenza e sul monitoraggio.
Grazie a tale pianificazione, si sono potuti avviare (e in parte completare) vari progetti dedicati allo studio della fauna selvatica, con particolare attenzione alle specie prioritarie o che presentano consistenze numeriche nettamente inferiori rispetto alle potenzialità stimate del territorio.
Recentemente, in seguito a numerosi sopralluoghi sono state rinvenute tracce della presenza di alcuni grandi mammiferi carnivori, come ad esempio l'orso bruno e la lince, scomparsi in tempi remoti dal nostro territorio.
Dal 1993 ad oggi si stima un incremento della consistenza degli ungulati selvatici pari a circa 4500 animali: il camoscio è almeno triplicato, il cervo è più che decuplicato, mentre lo stambecco ha raggiunto la presenza di 300 animali e rappresenta attualmente la colonia più consistente delle Dolomiti centrali. Ottimi anche i risultati raggiungi sulla marmotta che ad oggi può contare su circa 350 esemplari.




Se sono stati raggiunti questi risultati, oltre ai diversi professionisti coinvolti nelle attività di ricerca e gestione, lo si deve anche alla collaborazione degli accompagnatori e dei prelevatori faunistici (circa 70 persone) che hanno operato nell'area protetta; alle attività di censimento partecipano, infatti, anche volontari che risiedono nei Comuni aderenti del Parco.

Gestire un territorio vasto come quello del Parco significa, anche, investire tempo e denaro in attività di prevenzione e di controllo. Basti pensare ai continui monitoraggi della fauna organizzati ogni anno in collaborazione con il Corpo Forestale Regionale, con gli Agenti Ittico – Venatori delle Province di Pordenone e Udine e con i tecnici faunistici incaricati dall'Ente.

*LA REGINA DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE*

L'Aquila reale, in quanto superpredatore, è oggetto di particolare attenzione nell'intero arco alpino, in ragione del suo status di specie sensibile e vulnerabile alle modifiche ambientali. L'Aquila reale è infatti un termometro dell'ecosistema, una sentinella della qualità dell'ambiente.

Il progetto "Aquila", nato nel 1999, seguito dal dott. Antonio Borgo, in sintonia con le raccomandazioni della Rete Alpina delle Aree Protette per un monitoraggio a lungo termine dei grandi rapaci, è finalizzato ad acquisire una serie prolungata e continua di dati volti alla conoscenza e alla conservazione del rapace e del suo habitat, per garantire che la specie, simbolo del Parco, sia la bandiera della qualità di tutto il territorio protetto.

L'insieme dei dati e delle informazioni ottenute in 10 anni di progetto hanno portato ad un buon livello di conoscenza della popolazione di aquile del Parco e hanno contribuito alla comprensione dell'ecosistema tutelato, ad una migliore possibilità di conservazione della specie e dell'idoneità del suo habitat.

Nel corso degli anni è stato definito il numero di coppie (aumentate da 7 a 11), l'estensione dei loro territori e la densità della popolazione. Il monitoraggio pluriennale ha permesso di rilevare un aumento di densità della popolazione e un incremento nei tassi riproduttivi. I dati hanno permesso di formulare modelli di valutazione dell'idoneità ambientale per la nidificazione del rapace, di analizzare i fattori stazionali e antropici che influenzano la collocazione/scelta dei nidi e il loro utilizzo, i fattori ambientali che condizionano la dimensione del territorio di una coppia, il ruolo delle caratteristiche ambientali e trofiche del territorio nel condizionare i tassi riproduttivi delle coppie.

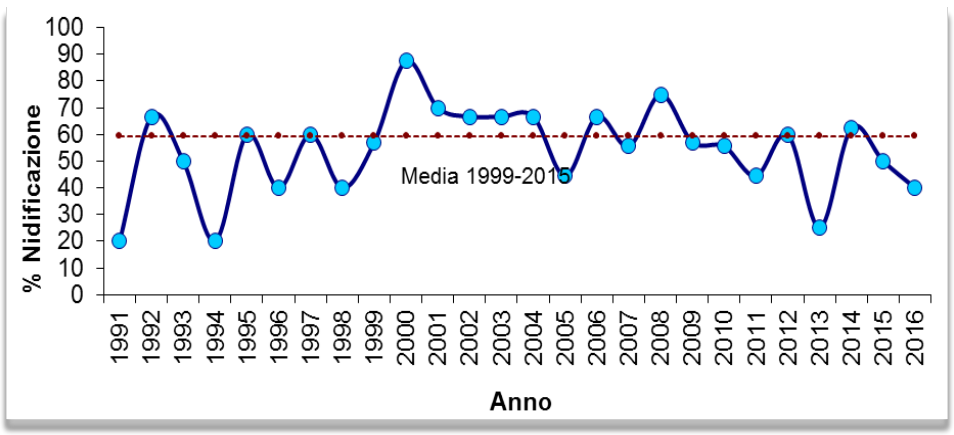



Grafico del dott. Antonio Borgo indagini sull'aquila reale 2016

Data la rilevanza naturalistica dell'aquila reale, vista come specie "ombrello" e importante bio-indicatore, la notevole disponibilità di dati, derivanti da un monitoraggio decennale, si riportano alcuni indicatori che danno un'idea della biodiversità dell'area.

| **Nome indicatore** | **Descrizione** | **Unità di misura** | **Valore soglia** | **Valore rilevato 2012-2014** | **Valore rilevato 2014-2016** |
|---|---|---|---|---|---|
| Densità di *Aquila chrysaetos* | Indicatore quantitativo che descrive l'entità della popolazione di aquila reale presente nel sito misurandone lo status e il trend. | N° di coppie/100 $km^2$ | 1 coppia/100 $km^2$ nei siti prealpini | 1,80 | 1,80 |
| L'aquila reale è sempre presente con densità basse a causa dell'esigenza delle coppie di disporre di un territorio sufficientemente esteso per poter contenere abbastanza prede da soddisfare le loro esigenze alimentari. La densità di coppie rilevate nel Parco è oggi ben superiore al valore soglia utilizzato per identificare un habitat con un ottimo stato della biodiversità; inoltre il valore dell'indicatore è aumentato fino al 2009 dell'11,2% rispetto ai valori riferiti alla metà degli anni 90 quando era di 1,51 coppie per 100 $Km^2$ e del 33,7 % nel 2010 (quando sono state riscontrate due nuove coppie di aquile). Il valore del periodo 2014-2016 conferma il buon dato degli anni precedenti. | | | | | |

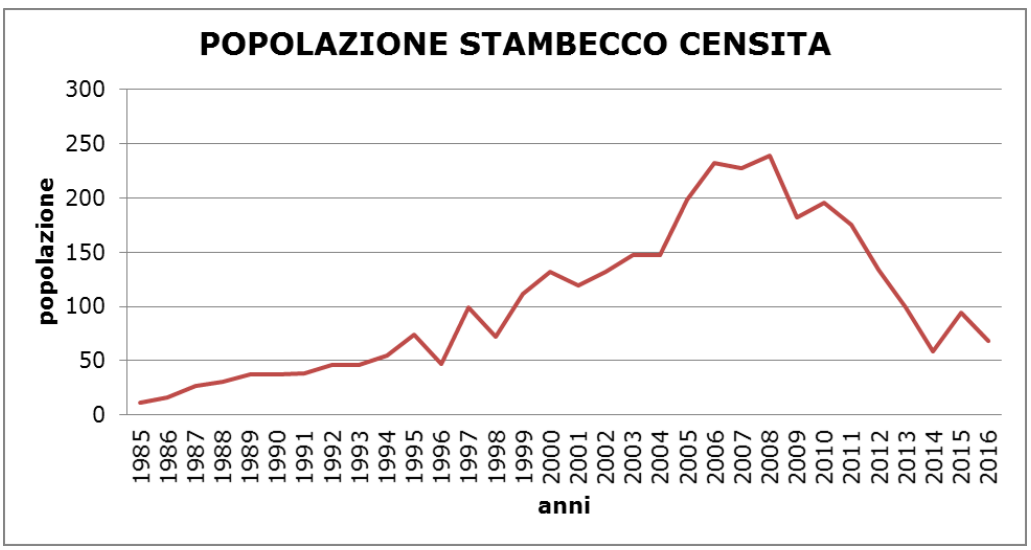
| **Nome indicatore** | **Descrizione** | **Unità di misura** | **Valore soglia** | **Valore rilevato 2010-2012** | **Valore rilevato 2014-2016** |
|---|---|---|---|---|---|
| Successo riproduttivo | Indicatore quantitativo suddiviso in due sotto indicatori che considera due parametri chiave del successo riproduttivo della popolazione: il numero di aquilotti portati all'involo e la percentuale di nidificazioni fallite. | Juv/coppia | 0,33 (valore triennale) | 0,39 | 0,42 |
| | | % | 35% | 35% | 15% |
| I valori riscontrati nel periodo 1999-2008 sono migliori dei valori soglia; tale fatto testimonia l'ottimo stato della biodiversità presente nel territorio del Parco.<br>Il valore relativo al periodo 2010-2012 è sempre superiore al valore soglia che si conferma anche nel periodo 2014-2016. | | | | | |

*LO STAMBECCO DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE*

Il primo progetto di reintroduzione dello stambecco nel territorio che oggi è compreso nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane è stato avviato nel 1985, grazie all'interessamento del Comitato Provinciale della Caccia, in collaborazione con le Riserve di Caccia di diritto dei comuni di Cimolais e Claut. L'operazione è avvenuta in 5 fasi nell'arco di tre anni (1985-87) ed ha interessato la liberazione di 26 animali provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Successivamente, nella primavera del 2002 è stato avviato un secondo progetto di reintroduzione dello stambecco sul massiccio delle Caserine-Dosaip, finanziato dall'Ente Parco e in parte dalla Provincia di Pordenone. Nell'arco di 4 anni (2002-2006) sono stati liberati 25 stambecchi (13 femmine e 12 maschi). Tutti gli animali sono stati dotati di radio collare e marche auricolari colorate per seguire con attenzione gli animali nelle fasi successive al rilascio e per garantirne la massima protezione. L'intero progetto è stato curato dal dott. Marco Favalli.
A luglio 2006 sono stati donati al Parco 14 stambecchi (8 femmine e 6 maschi) provenienti da tre parchi svizzeri (Peter & Paul – San Gallo; Langenberg – Zurigo; Dahlholzli – Berna), tutti marcati con targhette auricolari.

Sette esemplari sono stati dotati di radiocollare tradizionale, e ad un maschio è stato applicato un radiocollare satellitare per avviare uno studio sperimentale mediante questa innovativa tecnica di ricerca. Poco prima della liberazione, i bambini presenti sul luogo, hanno assegnato un nome ai nuovi arrivi; a ciascun bambino il Parco ha consegnato un simbolico certificato di adozione.
Gli stambecchi liberati si sono ben adattati al nuovo ambiente raggiungendo nel 2006 la consistenza massima accertata di 240 capi. Attualmente, in base a dinamiche da verificare e a causa in particolare della rogna sarcoptica il dato censito è pari a 68 individui. Si riporta un grafico che evidenzia l'andamento della popolazione. Nel corso del 2016 si evidenzia che il dato riflette ancora gli effetti della rogna sarcoptica.



*IL RITORNO DELLA MARMOTTA NEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE*

La reintroduzione della marmotta è iniziata nel lontano 1977 per opera del Comitato Provinciale della Caccia, con rilasci in diverse aree, ma purtroppo solo la metà di queste immissioni hanno avuto successo.

Al momento dell'istituzione dell'area protetta la marmotta era presente in sole due aree del Parco, con una popolazione stimabile in 25-30 famiglie. Tra il 1994 e il 2003 il Parco ha condotto ben 16 operazioni di rilascio ed ha immesso nel suo territorio 155 marmotte. Dopo queste liberazioni le operazioni vennero sospese in attesa di verificarne l'esito, negli anni a seguire. Successivamente le operazioni proseguirono con ulteriori immissioni in territori potenzialmente vocati, concentrati soprattutto nel bacino idrografico della Valcellina.
Tra il 2003 e il 2004 la marmotta comparve spontaneamente nei Monfalconi, grazie all'arrivo di alcuni maschi solitari partiti dall'area di Campuros, dopo aver attraversato la testata della Val Cimoliana. Partì allora il progetto di sostegno, con l'immissione in quell'area, di 10 marmotte. Responsabile del progetto è il dott. Antonio Borgo.

La specie attualmente occupa tutti i settori vocati del Parco con popolazioni tra loro comunicanti. Ciò rende possibile il verificarsi di scambi spontanei che evitano l'isolamento genetico.
Grazie a queste operazioni di reintroduzione, il numero delle marmotte si è notevolmente incrementato, basti pensare che nel 1993 la popolazione di marmotte era stimabile in una trentina di nuclei familiari e in circa 150-170 animali, mentre oggi conta circa 90 nuclei familiari per un totale di almeno 380 individui.
Un evidenza dell'effetto eco sistemico della reintroduzione è l'aver accertato la correlazione diretta tra l'incremento riproduttivo delle coppie di aquila e l'incremento della popolazione di marmotta presente nei propri areali.

*GLI UCCELLI NIDIFICANTI NEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE*

L'avifauna è sempre stata oggetto di studio fin dalla nascita dell'Ente, mediante osservazioni sul territorio compiute nell'ambito di attività faunistiche inserite in altri progetti o attività.
Dal 1999 è stato avviato un apposito monitoraggio sugli uccelli nidificanti, allo scopo di raccogliere i dati per redigere un Atlante dell'avifauna nidificante. Il monitoraggio dapprima ha riguardato il settore Fornese e alcune aree dei bacini idrografici del Torrente Silisia e del Torrente Meduna per poi estendersi nel 2002 a tutto il territorio del Parco.
Considerata la particolarità orografica dell'area, caratterizzata da una vasta ed articolata superficie, il responsabile del progetto Roberto Parodi, ha costituito un "gruppo di lavoro" composto da tecnici del Parco, guardie forestali, guardiacaccia ed altre figure competenti, con lo scopo di predisporre un programma di rilievi.

Dopo il primo anno di indagine sono state censite 77 specie (24 non-passeriformi e 53 passeriformi): 27 nidificanti certe, 22 probabili e 28 possibili. Le specie nidificanti complessivamente censite negli anni risultano essere almeno 90.
Alcune delle specie monitorate nell'ambito del Parco sono specie di notevole interesse comunitario, in quanto inserite nell'allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e rientranti nelle liste delle specie minacciate a livello europeo.

| Specie | Allegato I 79/409/CEE | SPEC |
|---|---|---|
| Falco pecchiaiolo | X | |
| Biancone | X | X |
| Nibbio bruno | X | |
| Aquila reale | X | X |
| Pellegrino | X | X |
| Gufo reale | X | X |
| Civetta | | X |
| Gallo forcello | X | X |
| Gallo cedrone | X | X |
| Francolino di monte | X | X |
| Pernice bianca | X | X |
| Coturnice | X | X |
| Re di quaglie | X | X |
| Picchio cenerino | X | |
| Picchio nero | X | |

L'analisi della distribuzione complessiva delle singole specie è ancora in fase di ultimazione e sarà disponibile solo a conclusione delle attività di monitoraggio.
La predisposizione di una pubblicazione monografica dedicata agli uccelli nidificanti del Parco contribuirà ancora una volta ad avvicinare l'opinione pubblica ad un patrimonio relativamente sconosciuto e spesso considerato "minore", ma molto rappresentativo dello stato di conservazione della biodiversità.

*MICROMAMMIFERI DEL PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE*

In Italia vivono circa una quarantina di specie di piccoli mammiferi dalle dimensioni che variano dai pochissimi centimetri (come un'arvicola) alle dimensioni di un ratto, chiamati comunemente micromammiferi. Alcune specie vivono prettamente nei centri abitati, come la talpa e il topo domestico, in quanto legate in maniera più o meno forte alle attività umane. Molte altre, più schive, sono presenti negli habitat naturali, come l'arvicola e lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), abitanti dei boschi, delle foreste e del nostro Parco.
Lo studio sui micromammiferi è stato avviato nel 1999 con la finalità di produrre in futuro un atlante distributivo per ogni singola specie indagata ed ha previsto il campionamento delle specie presenti sul territorio e la relativa cartografizzazione dei dati mediante l'utilizzo del sistema UTM, generalmente utilizzato per la compilazione degli Atlanti a livello internazionale.
Il campionamento è stato effettuato mediante trappole a caduta dette comunemente "coni". I coni, adatti per le specie di piccole dimensioni, sono stati posizionati seguendo degli schemi a maglie quadrate, o eseguendo dei transetti lineari in prossimità di ambienti selezionati (Buscada, Meluzzo) a seconda delle necessità operative. Parallelamente ai coni sono state utilizzate le classiche trappole a scatto, che catturano soprattutto roditori e particolarmente utili in prossimità di casere, per campionare arvicole e ghiri, generalmente troppo grandi per essere catturati con i normali coni.

Nel prossimo futuro, a ricerche ultimate, si procederà alla pubblicazione di un volume dedicato ai micromammiferi del Parco, nel libro verranno esaminati e decritti gli habitat naturali di ogni specie, facendo riferimento anche alle diverse modalità di vita, alle strategie riproduttive e all'areale di distribuzione.

*I GALLIFORMI ALPINI*

L'avifauna è una componente estremamente importante per l'individuazione del valore di biodiversità di un ambito territoriale.
L'Unione Europea da oltre vent'anni ha emanato una specifica direttiva comunitaria con l'obiettivo di salvaguardare e conservare le specie avifaunistiche ed i loro habitat.
La Direttiva 79/409/CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici, ha previsto una serie di misure atte a salvaguardare e a conservare l'avifauna selvatica e gli habitat da questa frequentati. Per l'applicazione di questa Direttiva, gli Stati Membri dell'Unione Europea si sono impegnati ad individuare Zone di Protezione Speciale (ZPS). In questi ambiti sono previste misure speciali di conservazione dell'habitat al fine di garantire la sopravvivenza e la riproduzione di particolari specie di avifauna (elencate nella Direttiva stessa).
Nel corso degli ultimi decenni, in tutto il territorio dell'arco alpino le popolazioni dei Galliformi alpini (Gallo cedrone, Fagiano di monte, Francolino di monte, Pernice bianca e Coturnice) si sono ridotte notevolmente.
Le principali minacce alla conservazione di queste specie derivano soprattutto dalla scomparsa e dalla perdita di idoneità degli ambienti da essi frequentati. Una delle cause principali che ha determinato questo fenomeno è l'abbandono delle tradizionali pratiche del pascolo e dello sfalcio delle aree prative d'alta quota, che ha contribuito alla drastica riduzione delle praterie favorendo lo sviluppo di mughete e determinando così una riduzione della superficie vocata alla specie ed un maggiore isolamento delle aree prative ancora idonee.
Il territorio del Parco Naturale Dolomiti Friulane è frequentato da tutte le specie di Galliformi alpini elencati nell'allegato I della Direttiva "Uccelli". Con lo scopo di conoscere lo stato di consistenza delle specie presenti e nidificanti, da ormai diversi anni è in corso una raccolta annuale di osservazioni dei Galliformi alpini (Tetraonidi e Coturnice), del Re di quaglie e della Beccaccia condotta dai diversi collaboratori del Parco e dagli organismi di sorveglianza impegnati sul territorio (CFR, Agenti di Vigilanza).
Ogni dato, corredato dalle caratteristiche (data, numero e tipo di animale) e della località dell'osservazione, viene catalogato, archiviato e riportato in un database. In aggiunta, uscite con cane da ferma mirate al successo riproduttivo del Fagiano di monte hanno consentito di censire anche le covate di Francolino di monte e occasionalmente degli altri galliformi.
I dati finora raccolti all'interno del territorio del Parco non permettono considerazioni sulle dinamiche in atto, anche perchè se nelle aree a più alta vocazione le osservazioni non mostrano un calo della frequenza, nelle aree più meridionali (Andreis, Frisanco), sembra registrabile un certo decremento. Una rete di osservazione e di raccolta dei dati sul territorio (in aree campione) è infatti l'unico strumento valido per tenere sotto controllo la salute e la vitalità di queste popolazioni. Per questo motivo nell'ambito di un progetto di cooperazione territoriale europea Interreg IV Italia/Austria denominato fanAlp "Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree naturali dell'arco alpino orientale" questo Ente ha attuato alcuni protocolli inerenti il monitoraggio dei Tetraonidi e della Coturnice, mirati a raccogliere dati di base specifici sulla distribuzione e consistenza delle popolazioni per ogni specie nel territorio del SIC "Dolomiti Friulane".
Lo studio sulla distribuzione e sull'ecologia delle specie ha permesso di individuare un programma di miglioramenti ambientali sulla conservazione delle specie mirate soprattutto ad una migliore conduzione delle pratiche di allevamento del bestiame ancora presente e delle attività della selvicoltura.
Le principali linee di azione individuare hanno riguardato:

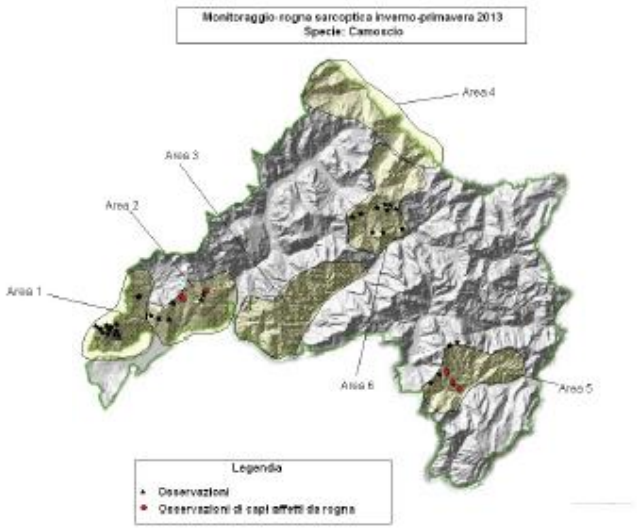
- le cause responsabili del decremento di queste specie,

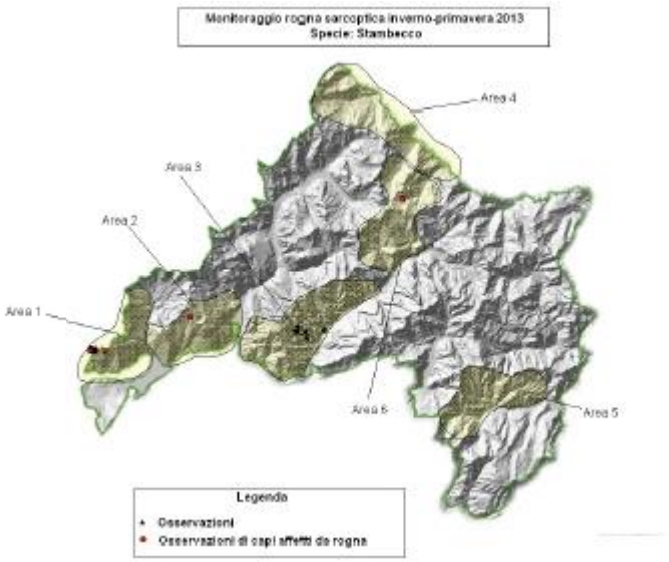
- il coinvolgimento di diversi gruppi di interesse impegnati a titolo diverso nella gestione delle aree di montagna (allevatori, cacciatori, forestali, ecc.)
- la messa in atto di misure di tutela in grado di attenuare gli effetti dei diversi fattori di disturbo
- l'adeguamento negli anni, delle misure di tutela e salvaguardia sulla base delle esperienze maturate e del relativo monitoraggio.

Gli interventi legati ad una migliore gestione della selvicoltura e di controllo dei disturbi dovrebbero portare ad un miglioramento nella presenza di queste specie.

*LA ROGNA SARCOPTICA SUGLI UNGULATI*

L'impegno dell'Ente Parco è da sempre indirizzato anche al settore della ricerca scientifica. Negli ultimi anni vi è stata la diffusione della rogna sarcoptica tra gli ungulati del Parco. Il fenomeno va gestito nel miglior modo possibile e a tale proposito il Parco si è impegnato per monitorare continuamente tale epidemia.
L'espansione è seguita con attenzione dagli agenti di vigilanza provinciale e dal Corpo Forestale Regionale incaricati al monitoraggio del territorio.
Le indagini vengono coordinate con l'ente Parco sia per quanto riguarda il camoscio che per lo stambecco. Vengono scelte specifiche aree campione che permettono di comprendere, anche senza l'analisi completa del territorio, quale sia l'andamento della popolazione di questi ungulati.
Si riportano due immagini con le aree monitorate sia per quanto riguarda lo stambecco che il camoscio.




IL PROGETTO *FANALP*

Per quanto riguarda i progetti specifici sulla biodiversità, il Parco si è mosso al fine di condividere tali importanti tematiche con dei partner transfrontalieri. A tale proposito ha stipulato una convenzione con la Regione Friuli Venezia Giulia relativamente al progetto fanAlp. Questo progetto il cui acronimo sta per "Tutela, valorizzazione, fruizione, delle aree naturali dell'arco alpino orientale" ha interno permesso di realizzare delle attività su indicatori e protocolli di monitoraggio da usare sull'arco alpino orientale per la gestione delle aree SIC (Siti di Importanza Comunitaria). Il Parco gestisce tali attività e successivamente all'elaborazione di tali protocolli ha dato avvio a delle attività vere e proprie di monitoraggio al fine di testare la validità di tali protocolli.
Si evidenzia inoltre che tale progetto si inserisce in un quadro più ampio in cui un "sistema transfrontaliero" deve raggiungere un punto di equilibrio fra conservazione e tutela della natura, sviluppo delle realtà locali e fruizione sostenibile delle aree naturali. Il progetto si basa sul principio, introdotto dalla direttiva "habitat", secondo il quale la conservazione della biodiversità europea viene realizzata tenendo conto anche delle esigenze economiche, sociali e culturali, favorendo l'integrazione tra la tutela di habitat, specie animali e vegetali con le attività

economiche, con le esigenze sociali e culturali delle popolazioni che vivono all'interno delle aree che fanno parte della Rete Natura 2000.

*IL PROGETTO CLIMAPARKS*

Importante può essere il contributo della Cooperazione territoriale anche nella promozione e definizione di strategie di lungo periodo per la mitigazione e la gestione degli effetti dei cambiamenti climatici, coordinando e rafforzando azioni congiunte di monitoraggio, sorveglianza, prevenzione nei contesti più esposti a rischio come ad esempio le zone alpine. In tale contesto rientra il progetto di Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 denominato Climaparks "cambiamenti climatici e gestione delle aree protette". Concepito al fine di studiare e monitorare gli effetti dei cambiamenti climatici sia sulla biodiversità che sulle attività economiche in particolare nelle aree protette e definire delle strategie gestionali per contrastare queste variazioni climatiche, strategie che potranno essere in un secondo tempo di riferimento per l'intero territorio.

I punti salienti sviluppati riguardano i seguenti punti:

- definire e adottare un sistema unificato di monitoraggio e di analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sulla biodiversità aree protette;
- analizzare i flussi dei visitatori secondo una metodologia congiunta, per studiarne i trend nel tempo, ma anche in relazione ai cambiamenti climatici;
- svolgere attività didattiche;
- sviluppare progetti pilota per creare degli esempi di buone prassi nella gestione dei parchi per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente. A questo proposito l'Ente Parco sta portando avanti un progetto pilota che consiste nell'introdurre l'uso di fonti rinnovabili in un nuovo Centro Visite nel comune di Claut. Con questa azione si punta a realizzare interventi legati al risparmio energetico che possano fungere da guida per lo sviluppo di tali tecnologie nel territorio.

Il progetto è stato realizzato negli anni precedenti ma risulta importante per gli obiettivi connessi con la gestione dell'energia e con i risultati che si possono ottenere da un miglioramento nella gestione di tale aspetto ambientale.

*I PRATI E I PASCOLI ALPINI*

L'origine dei pascoli è molto antica; in alcune località del Friuli Venezia Giulia addirittura risalente al periodo preistorico.

Nel territorio del Parco, la massima espansione avvenne alla fine del diciannovesimo secolo, quando la ricerca di superfici produttive divenne una vera e propria necessità per la sussistenza del sistema socio-economico delle vallate.

Il Parco Naturale Dolomiti Friulane abbraccia un'area molto vasta con caratteristiche geografiche ed orografiche molto diverse, in ragione della complessità dell'ambiente e del consistente dislivello tra i fondovalle e le vette più elevate. All'interno dell'area protetta sono presenti molteplici casere con le relative superfici pascolive, sia nei fondovalle che sui versanti dei rilievi e dotate di caratteristiche proprie, in base alla valle di appartenenza.

Un tempo i prati adiacenti alle casere costituivano il pascolo abituale delle greggi di ovini e caprini che rappresentava l'elemento principale per l'economia di famiglia.

L'utilizzo delle superfici a scopo zootecnico è proseguito più o meno nelle stesse condizioni, fino alla metà del secolo scorso, finchè i fenomeni di modificazione socio-economica della montagna hanno determinato un abbandono delle attività di allevamento più impegnative, con un vero e proprio tracollo del settore agricolo e zootecnico.

Conseguenza di questo cambiamento è stato l'abbandono delle malghe poste nelle località difficilmente raggiungibili, situate su versanti ripidi, dai terreni rocciosi, aridi e scarsamente fertili, in cui l'uomo interveniva solo con lo sfalcio, non essendo conveniente il loro miglioramento.

Attualmente queste strutture rivestono un ruolo importante dal punto di vista turistico–escursionistico, quali punto di appoggio per il godimento delle bellezze naturali che offre il territorio, e naturalistico-ecologico per il censimento ed il monitoraggio di specie faunistiche di pregio.
Un particolare riguardo va allo studio sui pascoli del territorio del Parco condotto dal dott. Antonio De Mezzo, nel quale sono state poste tra loro a confronto alcune aree erbose a pascolo situate in altrettanti settori del territorio di competenza dell'area protetta (Pian Pagnon, Meluzzo e Lodina in Val Cimoliana; Settefontane, Pussa, Col de Post, Senons in Val Settimana; Casavento in Val di Giere; Cavallotto e Valine in Val Silisia; Ferrera in Val Zemola e Chiavalut a Forni di Sotto). Recintati i siti, dal terreno sono stati prelevati alcuni campioni da analizzare in laboratorio.
Dal lavoro è emerso un quadro conoscitivo della situazione dei pascoli e delle casere, in particolare è stata valutata la produttività della risorsa foraggera con indicazioni circa il carico sostenibile di animali domestici per ciascun sistema malghivo e la capacità portante degli ungulati per le malghe non utilizzate a scopo zootecnico. Nello studio vengono riportate le considerazioni gestionali con elencazione analitica degli interventi necessari per l'utilizzo zootecnico delle malghe attive e per il mantenimento dei pascoli non monticati con eventuale computo degli investimenti necessari per la realizzazione di opere.
Dal progetto emerge che le aree pascolive del territorio sono caratterizzate da una buona condizione delle cotiche erbose. L'importanza ecologica di queste aree è elevatissima anche perché rappresentano un elemento di diversità ambientale e permettono il mantenimento di specifiche comunità vegetali e animali.
Merita una particolare attenzione il sistema di pascolo e di monticazione della Val Settimana, che rappresenta oggi un modello ottimale per la conservazione delle aree adibite a pascolo. Elemento essenziale per la buona gestione ed il mantenimento dell'intero sistema è la presenza di una rete viaria per consentire lo svolgimento delle pratiche zootecniche secondo le esigenze attuali.
A queste indagini si sono aggiunte quelle svolte per la realizzazione del Piano di Conservazione e Sviluppo e per il piano di gestione del SIC "Dolomiti Friulane". Le analisi hanno permesso di avere un quadro molto ben preciso per quanto riguarda le specie di interesse comunitario. La presentazione di

Il Parco è attento anche a tutte le attività di studio e ricerca svolte da soggetti esterni, mediante tesi di laurea, tirocini, post dottorati, ai quali collabora e fornisce supporto e dati sul patrimonio naturalistico presente nel territorio. Il Parco inoltre è sempre pronto a rispondere a richieste e sollecitazioni di enti e organizzazioni che svolgono indagini e ricerche sul patrimonio ambientale del territorio e finalizzate alla conoscenza e alla salvaguardia della biodiversità.

ASPETTI INDIRETTI

La richiesta di **captazione delle acque** per la produzione di energia idroelettrica è diventata molto diffusa in tutto il territorio montano. L'aspetto ambientale è da considerarsi significativo in quanto alcune richieste riguardano anche i corsi d'acqua presenti nel territorio del Parco e nelle aree limitrofe. Per le richieste all'interno del perimetro dell'area protetta è necessario il parere vincolante del Parco; a tale scopo saranno effettuate attente valutazioni per evitare danni alla biodiversità presente nei corsi d'acqua.

La **frequentazione turistica** del Parco è stata vista sotto diversi aspetti tra i quali il traffico di veicoli che è da considerasi un aspetto poco significativo in quanto il numero di veicoli non è tale da compromettere le caratteristiche ambientali del territorio. Il controllo del traffico dei veicoli è svolto dai comuni interessati. Nel futuro tale aspetto è migliorabile con un maggior coordinamento fra il Parco e i comuni interessati per la regolamentazione del traffico veicolare all'interno del territorio del Parco. Altro aspetto legato a tale attività indiretta è la raccolta di specie spontanee che è da considerarsi non significativo. Risulta invece significativo il disturbo

dei turisti nei confronti della biodiversità. A tale riguardo l'Ente agisce con una precisa cartellonistica che va a mettere in risalto le azioni positive e negative rispetto al disturbo per le specie faunistiche e floristiche.

**CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO**

ASPETTI DIRETTI

*GESTIONE RETI SENTIERISTICHE*

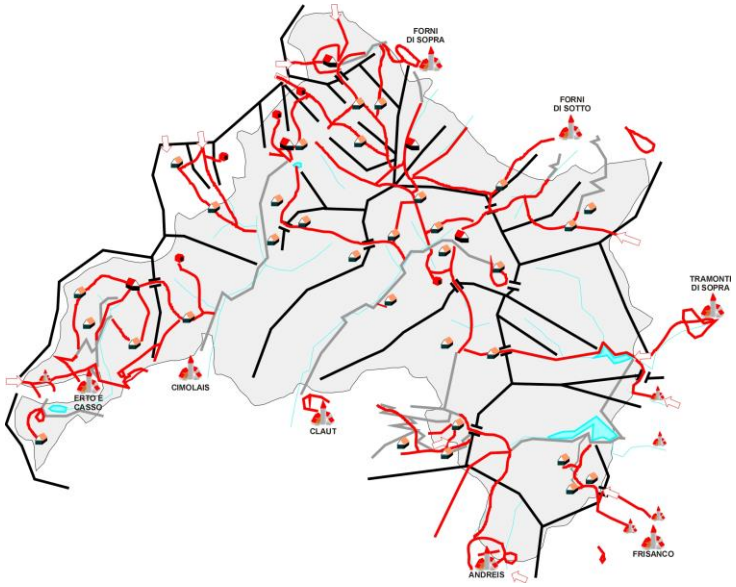
La manutenzione del territorio e in particolare la cura della rete sentieristica consente di poter visitare il Parco nelle massime condizioni di sicurezza e di rispetto dell'ambiente.

Nel Parco sono state individuate due reti di sentieri:

- La rete dei **sentieri primari** è orientata a garantire uno "standard di percorribilità ottimale" e a favorire la fruizione turistica. Tale rete è stata individuata e distribuita su tutto il territorio tendendo conto dell'impatto naturalistico e del grado di pericolosità. A questa rete di sentieri l'Ente dedica la maggiore attenzione sia in termini di monitoraggio sia di programmazione ed esecuzione di interventi puntuali (manutenzioni ordinarie) e strutturali (manutenzioni straordinarie). L'estensione dei sentieri primari al 2010 è di 268 km.
- La rete dei **sentieri secondari** è invece rappresentata da tutti quei percorsi non inclusi nella rete dei sentieri primari, ed è orientata a scoraggiare (prevenendo nel contempo situazioni di "divieto") la fruizione turistica classica per favorire eventualmente forme di fruizione selettive e consapevoli. A questa rete di sentieri L'Ente dedica un'attenzione ridotta, consistente nella raccolta di informazioni ed eventuali interventi minimi che consentano l'individuazione e la conservazione dei tracciati. L'estensione della rete dei sentieri secondari al 2010 è di 600 km (stima).

Dal punto di vista operativo ogni anno è definito un Piano delle manutenzioni ordinarie e straordinarie sulla base di priorità definite dalla raccolta di informazioni direttamente sul territorio. Le manutenzioni ordinarie hanno luogo in tempo reale (condizioni permettendo), mentre quelle straordinarie sono soggette ad analisi approfondite, progettazioni ed esecuzione lavori con tempi più dilatati. Il personale è fornito da imprese locali e deve avere caratteristiche e preparazione adeguate per operare in ambienti impervi e non serviti da strade.

Inoltre, mediante una specifica Convenzione con il Club Alpino Italiano, ciascun anno viene redatto un Piano di interventi coordinati. Tali interventi sono finalizzati sia alla manutenzione della segnaletica orizzontale (con l'obiettivo di garantire al fruitore il livello di visibilità dei segnavia stabilito dal Club Alpino Italiano per i sentieri di propria competenza), che a rideterminare ed aggiornare l'elenco dei sentieri dotati di segnavia.




Rete dei sentieri primari del Parco

La segnaletica dei sentieri facenti parte della rete primaria è di tipo direzionale (di individuazione e di indirizzo) ed informativa (di illustrazione ed approfondimento). I toponimi e le informazioni evidenziati sono correlati e coerenti su quanto riportato nella carta ufficiale per escursionisti scala 1:25.000 "Parco Naturale Dolomiti Friulane", dove la rete dei sentieri primari risulta essere maggiormente evidenziata rispetto alla rete dei sentieri secondari. Nel territorio del Parco sono 353 le installazioni costantemente soggette a manutenzione, sostituzione ed integrazione.
Si riportano i dati relativi alla rete sentieristica:

| **Standard di percorribilità (Km)** | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Buono | 152,3 | 178,5 | 181,2 | 162 | 196,70 | 181,60 |
| Sufficiente | 77,6 | 50,6 | 53,5 | 48,7 | 35,5 | 33,60 |
| Male | 37,9 | 38,7 | 38,0 | 56,8 | 36,5 | 26,50 |
| Da realizzare | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 1,5 | 0 | 0 |
| Non conoscenze | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **269,3** | **269,3** | **274,2** | **269,0** | **268,70** | **262,43** |

| **Standard di percorribilità (Numero sentieri)** | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Buono | 42 | 47 | 47 | 40 | 45 | 44 |
| Sufficiente | 12 | 6 | 5 | 10 | 8 | 7 |
| Male | 6 | 7 | 7 | 9 | 7 | 5 |
| Da realizzare | 1 | 1 | 1 | 1 | 0 | 4 |
| Non conoscenze | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **61** | **61** | **60** | **60** | **60** | **60** |

Come si vede dai dati, nel corso degli anni si è provveduto a completare la conoscenza sullo stato della rete sentieristica primaria e a conservarne e migliorarne lo stato, in base allo standard di percorribilità.
L'Ente provvede, nonostante le problematiche economiche a mantenere il più possibile lo standard di percorribilità raggiunto.

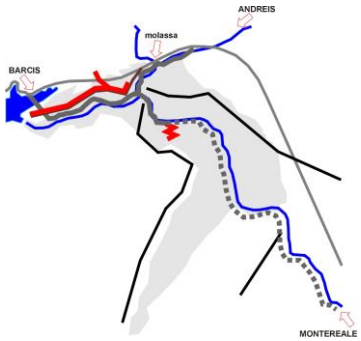
*I SENTIERI DELLA RISERVA NATURALE FORRA DEL CELLINA*

Attualmente la gestione dei sentieri del territorio della Riserva si integra con i metodi adottati per le reti sentieristiche del territorio del Parco. Va evidenziato però che il territorio della Riserva è estremamente ridotto e meno articolato (una sola vallata di accesso immediato caratterizzata da monumenti naturali) rispetto a quello del Parco, pertanto la tipologia di fruitori ed il loro approccio all'ambiente risulta anch'esso essere molto diverso (preferisce una visita didattica, ludica piuttosto che un escursione esplorativa).

I sentieri primari presenti nella Riserva (da considerare primari) sono, come quelli del Parco, soggetti a monitoraggio, programmazione ed esecuzione lavori annualmente e sono essenzialmente due:

- Il Sentiero del Dint, che si sviluppa lungo la linea di cresta del dosso del Dint e consente, grazie a punti di osservazione, di vedere la Forra del Cellina e le sue caratteristiche lungo tutto il periodo dell'anno.
- Il Sentiero delle Grotte Vecchia Diga, che conduce ad un percorso naturalistico ipogeo, raggiungibili solamente quando è aperta al pubblico la Vecchia Strada della Valcellina.

I sentieri secondari, soggetti a monitoraggio ed eventuali interventi minimi, risultano essere numerosi ma estremamente pericolosi poiché si sviluppano lungo versanti ripidi e poco protetti. La segnaletica è organizzata con i medesimi criteri adottati per il territorio del Parco.




Rete dei sentieri primari della Riserva
(rosso sentieri primari, grigio Vecchia Strada della Valcellina)

ASPETTI INDIRETTI

*LE CASERE*

L'ambiente fisico del Parco è caratterizzato da un territorio storicamente ostile alle attività umane. Infatti queste hanno tuttora luogo solamente nelle vallate principali (più aperte), mentre sono limitate o addirittura assenti negli altri spazi naturali. Nel passato tutto il territorio è stato interessato da attività strettamente connesse alle risorse naturali che lo stesso ha potuto offrire nell'ambito dell'economia montana tradizionale. Tali risorse possono essere riassunte in tre elementi fondamentali: prati, pascoli e boschi. Il difficile avvicinamento e le notevoli distanze per raggiungerli ed utilizzarli con efficacia hanno comportato nei secoli la realizzazione e lo sviluppo di strutture ed infrastrutture che in epoca recente hanno conosciuto un progressivo abbandono a causa dei mutamenti economici e sociali.
Il recupero, la conservazione e la gestione di queste strutture (casere) ed infrastrutture (sentieri) è uno degli obiettivi primari che l'Ente Parco

si è posto fin dalla sua nascita (Piano di Conservazione e Sviluppo 1989, Documento programmatico sentieristica 1998), ottemperando pienamente anche a quanto stabilito dalla legge istitutiva (conservare, tutelare, restaurare, ripristinare e migliorare l'ambiente naturale).
In questi anni con la redazione del nuovo Piano di Conservazione e Sviluppo ha rivisto gli obiettivi anche a questo proposito aggiornando completamente la cartografia e predisponendo uno specifico piano d'azione.
Le casere abbandonate (in passato utilizzate nell'ambito delle attività malghive) sono state in parte recuperate, mentre la fitta rete di sentieri è continuamente oggetto di raccolta informazioni, di pianificazione ed attuazione di interventi a cadenza annuale.

Sono state individuate tre tipologie di strutture:

- Malghe comunali: si tratta di strutture utilizzate a servizio delle attività malghive ancora in corso. Al 2016 tali strutture sono: Casavento, Pussa, Settefontane, Senons, Pian Pagnon, Meluzzo (GESTITE DAI COMUNI).

- Presidi attività gestione Parco: consistono in strutture recuperate e convertite in strutture da utilizzare sia quali punti di appoggio per attività di conservazione e gestione del territorio che per offrire ricovero ai visitatori. Al 2016 tali strutture sono: Bregolina Piccola, Caserata, Ciarpen, Galvana, Podestine, Val Binon, Canpuros, Pecoli. Le casere sono utilizzate dall'Ente Parco ma non sono ancora state sottoscritte le specifiche convenzioni, tranne in alcuni specifici casi per lavori, con i relativi comuni proprietari, che ne restano i responsabili per quanto riguarda la conformità alle prescrizioni applicabili. Alcune di queste Casere offrono spazi dedicati riservati ai quali si accede mediante richiesta all'Ente Parco.

- Ricoveri gestiti: si tratta di strutture (alcune lasciate a se stesse) gestite da soggetti vari, quali Comuni proprietari, sezioni del Club Alpino Italiano ed altre associazioni. Al 2016 tali strutture sono: Colciavas, Col de Post, Pramaggiore, Col d'Aniei, Roncada, Brica, Lodina, Ferrera, Pezzei, Dosaip, Goitan, Greselin, Perugini, Marchi-Granzotto, Vasei, Ciavalut, Chiavalot, Salincheit, Ciavallì, Cuel, Ropa.

Per quanto riguarda 5 casere vengono gestite direttamente da parte dell'Ente Parco in base a specifici comodati e rientrano tra le attività dirette dell'Ente. A tale riguardo gli aspetti ambientali delle strutture vengono gestiti direttamente dal parco. Le 5 casere sono: Bedin, Bregolina Grande, Valine, Chiampiuz, Masons. In queste strutture l'ente svolge i lavori di manutenzione e gestisce la fruizione dei turisti.

La presenza di un ridotto numero di attività e aziende nel territorio del Parco e la loro dimensione limitata, hanno un impatto complessivo poco significativo sul territorio del Parco. Gli aspetti correlati a tali attività sono migliorabili nel breve periodo con un maggior coinvolgimento delle aziende presenti in specifici programmi. Il percorso avviato per la stesura partecipata del nuovo Piano di Conservazione e Sviluppo e del nuovo Regolamento del Parco, sarà utilizzato anche per coinvolgere le aziende e le attività presenti all'interno del territorio protetto nella gestione attenta e innovativa degli aspetti ambientali correlati alle attività svolte. A questo va aggiunto il fatto che si punterà ad avere un maggior coinvolgimento anche con l'elaborazione del Regolamento per la Concessione del Marchio del Parco.

Per quanto riguarda gli interventi svolti da altri enti e da altre organizzazione pubbliche l'aspetto è stato riconosciuto, per quanto riguarda la manutenzione del territorio, significativo. Tale situazione deriva dal fatto che tali interventi vanno ad agire all'interno dell'area protetta e il

Parco è chiamato a dare un parere su tali azioni. Si evidenzia inoltre che l'aspetto potrebbe essere migliorato aumentando la collaborazione tra tutte le entità presenti nel territorio.

## INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

ASPETTI DIRETTI

L'informazione e la divulgazione della cultura naturalistica è un ulteriore mission del Parco e quindi ritenuta molto importante. Le attività di educazione ambientale sono molte, come riportato nei paragrafi precedenti, e vanno dalla gestione dei Centri Visite alle visite guidate. Punto importante è la sensibilizzazione e coinvolgimento nei confronti della popolazione locale.

Fin dall'inizio della propria attività, il Parco si è messo a disposizione degli Istituti scolastici e di tutti quegli enti e/o gruppi interessati all'approfondimento delle tematiche naturalistiche, ambientali e storico-etnografiche delle zone montane con particolare riferimento ai territori della Valcellina, della Val Vajont, della Val Tramontina e dell'alta valle del Tagliamento.
Queste attività hanno due obiettivi primari:

- far conoscere agli studenti e ai visitatori il territorio del Parco nei suoi vari aspetti (geologico-morfologico, vegetazionale, faunistico) e le relazioni che l'uomo ha avuto nel passato con tale territorio;
- promuovere negli studenti e nei visitatori atteggiamenti e comportamenti consapevoli e responsabili verso l'ambiente e la natura in generale.

Il raggiungimento del primo obiettivo è propedeutico alla concretizzazione del secondo. Si ritiene infatti che la conoscenza di un determinato ambiente, delle sue componenti e delle relazioni tra esse sia la base di partenza per poter far maturare la consapevolezza e la sensibilità indispensabili per raggiungere un'adeguata responsabilità ambientale ovvero la coscienza dell'importanza dei beni ambientali e della loro preservazione attraverso modelli di sviluppo sostenibili.
Il Parco persegue questi obiettivi attraverso diverse azioni rivolte alle differenti tipologie di fruitori. Sono stati predisposti appositi programmi indirizzati rispettivamente:

- alle scuole del territorio del Parco.
- alle scuole provenienti dalle aree esterne al Parco.
- alle singole persone o gruppi di visitatori/turisti dell'area protetta.

**Parcoscuole: attività con le scuole del territorio del Parco**
Da circa un decennio il Parco collabora con tutte le scuole del proprio territorio.
Con i diversi plessi scolastici sono concordati ogni anno dei programmi specifici di attività.
I programmi sono costituiti da interventi e/o laboratori in aula e visite sul territorio per far conoscere agli studenti di una determinata vallata anche gli altri territori dell'area protetta.
Le tematiche affrontate sono generalmente di carattere naturalistico o etnografico e vengono trattate sempre in relazione al territorio del Parco e spesso, nello specifico, all'area dei plessi scolastici interessati.
Oltre agli argomenti prettamente naturalistici e storico-etnografici, negli ultimi anni sono stati svolti diversi programmi sull'acqua e sui rifiuti, trattando tali argomenti nell'ottica della sostenibilità.

**A scuola nel Parco: attività con gruppi scolastici in visita nel Parco**

Queste attività sono programmate annualmente dall'Ente Parco e i programmi sono inviati a tutte le scuole del Friuli Venezia Giulia e delle regioni vicine.
Le attività si propongono soprattutto di far conoscere, agli studenti in visita, le realtà del Parco fornendo loro informazioni riguardo gli aspetti naturalistici, ambientali, e storico-etnografici.
Le attività vengono svolte dalle Guide Naturalistiche sia in

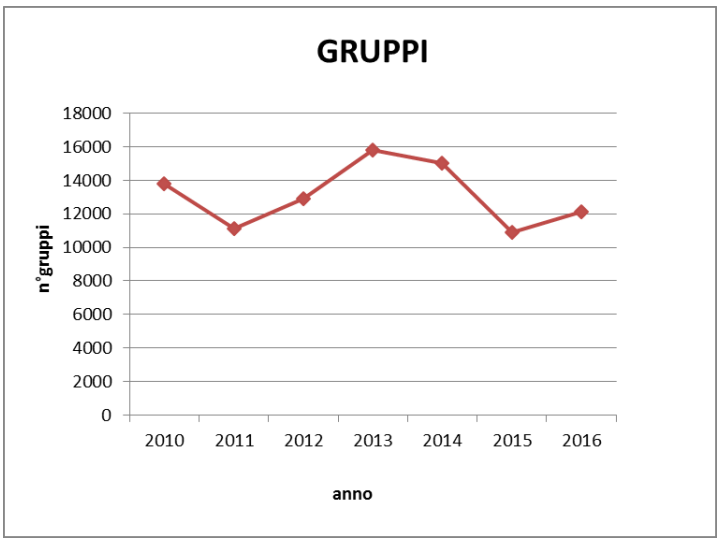
ambiente (lungo sentieri adatti alle varie tipologie di studenti) che all'interno dei Centri Visite del Parco.
Durante le attività in ambiente vengono sviluppati, oltre che gli argomenti inerenti la visita prescelta, tematiche relative alla biodiversità, all'importanza della conservazione della natura e degli ecosistemi.

Alcune attività permettono di dare spunti riguardo la differenza tra l'economia montana (e lo stile di vita) del passato e l'economia attuale ponendo l'attenzione su come quest'ultima sia spesso poco sostenibile (scorretto utilizzo delle risorse, sprechi, produzione di rifiuti...).
Le visite alla diga del Vajont consentono di affrontare diverse tematiche e di far comprendere quello che dovrebbe essere il corretto rapporto tra uomo e ambiente.
Aderiscono a questo servizio anche altre tipologie di gruppi di ragazzi (non prettamente scolastici): gruppi scout, gruppi e campi estivi.

**In forma camminando: attività con gruppi di adulti**
A fianco all'impegno con le scuole il Parco propone attività anche ai gruppi organizzati che sono interessati alla conoscenza delle tematiche naturalistiche, ambientali ed etnografiche tipiche delle zone montane.
Le tipologie dei gruppi in visita sono estremamente varie: Università, gruppi CAI, gruppi montagna, cori, UTE, etc.
Le modalità di svolgimento di questa attività sono simili a quelle rivolte all'utenza scolastica; i percorsi e i temi trattati vengono spesso adattati alle esigenze dei singoli gruppi.

**Parco Trekking - Giornate sulla neve: attività di calendario**
Il Parco propone infine un suo calendario di visite guidate rivolto ai singoli utenti. I programmi vengono elaborarti di stagione in stagione ed hanno come scopo di far scoprire ai visitatori i luoghi più caratteristici dell'area protetta.
Le visite sono generalmente tematiche e vengono condotte da Guide Naturalistiche supportate da accompagnatori.

| ANNO | PERSONE |
|---|---|
| 2009 | **13678** |
| 2010 | **13797** |
| 2011 | **11141** |
| 2012 | **12914** |
| 2013 | **15813** |
| 2014 | **15011** |
| 2015 | **10913** |
| 2016 | **12118** |

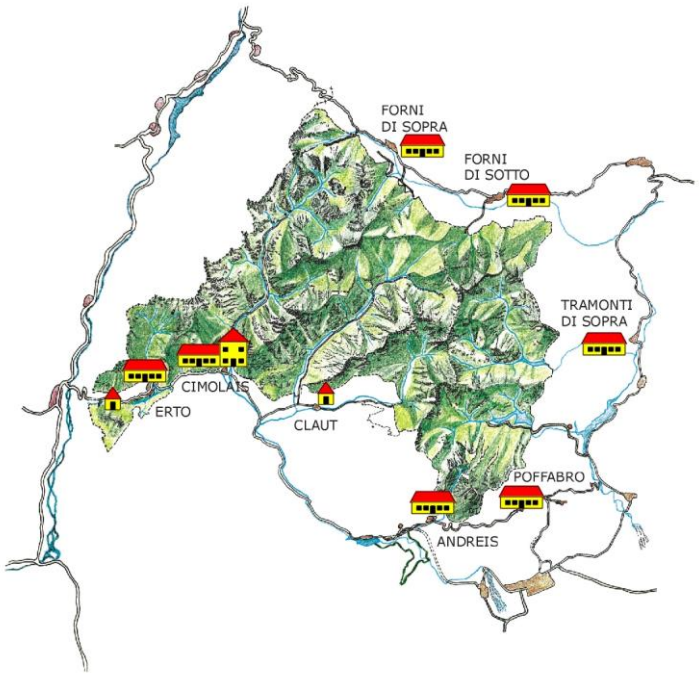



Per quanto riguarda i gruppi che frequentano il Parco si intendono i gruppi scuola, i gruppi che frequentano le casere del territorio del Parco, utilizzando i servizi offerti dal Parco. Dai dati si

evidenzia l'incremento che c'è stato dal 2011 ad evidenziare l'ottimo lavoro svolto nei confronti delle scuole.

*SEDE E CENTRI VISITE*

L'Ente ha investito molto nella realizzazione di strutture di riferimento (Centri Visite) nei diversi comuni al fine di fornire ai visitatori la possibilità di rapportarsi con il Parco in ogni paese in cui si rechi. Ogni struttura fornisce informazioni dettagliate e precise sulle caratteristiche del territorio, sul Parco e sulle possibilità che vi sono.
Qui a lato è riportata la cartina che evidenzia la dislocazione delle diverse strutture informative presenti nel territorio.




I Centri Visite sono strutture date in affitto o in comodato d'uso all'Ente Parco dai comuni ad eccezione di quello di Tramonti di Sopra, costruito direttamente dall'Ente Parco, e di quello di Frisanco ristrutturato direttamente dall'Ente Parco. Il centro visite di Claut inaugurato a giugno 2014 è un'altra struttura di proprietà diretta dell'Ente Parco.

La realizzazione e l'avvio dei Centri Visite è stato un progetto strategico per favorire la conoscenza delle ricchezze naturalistiche e ambientali del territorio.
I Centri Visite sono dislocati nei vari comuni e illustrano i vari temi e aspetti naturalistici del territorio protetto.
In tali strutture è presente un operatore, che fornisce informazioni consentendo al visitatore di avvicinarsi alla realtà dell'area protetta con un ampio bagaglio di informazioni.

La frequentazione dei Centri Visite è monitorata mediante la registrazione del numero dei visitatori. Nelle strutture sono garantite costantemente:

- la verifica degli allestimenti e dei materiali esposti;
- l'implementazione dei materiali presenti nelle esposizioni;
- il rinnovo di allestimenti esistenti e standardizzazione degli stessi;
- la realizzazione di avvisi, listini, didascalie;
- la verifica delle apparecchiature.

**LA SEDE**

Realizzata con un finanziamento Interreg III/A Italia-Slovenia, i lavori, iniziati nel 2004 sono stati ultimati nell'ottobre 2007.
L'edificio si sviluppa su tre piani, al piano terra è ospitato il Centro Visite il cui allestimento è incentrato sulle caratteristiche generali del territorio del Parco, con una parte dedicata ai tre parchi dell'arco alpino orientale, una parte dedicata alla fauna e alla descrizione degli habitat presenti nel territorio.
Il piano primo ospita gli uffici amministrativi, con 14 postazioni di lavoro e un'ampia sala riunioni per il Consiglio Direttivo.
Il sottotetto è destinato a sala conferenze, con una capienza massima di 66 posti.

## ANDREIS

"**L'Avifauna del Parco**" e le sue relazioni con l'ambiente e l'uomo sono gli argomenti guida di questo Centro Visite, il quale ospita una mostra ornitologica, un'aula didattica, un piccolo laboratorio ed una sala per proiezioni e conferenze. Collegata al Centro visite di Andreis c'è "L'Area Avifaunistica" del Parco, la quale ospita un centro di recupero per l'avifauna ferita.
L'esposizione sull'avifauna inaugurata nel 2001 è molto interessante e comprende una collezione ornitologica di oltre 200 esemplari naturalizzati rappresentanti le diverse specie di uccelli presenti non solo nel Parco ma nell'intera Regione.

## CLAUT

Il Centro Visite di Claut è stato realizzato con materiali ecocompatibili e con elevate prestazioni energetiche. Nella struttura sono presenti anche dei pannelli fotovoltaici al fine di renderlo autonomo per quanto riguarda l'approvvigionamento di energia elettrica. All'interno si trova la mostra relativa al museo della casa Clautana. Viene rappresentata la vita dell'individuo dalla nascita fino alla morte con i lavori che venivano svolti un tempo nell'area della Valcellina. Si ripercorrono le azioni che accompagnavano giornalmente la vita dell'individuo sia nel periodo invernale che estivo.

## ERTO E CASSO

Il Centro Visite di Erto e Casso è situato nell'edificio delle ex-scuole elementari del paese.
E' uno tra i più importanti e completi centri di documentazione sul disastro del Vajont e valido punto di riferimento per studi e ricerche.
Il piano terra ospita la mostra fotografica **"Vajont Immagini e Memorie"**. Al primo piano è allestita l'esposizione **"La Catastrofe del Vajont: uno spazio della memoria"**.

## FORNI DI SOPRA

Il Centro Visite di Forni di Sopra ospita la mostra **"La vegetazione del Parco".**
Il percorso espositivo conduce il visitatore attraverso i diversi aspetti della vegetazione delle Dolomiti Friulane: dalle informazioni generali relative alla vegetazione degli ambienti montani, ai complessi ed importanti rapporti storici tra l'uomo e le piante.
Sono inoltre presentati anche gli adattamenti alle notevoli difficoltà ambientali, gli endemismi e le diverse forme con cui le piante si organizzano in comunità stabili.
All'ultimo piano della struttura è inoltre presente una sala convegni multimediale.

## FORNI DI SOTTO

Il Centro Visite è organizzato su due piani nel fabbricato che fu sede della Cooperativa di Consumo. L'esposizione accoglie materiali e reperti didattici finalizzati per la conoscenza della realtà naturalistica del Parco e più in generale del **rapporto uomo-foresta**.
La mostra rappresenta "al chiuso" l'ambiente forestale che si ritrova percorrendo i sentieri del Parco e più in particolare sviluppa ed illustra i seguenti argomenti: le caratteristiche fisiologiche delle piante; le tipologie e specie forestali presenti; i tipi di suolo; le tecniche di utilizzazione forestale passate e presenti.

## FRISANCO

Il Centro Visite di Frisanco è stato ricavato nello stabile dell'ex-caseificio di Poffabro e si articola ora in quattro sezioni: il caseificio vero e proprio al pianterreno; le malghe del Parco, gli aspetti naturalistici del Parco e la Val Colvera al secondo piano.
Al pianterreno, dopo un breve excursus sulla storia delle Latterie in regione, viene dedicato particolare interesse a quella di Poffabro, dai primi incontri alla costituzione della Società Latteria Sociale Turnaria di Poffabro-Casasola (ottobre 1932), dall'inaugurazione dello stabile (1933), alla sua organizzazione e funzionamento fino alla seconda metà degli anni '60.
La sala di lavorazione del latte contiene gli originari macchinari ed attrezzi per la trasformazione del latte (anni '30). Il piano superiore ospita una sezione introduttiva sull'ambiente del Parco.
La mostra permanente "**In mont - le malghe del Parco"** presenta l'interno della malga con riproduzione della "mussa" e di tutti gli utensili per la lavorazione e trasformazione del latte in formaggio, burro e ricotta.

## TRAMONTI DI SOPRA

Il fabbricato, ubicato a Tramonti di Sopra in località Villaggio 6 maggio, si sviluppa principalmente su di un piano fuori terra, con una piccola parte seminterrata e un'altra al piano primo. Il piano terra è dedicato al Centro Visite, con una grande sala espositiva sul fronte sud ed una sala didattica e multimediale sul fronte opposto. L'esposizione occupa l'intero piano terra ed è incentrata sul **tema dell'acqua**.

## "EX MUGOLIO" LABORATORIO DI RICERCA E FORESTERIA

L'intervento ha visto la ristrutturazione di un edificio posto all'ingresso della Val Cimoliana il quale era destinato alla produzione del mugolio.
L'edificio si sviluppa su tre piani fuori terra, il piano terra è adibito a magazzino e locali per la manutenzione, il piano primo ospita il laboratorio di ricerca, degli uffici, una sala mensa con angolo cottura, al piano terzo sono ubicate delle camere con servizi per i ricercatori ed i collaboratori del Parco.

Per quanto riguarda la Riserva Naturale Forra del Cellina vi è un Centro Visite situato a Barcis come riportato nella cartina sottostante e nella successiva descrizione.

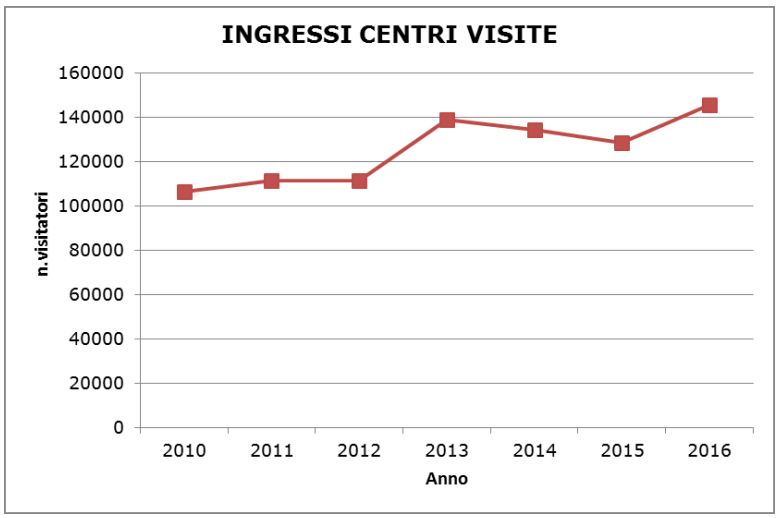
## BARCIS

Il Centro Visite è ospitato in un fabbricato ristrutturato alcuni anni or sono dal Comune di Barcis.
L'edificio si sviluppa prevalentemente su un solo piano nel quale è stata ubicata la parte espositiva. Su un piccolo soppalco è ospitata una sala lettura.
L'esposizione è incentrata sulla Riserva Naturale Forra del Cellina, con pannelli didattici ed illustrativi, un plastico della forra, delle proiezioni sugli aspetti naturalistici del territorio, una postazione multimediale con cd interattivo.
In prossimità dell'ingresso è presente l'Ufficio Informazioni con materiale informativo e promozionale.

Nella seguente tabella sono riportati i visitatori nei diversi centri visite.
Tali dati sono comprensivi del servizio di visita che viene offerto presso il coronamento della diga del Vajont e dell'apertura della vecchia strada della Valcellina. Per quanto riguarda i dati relativi ai Centri Visite si riferiscono agli ingressi dei visitatori e ai gruppi che vengono accompagnati direttamente dall'Ente Parco.

| ANNO | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ANDREIS | 3825 | 3121 | 5409 | 2771 | 3143 | 3854 | 3972 |
| BAITA VAJONT | 48355 | 49659 | 45678 | 50400 | 43219 | 49084 | 51344 |
| INGRESSI CORON. DIGA | 25123 | 26616 | 27300 | 48436 | 52265 | 39144 | 42885 |
| BARCIS | 2944 | 2735 | 3712 | 5019 | 1994 | 2418 | 3655 |
| INGRESSI STRADA | 5506 | 6071 | 5936 | 9831 | 11713 | 13589 | 22172 |
| CIMOLAIS | 2805 | 3896 | 3177 | 2965 | 2518 | 3532 | 3619 |
| CLAUT | 1250 | 1114 | 1876 | 619 | 1841 | 1785 | 1131 |
| ERTO E CASSO | 7267 | 7261 | 7361 | 13261 | 12794 | 7350 | 8659 |
| FORNI DI SOPRA | 4566 | 4827 | 4160 | 2759 | 1861 | 1980 | 1178 |
| FORNI DI SOTTO | 34 | 85 | 123 | 20 | 37 | 141 | 92 |
| FRISANCO | 4507 | 5351 | 5651 | 2481 | 2532 | 4638 | 4255 |
| TRAMONTI DI SOPRA | 510 | 719 | 1070 | 324 | 600 | 960 | 2720 |
| **TOTALE** | **106692** | **111455** | **111453** | **138886** | **134517** | **128475** | **145682** |

Il numero di visitatori si è incrementato in modo coerente con l'apertura successiva dei vari Centri Visita e la disponibilità di risorse per la loro apertura al pubblico.
Nel corso del 2014-2016 si evidenzia un aumento delle frequentazioni delle strutture nonostante le problematiche economiche che hanno fatto ridurre le aperture.




*CORONAMENTO DIGA DEL VAJONT*
L'Ente Parco a seguito di un importante accordo siglato nel luglio del 2007 con L'ENEL e la Fondazione Vajont, gestisce le visite guidate lungo il coronamento della diga del Vajont.

La diga del Vajont è uno dei simboli della Catastrofe del Vajont avvenuta il 9 ottobre 1963 ed oggi rappresenta un luogo della memoria fondamentale per tutti coloro che visitano l'area colpita dal disastro.
Il percorso lungo il coronamento della diga è stato fortemente voluto dalle amministrazioni dei comuni più colpiti dal tragico evento e dall'ENEL che ha realizzato la passerella di circa 200 metri che consente di attraversare l'intera sommità della diga.
Lo scopo principale del servizio di visite guidate è quello di fornire informazioni più corrette possibili alle migliaia di visitatori che ogni anno giungono sui luoghi della tragedia.
Per garantire questa finalità è stato stabilito che tutte le figure incaricate di illustrare ai visitatori le vicende del disastro, le guide naturalistiche del Parco e gli operatori delle Pro Loco dei Comuni colpiti dall'evento, abbiano partecipato ad un corso promosso da tutti gli Enti e organismi coinvolti.
Il corso è volto a formare i così detti "Informatori della Memoria".

Il numero dei visitatori che ogni anno visita il sito è imponente, basti pensare che nel 2016 gli ingressi sono stati di ben 42.885 persone che hanno usufruito del servizio a pagamento.

ASPETTI INDIRETTI
Nel territorio dei comuni del parco sono promossi da vari soggetti diverse iniziative di conoscenza del patrimonio culturale, ambientale e naturalistico. L'Ente Parco aderisce, collabora e sostiene tali iniziative quando coinvolto.

*COMUNICAZIONE - DIVULGAZIONE*

**Comunicazione con le parti interessate**

Il Parco ha stabilito, in relazione al proprio sistema di gestione ambientale e ai propri aspetti ambientali alcune specifiche modalità di comunicazione al fine di:

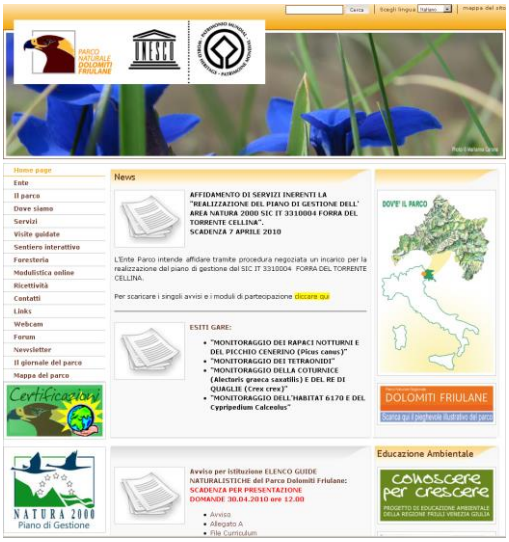
- dimostrare l'impegno della Direzione nei confronti dell'Ambiente;
- assicurare le comunicazioni interne fra i diversi livelli e le diverse funzioni dell'organizzazione;
- aumentare la consapevolezza delle diverse funzioni aziendali e dei vari addetti rispetto alla Politica Ambientale, agli obiettivi e traguardi ambientali dell'organizzazione;
- favorire il processo di miglioramento continuo del sistema di gestione ambientale;
- informare le parti interessate interne e/o esterne sul Sistema di Gestione Ambientale (SGA) adottato dall'organizzazione e sulle prestazioni ambientali conseguite;
- ricevere, documentare e rispondere alle richieste provenienti dalle parti interessate esterne all'organizzazione riguardo ai propri aspetti ambientali (turisti clienti, Enti di Controllo, cittadini, ecc).

Il Parco garantisce un continuo flusso di comunicazioni interne e un coinvolgimento diretto del personale.

La comunicazione esterna comprende l'informazione relativa ai propri aspetti ambientali significativi e le decisioni in merito, tutte registrate. Il Responsabile del Sistema di Gestione Ambientale (RSGA) riceve tutte le comunicazioni provenienti dall'esterno, le protocolla e le archivia in uno specifico raccoglitore. RSGA valuta inoltre le comunicazioni provenienti dall'esterno e predispone le opportune risposte provvedendo al protocollo e all'archiviazione. Le richieste provenienti dall'esterno, volte ad ottenere informazioni relativamente agli aspetti ambientali significativi, sono esaminate dal Presidente che, in collaborazione con la Direzione,

definisce e approva la natura della risposta da fornire. Le eventuali risposte sono registrate e archiviate dalla Direzione.

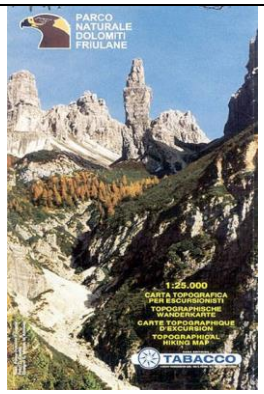
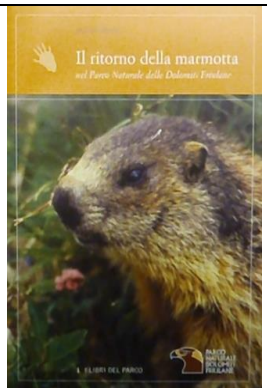
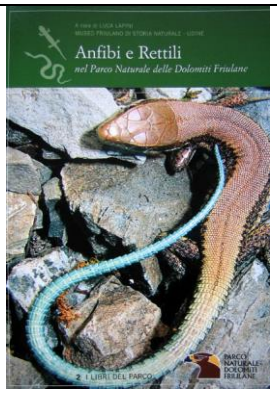
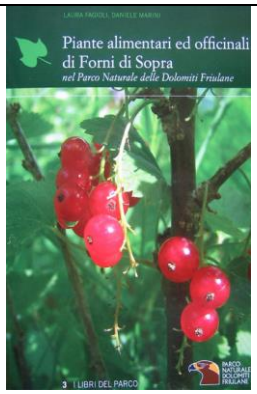
La dichiarazione ambientale è disponibile sul sito www.parcodolomitifriulane.it

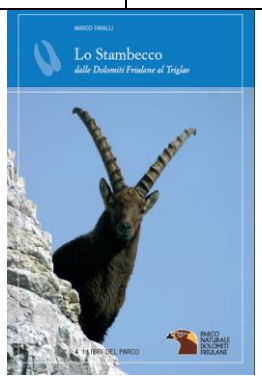
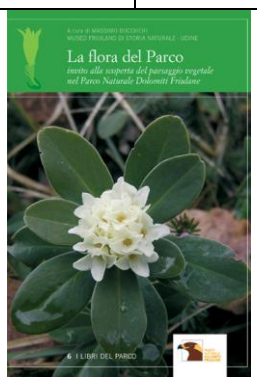



L'attività di divulgazione avviene mediante pubblicazioni specifiche sul Parco, trasmissione della cultura naturalistica, realizzazione di interventi formativi. Tali azioni sono fondamentali per far conoscere il Parco ai possibili fruitori, e per promuovere la cultura naturalistica legata ad uno sviluppo sostenibile che è fondamentale essendo una mission dell'Ente.
Il Parco è particolarmente attento all'utilizzo di nuovi strumenti tecnologici per svolgere al meglio la propria missione; da questo punto di vista, il sito internet è ritenuto un fondamentale strumento che consente una conoscenza diretta, aggiornata e approfondita delle ricchezze naturalistiche, delle attività promosse e degli eventi organizzati. Nel sito del Parco il visitatore trova tutte le informazioni necessarie per conoscere il territorio protetto e i servizi offerti.

Le attività dell'Ente vengono inoltre divulgate anche tramite depliant e pubblicazioni che sono disponibili nei Centri Visite e presso i Punti Informativi. Da qualche anno è attiva la mailing-list, alla quale è possibile accedere tramite il sito e permette di essere sempre aggiornati in merito alle attività attraverso la posta elettronica.

In relazione alla Riserva Naturale Forra del Cellina dal mese di gennaio 2007 è online lo specifico sito web speculare al sito del Parco che raccoglie i dati della Riserva e le attività relative ad essa.
Vengono gestiti anche spazi pubblicitari e articoli su riviste specializzate al fine di pubblicizzare l'area, promuovere le attività specifiche del Parco che riguardano i modi particolari e naturali di avvicinarsi alla montagna.
Dal 2003 al 2007 l'Ente ha utilizzato come strumento di diffusione delle notizie e della cultura naturalistica il notiziario "Il Parco", che, con cadenza semestrale veniva inviato a tutte le famiglie del Parco. Tale notiziario è stato sostituito con "L'Aquila", sempre con cadenza semestrale, che fa emergere le attività istituzionali del Parco e porta informazioni di carattere naturalistico a tutte le famiglie presenti nei comuni del Parco.
Le attività di studio e ricerca effettuate e strettamente collegate con l'azione di tutela e salvaguardia del patrimonio naturalistico sono divulgate con la realizzazione di pubblicazioni specifiche, che sono rese disponibili al pubblico. Tali pubblicazioni sono curate nel linguaggio e nella veste grafica per rendere più agevole e interessante l'avvicinamento al Parco e alle sue ricchezze ambientali e naturalistiche di un'ampia fascia di persone.
Di seguito sono riportate le principali pubblicazioni realizzate nel corso degli ultimi anni.

| | | | |
|---|---|---|---|
|  |  |  |  |
| **Cartina Escursionistica del Parco Naturale Dolomiti Friulane Scala 1:25.000** (Ed. Tabacco, 2004) (consigliata per le visite al Parco) | I libri del Parco Vol. 1 "**Il ritorno della marmotta**" nel Parco Naturale Dolomiti Friulane (Ed. Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2004) | I libri del Parco Vol. 2 "**Anfibi e Rettili**" nel Parco Naturale Dolomiti Friulane (Ed. Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2006) | I libri del Parco Vol. 3 "**Piante alimentari ed officinali di Forni di Sopra**" nel Parco Naturale Dolomiti Friulane (Ed. Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2006) |

| | | |
|---|---|---|
|  | |  |
| I libri del Parco Vol. 4 "**Lo Stambecco**" dalle Dolomiti friulane al Triglav (Ed. Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2007) | I libri del Parco Vol. 5 "**L'Aquila reale**" ecologia, biologia e curiosità sulla regina del Parco Naturale Dolomiti Friulane". (Ed. Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2009) | I libri del Parco Vol. 6 "**La flora del parco**" invito alla scoperta del paesaggio vegetale nel Parco Naturale Dolomiti Friulane". (Ed. Parco Naturale Dolomiti Friulane, 2010) |

## VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI

ASPETTI DIRETTI

La valorizzazione delle attività locali, in particolare, tramite la concessione del marchio del parco è un ulteriore aspetto significativo in veste positiva. A tale proposito si evidenzia che negli ultimi anni vi è stata una sempre maggiore richiesta di utilizzo del logo del Parco al fine di promuovere sia prodotti che attività ricadenti nell'area Parco. L'Ente nel 2011 con apposita deliberazione di Consiglio Direttivo ha approvato il regolamento per la concessione del marchio del Parco. Negli anni successivi sono state analizzate le nuove richieste e si sta provvedendo ad analizzare quelle che erano state concesse in precedenza con Deliberazione di Consiglio Direttivo. In base al Regolamento è stato nominato il comitato di garanzia che è direttamente responsabile della

concessione del marchio e che in base agli audit effettuati da personale del Parco verifica la validità delle concessioni.

**RISORSE ENERGETICHE**

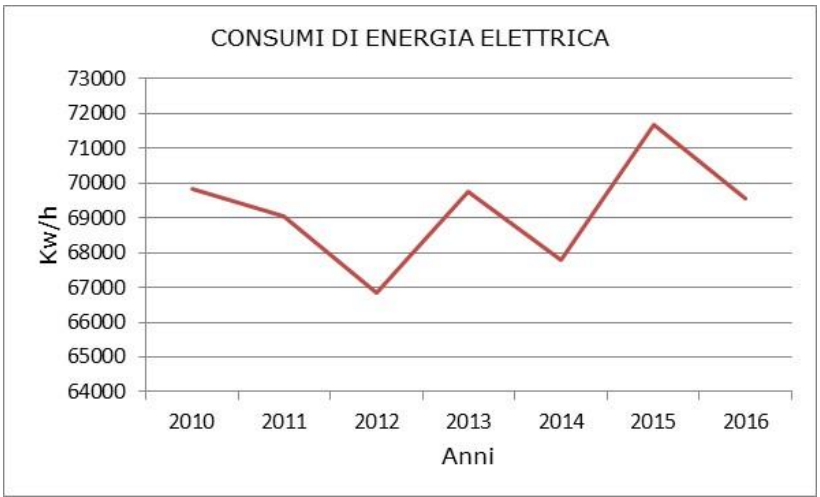
ASPETTI DIRETTI

L'uso delle risorse energetiche deriva dalle seguenti attività del Parco:
- energia elettrica utilizzata nelle strutture (sede, centri visite, ecc);
- combustibili per impianti termici della Sede, Foresterie e Centri Visite;
- combustibili per l'utilizzo dei veicoli di trasporto e dei macchinari a motore.

Gli indicatori utilizzati per il monitoraggio dei consumi:
- kW/h, (energia elettrica per le strutture);
- litri di GPL e di gasolio, (combustibili per le strutture);
- litri di carburante per i veicoli.

**ENERGIA ELETTRICA (kWh)**

| CENTRI VISITE | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ANDREIS | 3.663 | 4.265 | 4.382 | 4486 | 3994 | 4964 | 6086 |
| BARCIS | * | | * | - | - | - | - |
| CIMOLAIS (Ex CV) | 986 | 496 | 233 | 205 | 320 | 352 | 228,5 |
| CLAUT | | | | | 1425 | 1866 | 2039 |
| ERTO E CASSO | 9.048 | 9.469 | 9.477 | 9208 | 10764 | 10047 | 9362 |
| FRISANCO | 3.477 | 3.122 | 3.918 | 2360 | 2274 | 2342 | 2782 |
| FORNI DI SOPRA | 5.062 | 3.460 | 2000** | 3762 | 8099 | 4790 | 3871 |
| FORNI DI SOTTO | 500 | 339 | 323 | 318 | 347 | 385 | 424 |
| SEDE | 38.418 | 38.113 | 38.225 | 37032 | 32933 | 36553 | 34068 |
| EX MUGOLIO | 7.588 | 8.750 | 9.273 | 11386 | 6655 | 8132 | 7378 |
| TRAMONTI DI SOPRA | 1.060 | 1.029 | 1.028 | 997 | 959 | 2239 | 3319 |
| **TOTALE** | **69.802** | **69.043** | **68.859** | **69754** | **67770** | **71670** | **69557** |

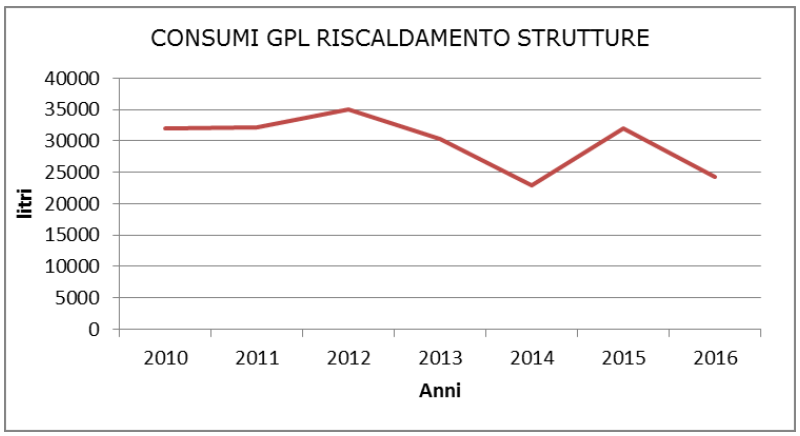



I consumi di energia elettrica tra il 2014 e il 2016 sono stabili. L'aspetto è stato valutato poco significativo in quanto i consumi sono sotto controllo e stabili.

## COMBUSTIBILI GPL (litri consumati)

| CENTRI VISITE | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ANDREIS | 4.643 | 2.928 | 3.182 | 2538 | 2120 | 2459 | 1947 |
| BARCIS | 335 | 620 | 0 | 550 | 0 | 0 | 0 |
| CIMOLAIS (Ex CV) | 1.003 | 806 | 766 | 1204 | 77 | 291 | 258 |
| CLAUT | * | * | * | * | 1060 | 865 | 764 |
| FRISANCO | 1.000 | 1.000 | 500 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| FORNI DI SOPRA | 1.787 | 2.665 | 2.901 | 1612 | 1560 | 1115 | 1163 |
| FORNI DI SOTTO | 79 | 2 | 53 | 129 | 2 | 223 | 20 |
| SEDE DEL PARCO | 20.960 | 18.862 | 20.991 | 18418 | 15560 | 19362 | 16861 |
| EX MUGOLIO | 1.800 | 4.600 | 5.650 | 5300 | 2400 | 5000 | 1800 |
| TRAMONTI DI SOPRA | 425 | 670 | 1.000 | 500 | 100 | 2738 | 1450 |
| **TOTALE** | **32.032** | **32.153** | **35.043** | **30251** | **22879** | **32053** | **24263** |

(*) Struttura non presente o non attiva.

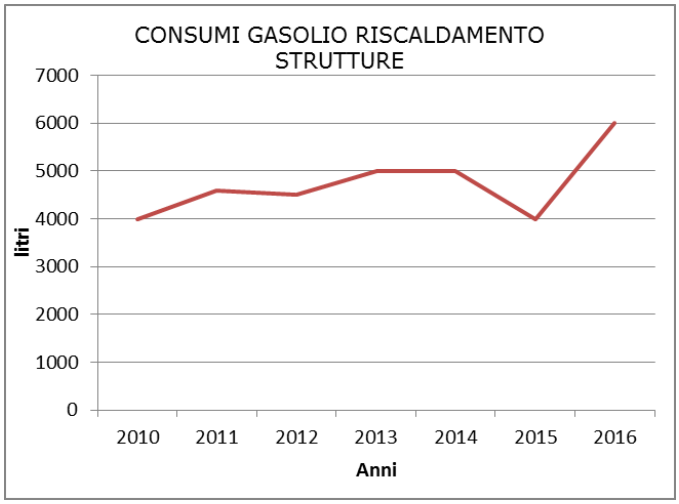



Fra il 2010 e il 2013 si nota un sensibile decremento dei consumi per una maggiore attenzione alle modalità gestionali. Tale trend è proseguito anche negli anni successivi anche nel periodo 2014-2016.

## COMBUSTIBILI GASOLIO PER RISCALDAMENTO (Litri acquistati)

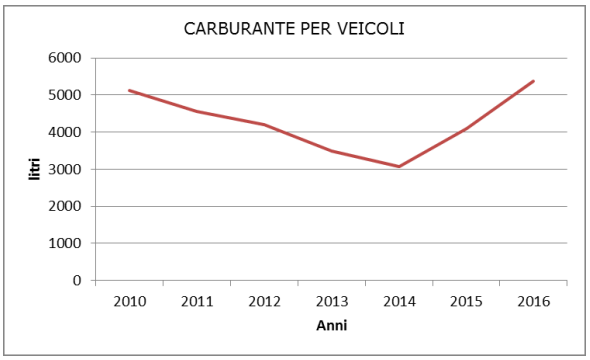
| CENTRI VISITE | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ERTO E CASSO | 4.000 | 4.600 | 4500 | 5000 | 5000 | 4000 | 6000 |
| **TOTALE** | **4.000** | **4.600** | **4500** | **5000** | **5000** | **4000** | **6000** |

I consumi di gasolio per riscaldamento riguardano l'unica struttura che utilizza tale tipo di combustibile che è il Centro Visite di Erto e Casso, in quanto gli altri impianti utilizzano come combustibile il GPL.




**COMBUSTIBILI PER AUTOVEICOLI – GASOLIO (Litri consumati)**

| AUTOVEICOLI | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| LAND ROVER | 964 | 1.023 | 758 | 305 | - | - | - |
| PANDA | 231 | 52 | 180 | 250 | 397 | 665 | 763 |
| TOYOTA VERDE | 1.746 | 1.279 | 831 | 1254 | 1434 | 1589 | 1563 |
| TOYOTA GRIGIO | 1.825 | 1.461 | 1.409 | 1268 | 1229 | 1838 | 3057 |
| KIA | 362 | 741 | 1298 | 420 | - | - | - |
| **TOTALE** | **5.129** | **4.558** | **4.476** | **3497** | **3060** | **4092** | **5383** |




Dal 2014 al 2016 vi è stato un lieve incremento dei consumi dovuto ad un maggior utilizzo degli stessi nelle attività di manutenzione sul territorio.

| Tipi di energia | Equivalente Anno | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **ANNI (TEP)** | **2010** | **2011** | **2012** | **2013** | **2014** | **2015** | **2016** |
| Gasolio mezzi | 4,63 | 4,11 | 3,78 | 3,16 | 2,94 | 3,51 | 4,62 |
| GPL | 20,07 | 19,94 | 21,73 | 18,76 | 14,21 | 17,62 | 12,25 |
| Energia elettrica | 15,35 | 15,18 | 14,70 | 15,34 | 23,32 | 13,40 | 11,74 |
| Gasolio riscaldamento | 3,61 | 4,15 | 4,06 | 4,51 | 4,81 | 3,43 | 5,15 |
| **TEP Totali** | **43,66** | **43,39** | **44,28** | **41,77** | **45,28** | **37,96** | **33,76** |
| **GJ Totali** | **1728** | **1717** | **1752** | **1653** | **1895** | **1589** | **1413** |

Il calcolo dei GJ è stato ottenuto moltiplicando le TEP per il coefficiente 41,860, in base al DM 20.07.2004, che ha fissato il seguente fattore di conversione: 1 tep = 41,860 GJ.

E' stata verificata la circolare del Ministero dello sviluppo economico 2014 e sono stati variati i valori di conversione Gasolio 1t=1,01, Gas di petrolio liquefatto 1 t = 1,10 tep, 1Mwh = 0,187 tep.
I GJ totali non sono stati rapportati ai diversi anni in quanto i consumi non possono essere rapportati solo al personale ma bensì anche a coloro che visitano le strutture.
Per la conversione è stato utilizzato per il gasolio 1 kg=1176 litri, per il GPL 1Kg=2 litri
Il dato del 2015 non è confrontabile con gli anni precedenti in quanto sono cambiate le modalità di calcolo dei TEP.

L'aspetto legato all'uso delle risorse energetiche è stato valutato poco significativo (in quanto i consumi sono in diminuzione) ma comunque meritevole di miglioramenti in quanto vi è la possibilità dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabili attualmente installate nel nuovo Centro Visite di Claut (impianto fotovoltaico).

INDIRETTI

I consumi energetici derivanti dalle attività presenti nel territorio del Parco riguardano le strutture (rifugi e malghe) che sono aperte solo nel periodo estivo. La gestione delle risorse energetiche avviene sotto la responsabilità dei gestori.

**EMISSIONI**

DIRETTI

Per quanto riguarda le emissioni che derivano dalle attività del Parco sono quelle risultanti dagli impianti di riscaldamento e dei veicoli utilizzati per gli spostamenti del personale. L'alimentazione degli impianti di riscaldamento è stata progressivamente trasformata in GPL al posto del gasolio, ad eccezione dell'impianto del Centro Visite di Erto. La manutenzione costante e programmata consente di tenere sotto controllo sia i rendimenti che le emissioni. I veicoli sono sottoposti a manutenzione programmata e il loro utilizzo in servizio è regolato da una specifica procedura e tenuto sotto controllo per quanto riguarda gli spostamenti. L'aspetto è stato valutato poco significativo e migliorabile nel medio/lungo periodo per il possibile acquisto di mezzi a minore livello di emissioni, compatibilmente con le risorse economiche disponibili.
Tra le emissioni vi sono anche quelle prodotte nelle casere gestite in comodato da parte dell'Ente Parco. L'aspetto è poco significativo.

INDIRETTI

Le strutture presenti nel territorio del Parco non hanno specifici punti di emissione e in ogni caso le eventuali emissioni derivanti dalle attività sono sotto la responsabilità dei gestori e da essi tenute sotto controllo.

## RIFIUTI

DIRETTI

L'aspetto risulta poco significativo per quanto riguarda i rifiuti prodotti nelle strutture del Parco e per le attività di manutenzione interne. Gli unici rifiuti prodotti sono quelli derivanti dalle attività amministrative e sono gestiti come rifiuti urbani con il sistema di raccolta differenziata comunale, ad eccezione delle cartucce dei toner delle stampanti per i quali esiste una specifica convenzione con una ditta per il loro trattamento.
Tutte le attività di gestione e di manutenzione dei mezzi e delle strutture sono date in affidamento a ditte esterne che curano anche la gestione dei rifiuti prodotti nel corso di tali attività.

INDIRETTI

I rifiuti visti nell'ottica della frequentazione turistica, dei fornitori e appaltatori e delle attività e aziende presenti sul territorio del Parco portano ad avere un aspetto poco significativo a tale riguardo in quanto sono tutti aspetti non problematici.
Lungo la rete sentieristica non sono presenti punti di conferimento sia per problemi logistici legati alle difficoltà della raccolta, sia per evitare interferenze con la fauna selvatica, sia per evitare eventuali problemi igienico-sanitari. I visitatori devono portare con sé i rifiuti prodotti nel corso della visita o dell'escursione e li conferiscono nei cassonetti posizionati all'esterno del territorio del Parco e gestiti dai comuni interessati.
I rifiuti prodotti presso le strutture presenti all'interno del territorio del Parco (rifugi, malghe e casere), sono sotto la responsabilità dei gestori che ne curano la gestione in base alle normative vigenti.

## CONSUMI E SCARICHI IDRICI

ASPETTI DIRETTI

I consumi idrici dell'Ente sono quelli che si hanno nelle strutture e riguardano l'uso per motivi igienico-sanitari; non sono possibili misure sui consumi in quanto non sono installati misuratori in quasi tutte le strutture. A tale proposito si evidenzia che la normativa vigente non prevede espressamente l'installazione di contatori per i consumi idrici, nel territorio interessato; tale aspetto è stato considerato poco significativo.
Gli scarichi idrici derivano solo dai servizi igienici delle strutture del Parco; gli scarichi sono regolarmente autorizzati e recapitano tutti in pubblica fognatura a parte quello relativo all'edificio ex-Mugolio che recapita direttamente al suolo previo passaggio in vasca imhoff periodicamente verificata. Gli scarichi sono presenti anche nelle casere in comodato gestite dall'Ente Parco.

ASPETTI INDIRETTI

Le attività che si svolgono nel territorio del Parco sono di tipo turistico e agro-silvo-pastorale.
I consumi e gli scarichi idrici derivanti dalle attività sono sotto la responsabilità dei gestori e da essi tenuti sotto controllo.

## SITUAZIONI DI EMERGENZA

ASPETTI DIRETTI

Le situazioni di emergenza che si possono determinare per le attività del Parco riguardano:

- l'incendio nelle strutture (Sede e Centri Visite); a tale proposito si evidenzia che le sedi e tutte le cisterne di GPL che lo richiedono sono dotati di CPI;
  Di seguito si riporta una tabella con l'elenco di tali strutture:

| ELENCO STRUTTURE | NUMERO ATTIVITA' | RIFERIMENTO | DATA OTTENIMENTO O RINNOVO | DATA SCADENZA |
|---|---|---|---|---|
| SEDE CIMOLAIS | 91 | Pratica n.1428 | 20/04/2015 | 27/01/2020 |
| EX MUGOLIO | 4B | Pratica n. 1436 | 06/03/2017 | 26/02/2022 |
| TRAMONTI DI SOPRA | 4B | Pratica n. 4468 | 11/07/2014 | 11/07/2019 |

- lo sversamento di sostanze pericolose (carburanti e oli idraulici) nel corso dei lavori di manutenzione del territorio. A tale scopo è stata definita una specifica istruzione operativa che viene consegnata alle ditte appaltatrici e che è parte integrante del contratto di appalto. In caso del verificarsi dell'evento di emergenza le ditte appaltatrici sono tenute a seguire l'istruzione operativa consegnata e a segnalare l'accaduto al personale del Parco.

La sede del Parco nonché tutte le strutture all'interno del suo territorio sono dotate di cassette di pronto soccorso e piani/planimetrie per l'evacuazione in caso di emergenze, ai sensi del D.lgs 81/2008.

ASPETTI INDIRETTI

L'accensione di fuochi è vietata in tutto il territorio del Parco. All'inizio di tutte le principali vie di accesso al Parco sono collocati dei cartelli che riportano tale divieto. La sorveglianza del territorio è responsabilità del Corpo Forestale Regionale. Il personale del Parco, in caso di avvistamento o di segnalazione di un incendio è tenuto a segnalarlo immediatamente al CFR ed eventualmente agli altri soggetti competenti (comuni, vigili del fuoco, ecc). E' stata definita una specifica istruzione per gestire le situazioni di incendio che viene seguita dal personale del Parco.

INDICATORI CHIAVE E ALTRI INDICATORI ESISTENTI

All'interno dell'area Parco l'unico indicatore chiave pertinente è quello per la biodiversità. A tale proposito si evidenzia che l'indicatore previsto dal Regolamento EMAS, basato sull'utilizzo di terreno in $m^2$ di superficie edificata, non si ritiene applicabile in quanto tutti gli edifici dell'Ente sono al di fuori del territorio del parco e la densità edificatoria all'interno dell'area Parco è del tutto insignificante (approssimandosi allo zero).

Si è provveduto invece a definire altri indicatori ritenuti più significativi quali:
- densità di *Aquila chrysaetos,*
- successo riproduttivo *dell'Aquila chrysaetos*,
- numero di stambecchi presenti nel territorio e
- altri legati ai monitoraggi sia su flora che su fauna del Parco.

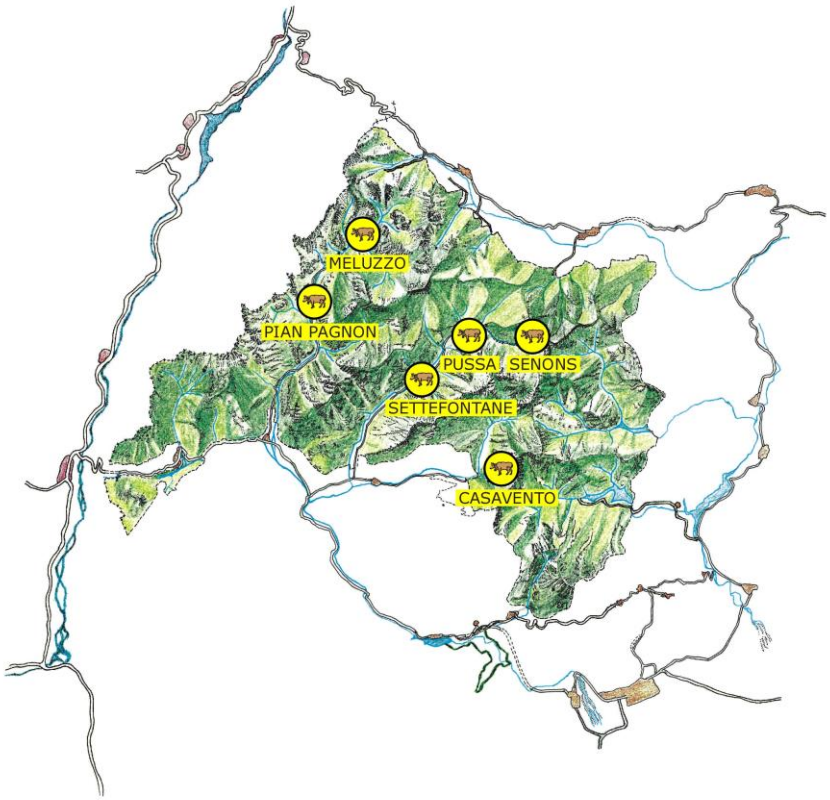
Sulla base dei risultati derivanti dalla stesura dei piani di gestione delle aree SIC "Dolomiti Friulane", "Forra del Torrente Cellina", "Val Colvera di Jouf" e dal Piano di Conservazione e Sviluppo del Parco, e dai progetti Comunitari (fra i quali FANALP, CLIMAPARKS) saranno definiti altri indicatori più specifici e che permetteranno un monitoraggio ancor più efficace della biodiversità con un metodo condiviso a livello dell'arco alpino orientale e con altre nazioni europee.

# 6. ATTIVITA' NEL TERRITORIO DEL PARCO

Il territorio dell'area protetta è caratterizzato da un altissimo grado di wilderness e da una minimo impatto antropico da parte dell'uomo.
La ricettività all'interno del perimetro del Parco è lasciata ai rifugi, che sono aperti nel periodo estivo. Vi sono anche malghe e agriturismi che si collegano all'attività agricola presente nell'area.

## 6.1 LE MALGHE

Le malghe sono state per molto tempo fondamentali essendo il fulcro dell'attività agricola di questi territori. Fin da tempi lontani si è praticato l'alpeggio, per poter sfruttare al massimo il territorio. Andare "in mont" significava usufruire di una quantità di territorio che altrimenti sarebbe stato inutilizzato e allo stesso tempo permetteva di provvedere al foraggio per la brutta stagione. Dal dopo guerra in poi questa attività è andata scemando e oggi all'interno del perimetro del Parco si possono trovare le seguenti malghe attive: Casavento, Senons, Settefontane, Pian Pagnon e Pussa.
Le malghe possono fungere anche da agriturismo, è questo il caso di Pian Pagnon, dove vengono correlate insieme sia l'attività di alpeggio che quella di ristorazione. All'interno del perimetro del Parco questo è l'unico agriturismo presente.
Di seguito si riporta una cartina d'insieme delle malghe presenti nel territorio del Parco e la successiva descrizione.
Le malghe sono di proprietà dei comuni che sono responsabili anche della loro gestione ambientale.



| CASERA CASAVENTO | | |
|---|---|---|
| | **Comune** | Claut |
| | **Località** | Val di Giere |
| | **Altitudine** | 947 m |
| | **Tipo di pascolo** | Bovino |
| | **Superficie complessiva** | 7 ha |

| CASERA MELUZZO | | |
|---|---|---|
| | **Comune** | Cimolais |
| | **Località** | Val Cimoliana |
| | **Altitudine** | 1176 m |
| | **Tipo di pascolo** | Bovino |
| | **Superficie complessiva** | 3,36 ha |

| CASERA SENONS | | |
|---|---|---|
| | **Comune** | Claut |
| | **Località** | Val Settimana |
| | **Altitudine** | 1300 m |
| | **Tipo di pascolo** | Bovino |
| | **Superficie complessiva** | 8,5 ha |

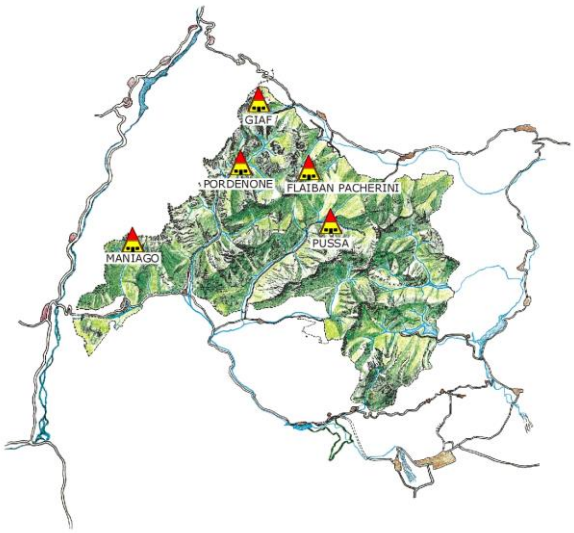
| CASERA SETTEFONTANE | | |
|---|---|---|
| | **Comune** | Claut |
| | **Località** | Val Settimana |
| | **Altitudine** | 870 m |
| | **Tipo di pascolo** | Bovino |
| | **Superficie complessiva** | 2 ha |

| CASERA PIAN PAGNON | | |
|---|---|---|
| | **Comune** | Cimolais |
| | **Località** | Val Cimoliana |
| | **Altitudine** | 1025 m |
| | **Tipo di pascolo** | Bovino |
| | **Superficie complessiva** | 5,5 ha |

| CASERA PUSSA | | |
|---|---|---|
| | **Comune** | Claut |
| | **Località** | Val Settimana |
| | **Altitudine** | 930 m |
| | **Tipo di pascolo** | Bovino |
| | **Superficie complessiva** | 4,5 ha |

## 6.2 I RIFUGI

I rifugi presenti nel territorio del Parco sono: Giaf, Flaiban-Pacherini, Maniago, Pordenone, e Pussa. Nella cartina d'insieme sono segnati i rifugi presenti nel territorio del Parco.
I rifugi sono gestiti da diverse sezioni del CAI della regione Friuli Venezia Giulia e sono sotto la responsabilità dei gestori. Il Parco svolge solamente azione di informazione sulle iniziative svolte e di sensibilizzazione riguardo la gestione e la conformità ambientale.



## RIFUGIO GIAF

| | |
|---|---|
| **Gestore** | CAI di Forni di Sopra |
| **Comune del Parco** | Forni di Sopra |
| **Località** | Coston di Giaf (1400 m) |
| **Gruppo montuoso** | Spalti di Toro-Monfalconi |
| **Posti letto** | 25 |
| **Posti ristoro** | 55 |
| **Ricovero invernale** | Si |
| **Periodo apertura** | Da fine maggio a metà ottobre. Capodanno. |

## RIFUGIO FLAIBAN-PACHERINI

| | |
|---|---|
| **Gestore** | CAI XXX Ottobre Trieste |
| **Comune del Parco** | Forni di Sopra |
| **Località** | Alta Val di Suola (1587 m) |
| **Gruppo montuoso** | Pramaggiore |
| **Posti letto** | 18 letti a castello |
| **Posti ristoro** | 44+25 esterni |
| **Ricovero invernale** | Si |
| **Periodo apertura** | Giugno-settembre |

## RIFUGIO MANIAGO

| | |
|---|---|
| **Gestore** | CAI di Maniago |
| **Comune del Parco** | Erto e Casso |
| **Località** | Val Bozzia (1730 m) |
| **Gruppo montuoso** | Duranno - Cima Preti |
| **Posti letto** | 20 |
| **Posti ristoro** | 22 |
| **Ricovero invernale** | Si |
| **Periodo apertura** | Giugno-settembre |

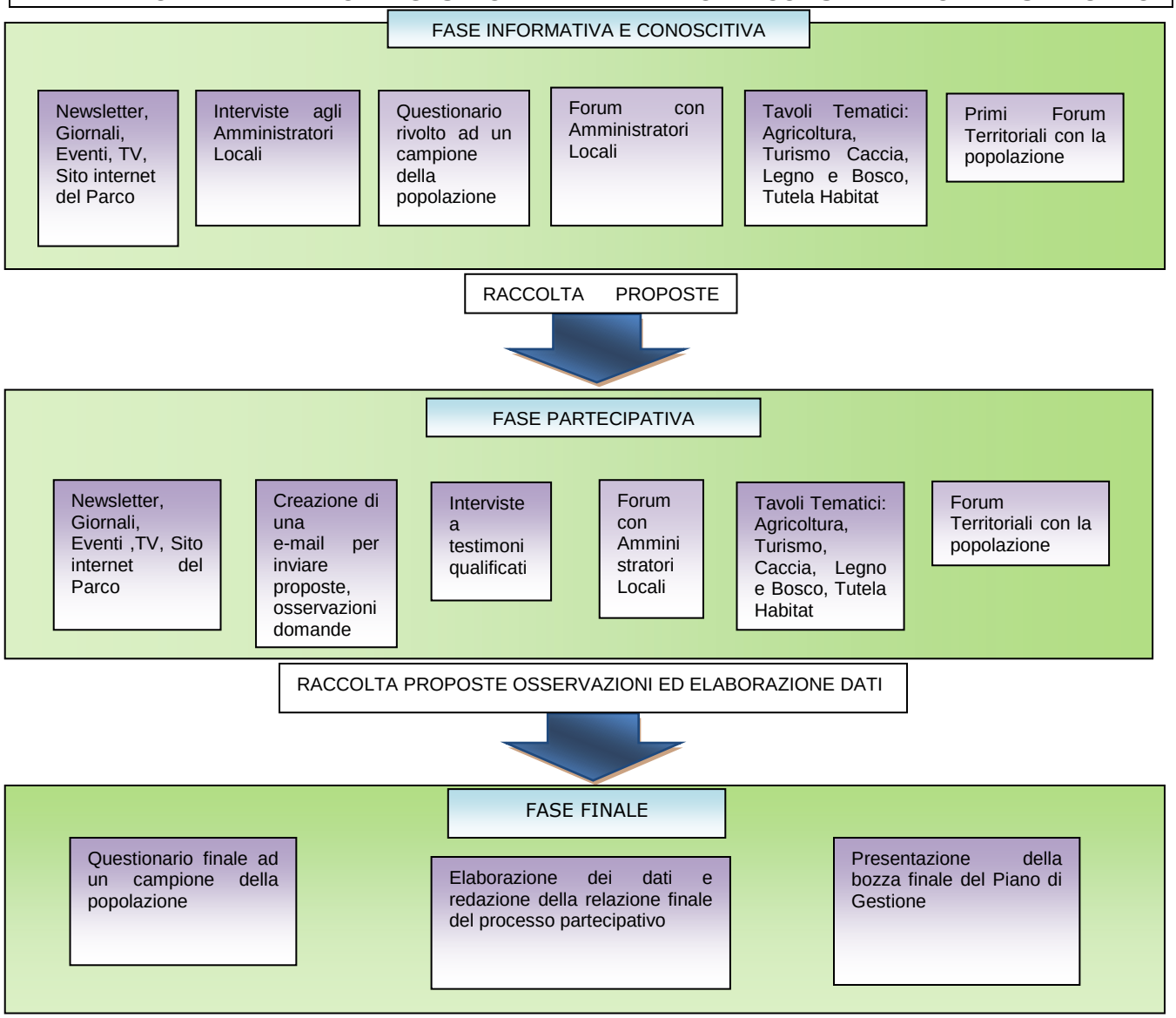
| RIFUGIO PORDENONE | | |
|---|---|---|
| | **Gestore** | CAi di Pordenone |
| | **Comune del Parco** | Cimolais |
| | **Località** | Val Meluzzo (1249 m) |
| | **Gruppo montuoso** | Spalti di Toro-Monfalconi |
| | **Posti letto** | 60 |
| | **Posti ristoro** | 68 |
| | **Ricovero invernale** | Si |
| | **Periodo apertura** | Giugno-settembre |

| RIFUGIO PUSSA | | |
|---|---|---|
| | **Gestore** | CAI di Claut |
| | **Comune del Parco** | Claut |
| | **Località** | Val Settimana (940 m) |
| | **Gruppo montuoso** | Caserine-Cornaget |
| | **Posti letto** | 30 |
| | **Posti ristoro** | 90 |
| | **Ricovero invernale** | Si |
| | **Periodo apertura** | Giugno-settembre |

## 6.3 IL PARCO E IL COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI

Il Parco per essere veramente efficace nella sua azione di tutela deve puntare a coinvolgere nei propri progetti e attività le varie realtà locali, che vivendo nel territorio costituiscono la condizione necessaria per realizzare lo sviluppo del territorio nella prospettiva della sostenibilità ambientale. Per tale ragione si punta in vari modi a coinvolgere le diverse e articolate parti interessate presenti nei territori dei comuni del Parco, utilizzando forum ad hoc su specifici argomenti (es. problema zecca) oppure su argomenti più vasti (sviluppo dell'agricoltura locale, sinergie per lo sviluppo turistico, ecc.).
Il Parco è stato impegnato in un grosso sforzo di coinvolgimento delle realtà locali, per la definizione del Piano di Gestione del SIC "Dolomiti Friulane" e del Piano di Conservazione e Sviluppo. Inoltre il Parco è stato impegnato anche nella definizione del Piano di Gestione del SIC "Forra del Torrente Cellina".
Data la centralità di tali strumenti di pianificazione urbanistica e di gestione del territorio, il Parco ha portato avanti un progetto che ha previsto un forte processo partecipativo delle diverse realtà locali e della popolazione. Le fasi del coinvolgimento sono riportate nello schema di seguito riportato.

**SCHEMA DEL PROCESSO DI COINVOLGIMENTO DELLE REALTA' LOCALI NELLA DEFINIZIONE DEL PIANO DI GESTIONE E DEL PIANO DI CONSERVAZIONE E SVILUPPO**



## 6.4 IL MARCHIO DEL PARCO A DISPOSIZIONE DEL SUO TERRITORIO

La valorizzazione delle realtà locali ha nel "Marchio del Parco" uno strumento importante. A tale proposito si è manifestata negli ultimi anni una forte richiesta da parte delle attività e delle imprese locali di poter utilizzare il "Marchio del Parco" come veicolo di promozione e valorizzazione. Attualmente l'Ente Parco ha concesso l'utilizzo del proprio Marchio a una decina di aziende, mediante delibere specifiche del Consiglio Direttivo.
Per meglio rispondere alle richieste del territorio e per favorire lo sviluppo nell'ottica della sostenibilità ambientale, l'Ente si è mosso per la redazione di un Regolamento di concessione del Marchio del Parco, che contenga i criteri specifici per il suo rilascio. L'Ente Parco ha realizzato nel corso del 2011 specifico regolamento per la concessione del marchio del Parco che è stato approvato con specifica delibera di Consiglio Direttivo. Tale strumento è fondamentale per valorizzare le realtà che hanno chiesto l'utilizzo di tale strumento in quanto garantisce una concreta garanzia. Sono state valutate le nuove richieste e si stanno verificando le precendenti concesse con delibera di Consiglio Direttivo.
Il regolamento che disciplina la concessione del logo del Parco verifica le attività in base a diversi disciplinari e categorie. Le principali riguardano: Aziende agricole, zootecniche, di trasformazione agroalimentare, agrituristiche e di sfruttamento delle risorse locali, esercizi commerciali, ricettività, ristorazione, serviti turistici.
In ogni singola categoria vi sono specifici requisiti da soddisfare per poter ottenere il marchio del Parco. L'Ente provvede a fare specifici audit presso le aziende con propri tecnici qualificati e i risultati vengono verificati dal comitato di garanzia. Quest'ultimo è formato dalle seguenti figure: 1 rappresentante del Parco con il compito di Coordinatore del Comitato,1 rappresentante del mondo scientifico (di enti o istituti di ricerca, esperto in materia di certificazione e sviluppo sostenibile ecc.), 1 rappresentante degli operatori della ricettività, della ristorazione e degli esercizi commerciali, 1 rappresentante degli operatori di aziende agricole, 1 rappresentante degli operatori di servizi turistici. Il Comitato di Garanzia resta in carica per 3 anni e si riunisce, di norma, due volte all'anno o ogniqualvolta lo ritenga necessario il Coordinatore o lo richiedano il rappresentante del mondo scientifico e un rappresentante degli operatori.
Tutti i membri convocati nel Comitato hanno diritto di voto. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza con votazione palese.
Delle riunioni del Comitato viene redatto un verbale in cui si riportano i nomi dei membri partecipanti. Tale verbale viene firmato dal Coordinatore.
Il Comitato verifica che siano rispettati da parte delle aziende che hanno aderito al sistema i requisiti ai fini dell'assegnazione del marchio.
Attualmente l'Ente ha concesso l'utilizzo del proprio logo a 25 aziende che si occupano di diverse attività.

PARCO NATURALE DOLOMITI FRIULANE

**IL MARCHIO DEL PARCO**

# 7. PIANI E PROGRAMMI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE

A partire dalla valutazione della significatività degli aspetti ambientali, il Parco definisce, in rapporto con le disponibilità e opportunità di finanziamento i piani e i programmi di miglioramento.
Tale pianificazione si suddivide in Obiettivi Pluriennali e in Obiettivi Annuali.
Gli Obiettivi Pluriennali sono quelli più complessi che richiedono una pianificazione più articolata e il coinvolgimento di enti e organizzazioni esterne al Parco (Regione, enti locali, ecc); essi sono perseguiti mediante la definizione di programmi pluriennali, a loro volta suddivisi, se opportuno, in programmi annuali. Molto spesso i programmi relativi agli obiettivi pluriennali sono finanziati da Programmi Comunitari e richiedono l'attivazione di partenariati nazionali e internazionali.
Gli obiettivi annuali sono quelli che possono essere definiti dal Parco senza vincoli esterni e i programmi conseguenti sono in genere definiti con le risorse proprie derivanti dal bilancio.
Il programma ambientale va dal 01/01/2017 al 31/12/2019. All'interno del Programma si è cercato di quantificare gli obiettivi ove questo risultava possibile e di facile leggibilità. Si evidenzia che vi sono degli aspetti ambientali i cui obiettivi non sono quantificabili numericamente.
Nella prima parte viene preso in considerazione lo stato di avanzamento rispetto ai programmi pluriennali presenti nella dichiarazione ambientale 2011-2013.
Nei piani pluriennali vi sono specifici progetti evidenziati di cui l'ente non ha attualmente i fondi ma che ritiene prioritari e sono stati inseriti nel Piano di Conservazione e Sviluppo adottato con Deliberazione di Consiglio Direttivo n. 16 del 21 maggio 2013. Nel piano vengono riportati con un asterisco gli interventi individuati ma non ancora finanziati. Tali interventi derivano dal Piano di Conservazione e Sviluppo e sono una parte ben precisa identificata all'interno della programmazione che tale strumento fa e che comprende un periodo di 10 anni.

## 7.1 OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI 2011-2013

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Conoscenza dello stato attuale della biodiversità – Studi e ricerche** | A. Stipula convenzione fra Regione ed Ente Parco. | - | Aprile 2010 | Concluso | Il Direttore |
| | | B. Incarichi relativi alla creazione di un gruppo di lavoro per la realizzazione di indicatori comuni su specie e habitat prioritari | - | Gennaio 2012 | Concluso | Il Direttore |
| | | C. Effettuazione di monitoraggi e test degli indicatori su specie e habitat prioritari o ritenuti importanti per il territorio del Parco. Conclusione delle attività | 70.000 | Dicembre 2012 | Concluso | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Conoscenza dello stato attuale della biodiversità Piani di Gestione** | A. Approvazione dei piani: Piano di Gestione SIC "Dolomiti Friulane" e Piano di Conservazione e Sviluppo. | - | Marzo 2014 | Il Piano di Conservazione e Sviluppo è stato approvato con decreto del Presidente della Regione n. 070 del 30 marzo 2015 | Regione FVG |
| | | B. Bandi e assegnazione incarichi. Bandi per la realizzazione del gruppo di lavoro e assegnazione degli incarichi. | - | Giugno 2009 | Concluso | Il Direttore |
| | | C. Redazione del Piano di Gestione e del Piano di Conservazione e Sviluppo. | 200.000 | 2012 | Concluso. Per il Piano di Gestione vi è stata presa d'atto della redazione con Delibera n. 47/2012. Il PCS è stato adottato con | Il Direttore |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | Delibera n. 16/2013 | |
| | | D. Redazione atlante biologico connesso al Piano di Gestione e al PCS | 100.000 | Dicembre 2012 | Concluso | Il Direttore |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Conoscenza dello stato attuale della biodiversità Piani di Gestione** | A. Approvazione dei progetti: Piano di Gestione SIC "Forra del Torrente Cellina" e "Val Colvera di Jouf" | - | Giugno 2009 | Concluso | Il Direttore |
| | | B. Bandi e assegnazione incarichi. | - | Luglio 2010 | Concluso | Il Direttore |
| | | C. Redazione del Piano di Gestione. | 38.000 | Aprile 2012 | Concluso. Presa d'atto con Delibera n. 30/2012 per Piano di Gestione SIC "Forra del Torrente Cellina". Presa d'atto con delibera n. 60/2012 | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Realizzazione del Regolamento del Parco** | A. Emissione del Regolamento da parte della Regione FVG con la collaborazione del Parco. | - | - | In base alla L.R. 42/96 l'emissione del Regolamento è responsabilità della Regione | - |
| | | B. Approvazione del Regolamento da parte del Consiglio Direttivo. | - | - | Il Consiglio potrà adottarlo in seguito alla del emissione | Consiglio Direttivo Parco |
| | | C. Approvazione da parte della Regione FVG. | - | - | Il regolamento sarà approvato dalla Regione | - |

**OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI 2014-2016**

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI** | **Diffusione dell'utilizzo del marchio del Parco** | A.Applicazione del regolamento al 100% dei richiedenti | Personale interno | Dicembre 2012 | Concluso | Il Direttore |
| | | B.Applicazione del marchio al 100% delle aziende già in possesso | Personale interno | Dicembre 2014 | In fase di attuazione | Il Direttore |
| | | C.Informare il 100% delle aziende interessate | Personale interno | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Conoscenza dello stato attuale della biodiversità-studi e ricerche**<br><br>**Monitoraggio di 3 specie di interesse comunitario** (*) | A. Monitoraggio delle specie floristiche | € 40.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B. Monitoraggio degli habitat di interesse comunitario | € 100.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Monitoraggio delle praterie | € 70.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | D. Monitoraggio degli ungulati | € 60.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | E. Monitoraggio aquila reale | € 45.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | F. Monitoraggio dei rapaci diurni | € 36.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | G. Monitoraggio dei rapaci notturni | € 36.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | H. Monitoraggio galliformi | € 90.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | | I. Monitoraggio picidi | € 45.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| Per quanto riguarda la valorizzazione delle attività locali non è stato possibile effettuare le attività di informazioni delle aziende interessate e si punta a realizzare un percorso partecipativo con le aziende presenti nel territorio nel periodo oggetto della presente dichiarazione ambientale.<br>Per le azioni legate alla flora e alle specie animali l'Ente si è speso nella ricerca di finanziamenti che sono stati reperiti nel programma di Sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia 2014-2020 e vengono spiegati nei programmi 2017-2019. | | | | | | |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Miglioramenti dello stato di conservazione dei pascoli e delle praterie e degli habitat naturali- azioni attive**<br><br>**Realizzare interventi sul territorio per 5 ha**<br>(*) | A. Interventi di miglioramento dei pascoli delle malghe attive | € 120.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B. Interventi di sfalcio e decespugliamento per ripristino praterie seminaturali | € 100.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Interventi per il recupero delle torbiere | € 21.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | D. Interventi pilota espansione mugo a favore delle praterie seminaturali | € 51.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | E. Interventi miglioramenti habitat galliformi | € 240.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Miglioramento delle conoscenze relative alla rogna sarcoptica** | A. Incarico esterno per il monitoraggio | € 10.000 | Dicembre 2014-2015-2016 | Concluso | Il Direttore |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **nel territorio del Parco** | B. Collaborazione con il personale del corpo forestale regionale | Personale del corpo forestale regionale | Dicembre 2014-2015-2016 | Concluso | Il Direttore |
| Gli interventi legati al miglioramento dello stato di conservazione dei pascoli e delle praterie sono molto importanti per il mantenimento della biodiversità. Nel periodo 2014-2016 sono state proposte domande di finanziamento che mirano a recuperare i fondi che serviranno per realizzare le azioni. Le richieste di finanziamento sono state realizzate anche sui programmi transfrontalieri. | | | | | | |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **RISORSE ENERGETICHE** | **Migliorare le prestazioni energetiche della sede del Parco a Cimolais**<br><br>**Ridurre il consumo di fonti non rinnovabili del 10 % (*)** | A. Isolamento termico pareti in pietra | € 40.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B. Installazione caldaia a pellet in sostituzione delle esistenti ad aria propanata | € 40.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Installazione pannelli fotovoltaici | € 80.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| **RISORSE ENERGETICHE** | **Migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio Ex Mugolio**<br><br>**Ridurre il consumo di energia del 10 %** | A. Isolamento termico tetto e magazzino | € 25.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B. Installazione pannelli produzione acqua calda sanitaria | €25.000 | Dicembre 2016 | Pianificato | Il Direttore |
| **CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO** | **Migliorare la fruibilità delle seguenti casere:** | A. Interventi di manutenzione straordinaria | € 38.500 | Dicembre 2015 | Concluso | Il Direttore |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | **Bedin, Bregolina Grande, Chiampiuz, Masons, Valine** | B. Acquisto di arredi e attrezzature | € 21.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | C. Spese tecniche e trasporti | € 6.500 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| **CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO** | **Installazione di specifica segnaletica sul territorio** | A. Acquisto di segnaletica in legno | € 23.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| I programmi legati alle risorse energetiche sono importanti al fine di migliorare la gestione energetica delle strutture. L'ente si sta muovendo al fine di ricercare finanziamenti che permettano la realizzazione di tali obiettivi. | | | | | | |

| **Aspetto ambientale** | **Obiettivi/ Traguardi** | **Attività previste** | **Risorse (€)** | **Tempi/ scadenze** | **Stato avanzamento** | **Responsabile** |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | **Migliorare le voliere presenti presso l'area avifaunistica di Andreis**<br><br>**Aumento del 5 % del numero dei visitatori** (*) | A. Miglioramento della struttura e dei percorsi | € 100.000 | Dicembre 2016 | In fase di attuazione | Il Direttore |

## 7.2 OBIETTIVI E PROGRAMMI PLURIENNALI

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' LOCALI** | **Diffusione dell'utilizzo del marchio del Parco** | A.Applicazione del regolamento al 100% dei richiedenti | Personale interno | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B.Applicazione del marchio al 100% delle aziende già in possesso | Personale interno | Dicembre 2018 | In fase di attuazione | Il Direttore |
| | | C.Informare il 100% delle aziende interessate | Personale interno | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Conoscenza dello stato attuale della biodiversità** | Perfezionamento del Piano di Conservazione e Sviluppo art. 14 comma 3 della L.r. 42/96 per quanto riguarda il valore paesaggistico | € 60.000 | Dicembre 2018 | In fase di attuazione | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Realizzazione del Regolamento** | A. Redazione bozza informale del regolamento del Parco | Personale interno | 2017 | In fase di attuazione | Il Direttore |
| | | B. Trasmissione della bozza informale alla Regione | Personale interno | 2018 | Pianificato | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Conoscenza dello stato attuale della biodiversità-studi e ricerche**<br><br>**Monitoraggio di 3 specie di interesse comunitario** | A. Indagini su specie floristiche e habitat di interesse comunitario | € 46.360 | Dicembre 2020 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B. Indagini sul gladiolo palustre | € 8.540 | Dicembre 2020 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Indagini sulla specie rosalia alpina | € 12.200 | Dicembre 2020 | Pianificato | Il Direttore |
| | | D. Indagini sull'aquila reale | € 48.800 | Dicembre 2020 | Pianificato | Il Direttore |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Miglioramenti dello stato di conservazione dei pascoli e delle praterie e degli habitat naturali- azioni attive**<br><br>**Realizzare interventi sul territorio per 5 ha** (*) | A. Interventi di miglioramento dei pascoli delle malghe attive | € 120.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | B. Interventi di sfalcio e decespugliamento per ripristino praterie seminaturali | € 100.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Interventi per il recupero delle torbiere | € 21.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | D. Interventi pilota espansione mugo a favore delle praterie seminaturali | € 51.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | E. Interventi miglioramenti habitat galliformi | € 240.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Aumentare la conoscenza sulla fauna** | Redazione piano pluriennale di gestione della fauna e approvazione da parte della Regione | € 10.000 | Dicembre 2018 | In fase di attuazione. Il parco ha inviato i documenti in Regione che sono in fase di approvazione | Il Direttore |
| **EFFETTI SULLA BIODIVERSITA'** | **Miglioramento delle conoscenze relative alla rogna sarcoptica nel territorio del Parco** | C. Incarico esterno per il monitoraggio | € 10.000 | Dicembre 2017-2018-2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | D. Collaborazione con il personale del corpo forestale regionale | Personale del corpo forestale regionale | Dicembre 2017-2018 2019 | Pianificato | Il Direttore |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **RISORSE ENERGETICHE** | **Migliorare le prestazioni energetiche della sede del Parco a Cimolais**<br><br>**Ridurre il consumo di fonti non rinnovabili del 10 %** | D. Isolamento termico pareti in pietra | € 40.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | E. Installazione caldaia a pellet in sostituzione delle esistenti ad aria propanata | € 40.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | F. Installazione pannelli fotovoltaici | € 80.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| **RISORSE ENERGETICHE** | **Migliorare le prestazioni energetiche dell'edificio Ex Mugolio**<br><br>**Ridurre il consumo di energia del 10 %** | C. Isolamento termico tetto e magazzino | € 25.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |
| | | D. Installazione pannelli produzione acqua calda sanitaria | €25.000 | Dicembre 2019 | Pianificato | Il Direttore |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse (€) | Tempi/ scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | **Migliorare le voliere presenti presso l'area avifaunistica di Andreis** | Miglioramento della struttura e dei percorsi | € 100.000 | Dicembre 2018 | In fase di attuazione | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULAGAZIONE** | **Sistemazione centro visite del Parco** | A. Approvazione progetto esecutivo | - | Dicembre 2017 | Pianificato | Consiglio Direttivo |
| | | B. Appalto lavori | - | Dicembre 2018 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Effettuazione dei lavori | € 53.000,00 | Dicembre 2018 | Pianificato | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULAGAZIONE** | **Consolidamento parete rocciosa per ripristino della viabilità** | A. Approvazione progetto esecutivo | - | Dicembre 2017 | Pianificato | Consiglio Direttivo |
| | | B. Appalto lavori | - | Dicembre 2018 | Pianificato | Il Direttore |
| | | C. Effettuazione dei lavori | € 300.000 | Dicembre 2018 | Pianificato | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULAGAZIONE** | **Aumentare la conoscenza del riconoscimento UNESCO** | Incontri con le scuole. Incontri con amministratori, associazionismo e operatori turistici con le scuole | € 18.000 | Dicembre 2018 | Pianificato | Il Direttore |

**Legenda:**

- Progetto attuato
- Progetto in fase di attuazione
- Progetto pianificato

### 7.2 OBIETTIVI E PROGRAMMI ANNUALI

Si riporta di seguito il risultato rispetto ai programmi annuali del 2016. Successivamente sono riportati i programmi ambientali annuali relativi al 2017.

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse | Tempi/ Scadenze | Stato avanzamento | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|---|
| **CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO** | A.Incrementare di 3,0 Km la rete primaria di livello di percorribilità da Male (M) a Sufficiente (S) | Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento. | Personale interno | 04/2016 | Concluso. | Il Direttore |
| | | Assegnazione dei lavori. | Personale interno | 04/2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | Effettuazione | 600 ore | da 04/2016 a 12/2016 | Concluso | Il Direttore |
| | B. Garantire la manutenzione annuale di 50,0 Km di rete primaria da conservare Buono (B) e Sufficiente (S) | Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento. | Personale interno | 12/2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | Assegnazione ed effettuazione dei lavori. | 2100 ore | 12/2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | Monitoraggio della rete esistente. | Personale interno | 12/2016 | Concluso | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Mantenere il trend attuale di persone appartenenti a gruppi che utilizzano il servizio di visite guidate nelle diverse opportunità | Divulgazione dei programmi presso le scuole. | Personale interno | Dicembre 2016 | Concluso. | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Aumentare la conoscenza del territorio del Parco da parte degli | Visite guidate con le scuole e lezioni in classe | €10.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | alunni che frequentano le scuole dei comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto | | | | | |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Aumentare la conoscenza del Parco | Partecipazione a fiere e incontri promozione | € 10.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | Inserimento materiale su social network | € 5.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | Inserzione su quotidiani | € 2.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| | | Azioni specifiche di divulgazione | € 5.000 | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Aumentare la conoscenza del riconoscimento UNESCO | Partecipazione alle attività delle "Reti Funzionali" della Fondazione "Dolomiti Unesco" | Risorse interne | Dicembre 2016 | Concluso | Il Direttore |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse | Tempi/ Scadenze | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|
| **CONSERVAZIONE DEL TERRITORIO** | A.Incrementare di 5,0 Km la rete primaria di livello di percorribilità da Male (M) a Sufficiente (S) | Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento. | Personale interno | Aprile/2017 | Il Direttore |
| | | Assegnazione dei lavori. | Personale interno | Aprile/2017 | Il Direttore |
| | | Effettuazione | 300 ore | da Aprile/2017 a Dicembre/2017 | Il Direttore |
| | B. Garantire la manutenzione annuale di 50,0 Km di rete primaria da conservare Buono (B) e Sufficiente (S) | Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento. | Personale interno | Aprile/2017 | Il Direttore |
| | | Assegnazione ed effettuazione dei lavori. | 700 ore | Dicembre/2017 | Il Direttore |
| | | Monitoraggio della rete esistente. | Personale interno | Dicembre/2017 | Il Direttore |
| | C. Incrementare di 10 Km la rete sentieristica Primaria da male a Sufficiente a Buono | Identificazione dei sentieri oggetti dell'intervento | Personale interno | Aprile/2017 | Il Direttore |
| | | Assegnazione ed effettuazione dei lavori | 700 ore | Dicembre/2017 | Il Direttore |
| | | Monitoraggio della rete esistente | Personale interno | Dicembre/2017 | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Mantenere il trend attuale di persone appartenenti a gruppi che utilizzano il servizio di visite guidate nelle diverse opportunità | Divulgazione dei programmi presso le scuole. | Personale interno | Dicembre 2017 | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Aumentare la conoscenza del territorio del Parco da parte degli alunni che frequentano le scuole dei comuni di Forni di Sopra e Forni di Sotto | Visite guidate con le scuole e lezioni in classe | € 10.000 | Dicembre 2017 | Il Direttore |

| Aspetto ambientale | Obiettivi/ Traguardi | Attività previste | Risorse | Tempi/ Scadenze | Responsabile |
|---|---|---|---|---|---|
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Aumentare la conoscenza del riconoscimento UNESCO agli alunni delle scuole | Partecipazione alle attività delle "Reti Funzionali" della Fondazione "Dolomiti Unesco" | Personale interno | Dicembre 2017 | Il Direttore |
| **INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE** | Sistemazione sentiero | A. Approvazione progetto esecutivo | - | Dicembre 2017 | Il Direttore |
| | | B. Appalto lavori | - | Dicembre 2017 | Il Direttore |
| | | C. Effettuazione dei lavori | € 20.000,00 | Dicembre 2017 | Il Direttore |

## GESTIONE DELLA LEGISLAZIONE – CONFORMITA' LEGISLATIVA

Il Parco ha provveduto ad analizzare le prescrizioni legali e di altro tipo applicabili alle proprie attività, ha definito modalità per tenere sotto controllo la propria conformità ad esse e a valutarne periodicamente il rispetto.
Nella tabella seguente sono riportate le principali norme riguardanti la conservazione della natura e le aree protette considerando le Direttive Comunitarie, le Leggi Nazionali e le Leggi Regionali.

| Tipo di legislazione | Dati di identificazione | Aspetto ambientale | Descrizione del contenuto |
|---|---|---|---|
| DIRETTIVA EUROPEA | Direttiva 92/43/CEE | Conservazione natura | Direttiva 92/43/CEE (Concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) - DIRETTIVA HABITAT. |
| DIRETTIVA EUROPEA | Direttiva 79/409/CEE | Conservazione natura | Direttiva 79/409/CEE (Concernente la conservazione degli uccelli selvatici) - DIRETTIVA UCCELLI. |
| Legge | Legge 31 gennaio 1994, n. 97 | | "Nuove disposizioni per le zone montane." |
| Legge | Legge 11 febbraio 1992, n. 157 | Conservazione natura | "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio." |
| Legge | Legge 3 ottobre 2002, n. 221 | Conservazione natura | Modifiche alla Legge n. 157 del 11/02/1992 |
| Regio Decreto | Regio Decreto 30/12/1923 N. 3267 | Conservazione natura | Riordinamento e riforme delle legislazione in materia di boschi e di terreni montani. |
| Legge | Legge 8 agosto 1985, n. 431 (Galasso) | Conservazione natura | Disposizioni per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale. |
| DPR | Decreto Presidente della Repubblica n. 357 del 08/09/1997 | Conservazione natura | Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica. |
| Legge | Legge 14 ottobre 1999, n. 403 | Conservazione natura | "Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991." |
| DM | Decreto Ministeriale 03/04/2000 | Conservazione natura | "Elenco delle Zone di Protezione Speciale designate ai sensi della direttiva 79/409/CEE e dei Siti di Importanza Comunitaria proposti ai sensi della direttiva 92/43/CEE". |
| DM | Decreto Ministeriale 25/03/2005 | Conservazione natura | "Elenco delle Zone di Protezione Speciale classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE. |
| DM | Decreto Ministeriale n. 9 del 03/09/2002 | Conservazione natura | Linee guida per la gestione dei Siti Natura 2000. |
| DM | Decreto Ministeriale n. 223 del 17/10/2007 | Conservazione natura | Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a zone Speciali di Conservazione (ZSC) e zone di Protezione Speciale (ZPS).. |
| LR | Legge Regionale n. 42/1996 | Aree protette | Norme in materia di parchi e riserve naturali regionali. |
| LR | Legge Regionale n. 11 del 06/05/2005 | Aree protette | Disposizioni per l'adempimento degli obblighi della regione FVG derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee. Attuazione delle Direttive 2001/42/CE, 2003/4/CE, 2003/78/CE. |

Analoghi elenchi sono stati definiti per raccogliere le prescrizioni legali e di altro tipo applicabili agli aspetti ambientali del Parco.

## GLOSSARIO:

**Analisi ambientale:** un'esauriente analisi iniziale degli aspetti, degli impatti e delle prestazioni ambientali connessi alle attività, ai prodotti o ai servizi di un'organizzazione;

**Aspetto ambientale diretto:** un aspetto ambientale associato alle attività, ai prodotti e ai servizi dell'organizzazione medesima sul quale quest'ultima ha un controllo di gestione diretto;

**Aspetto ambientale indiretto:** un aspetto ambientale che può derivare dall'interazione di un'organizzazione con terzi e che può essere influenzato, in misura ragionevole, da un'organizzazione;

**Aspetto ambientale significativo:** un aspetto ambientale che ha, o può avere, un impatto ambientale significativo;

**Audit ambientale:** una valutazione sistematica, documentata, periodica e obiettiva delle prestazioni ambientali di un'organizzazione, del sistema di gestione e dei processi destinati alla tutela dell'ambiente, al fine di: facilitare il controllo gestionale dei comportamenti che possono avere un impatto sull'ambiente; valutare la conformità della Politica ambientale, compresi gli obiettivi e i target ambientali dell'organizzazione.

**Auditor:** un individuo o un gruppo di individui, appartenente ad un'organizzazione o una persona fisica o giuridica esterna a tale organizzazione, che opera per conto di tale organizzazione, che valuta, in particolare, il sistema digestione ambientale applicato e ne determina la conformità alla politica e al programma ambientali dell'organizzazione,compreso il rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente;

**Biodiversità:** insieme di tutte le forme viventi e degli ecosistemi ad esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi.

**Dichiarazione Ambientale (DA):** informazione generale al pubblico e ad altre parti interessate sui seguenti elementi riguardanti un'organizzazione:

a) struttura e attività;
b) politica ambientale e sistema di gestione ambientale;
c) aspetti e impatti ambientali;
d) programma, obiettivi e traguardi ambientali;
e) prestazioni ambientali e rispetto degli obblighi normativi applicabili in materia di ambiente.

**Eco-Management and Audit Scheme (EMAS):** Sistema comunitario di ecogestione e audit, è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio della Comunità Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale.

**Ecosistema**: porzione di biosfera delimitata naturalmente, cioè l'insieme di organismi animali e vegetali che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda

**Habitat:** complesso delle condizioni ambientali in cui vive una particolare specie di animali o di piante o anche il luogo ove si compie un singolo stadio del ciclo biologico di una specie.

**Impatto ambientale:** qualunque modifica dell'ambiente, negativa o positiva, derivante in tutto o in parte dalle attività, dai prodotti o dai servizi di un'organizzazione;

**Politica ambientale:** le intenzioni e l'orientamento generali di un'organizzazione rispetto alla propria prestazione ambientale, così come espressa formalmente dall'alta direzione, ivi compresi il rispetto di tutti i pertinenti obblighi normativi in materia di ambiente e l'impegno a un

miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Tale politica fornisce un quadro di riferimento per gli interventi e per stabilire gli obiettivi e i traguardi ambientali;

**Programma ambientale:** una descrizione delle misure, delle responsabilità e dei mezzi adottati o previsti per raggiungere obiettivi e traguardi ambientali e delle scadenze per il conseguimento di tali obiettivi e traguardi;

**Sistema di Gestione ambientale (SGA):** la parte del sistema complessivo di gestione comprendente la struttura organizzativa,le attività di pianificazione, le responsabilità, le pratiche, le procedure, i processi e le risorse per sviluppare, mettere in atto, realizzare, riesaminare e mantenere la politica ambientale e per gestire gli aspetti ambientali.

RINA
DIREZIONE GENERALE
Via Corsica, 12
16128 GENOVA

CONVALIDA PER CONFORMITA' AL REGOLAMENTO CE N° 1221/2009 del 25.11.2009
( Accreditamento IT - V - 0002 )

N. 446

Andrea Alloisio
Certification Sector Manager

RINA Services S.p.A.

Genova, 17/06/2017

La presente Dichiarazione Ambientale, con dati riferiti al 31/12/2016, è conforme ai requisiti del Regolamento CE n.1221/2009 – EMAS e ha validità annuale dalla data della presente convalida.
L'Ente accreditato che ha verificato e convalidato la Dichiarazione Ambientale ai sensi del Regolamento CE n.1221/2009 è RINA Services SpA, Via Corsica, 12 – 16128 Genova (numero di accreditamento IT-V-0002).
RINA Services SpA ha verificato, attraverso una visita ai siti, colloqui con il personale e l'analisi della documentazione e delle registrazioni che la politica, il sistema di gestione e le procedure di audit sono conformi al Regolamento CE n.1221/2009 (EMAS III).
L'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane dichiara che i dati pubblicati nel presente documento sono reali e corrispondono a verità e si impegna a diffonderli e renderli pubblici attraverso la presente dichiarazione.
L'Ente Parco Naturale Dolomiti Friulane si impegna, inoltre, a presentare con periodicità annuale al verificatore ambientale accreditato le variazioni dei dati e delle informazioni contenute nel documento per la convalida periodica e a trasmettere la completa revisione della Dichiarazione Ambientale entro tre anni dalla data della convalida della presente.